

il manifesto

quotidiano comunista

Anno XXXVII n. 299

euro 1,20

Mercoledì 19 Dicembre 2007

con l'Album di famiglia" euro 3,90 in più | con l'Atlante per l'ambiente" euro 8,00 in più | con Le Monde Diplomatique euro 1,30 in più | in Sicilia con L'isola possibile euro 1 in più | SPED. IN ABB. POST. - 45% ART.2 COMMA 20/BL 662/96 - ROMA ISSN 0025-2158



L'Anc sceglie Zuma

Mbeki sconfitto, il maggiore partito sudafricano cambia leader. E il paese resta diviso tra ricchi e poveri

3



Razzismo oggi

La lunga costruzione delle differenze tra le razze. Anticipazione di un saggio del filosofo Etienne Balibar

12



Chips&salsa

Internet tv: tante offerte e poca libertà. Creazionismo: il bando del Consiglio d'Europa. Domani con il manifesto

La moratoria e la pena

Gabriele Polo

Ci son voluti più di duecentocinquanta anni perché i principi illustrati da Cesare Beccaria nel suo famoso libretto su delitti e pene assumessero la forma solenne del voto con cui l'Onu ha chiesto la fine del castigo mortale con cui gli stati si fanno boia. E ci sono voluti quasi sessant'anni per tradurre la dichiarazione dei diritti fondamentali degli uomini delle Nazioni unite in un atto che - almeno a livello di principio - garantisca il più elementare tra i diritti, quello all'esistenza, senza negare il dovere del giudizio morale e giuridico sulle azioni dei singoli individui. Ma nonostante questi ritardi bisogna salutare con gioia la moratoria votata ieri: un atto di civiltà che magari non eviterà nuovi delitti di stato ma che ridà forza e dignità a un organismo internazionale troppo spesso svuotato e reso «innocuo». E, in tempi in cui la forza prevale sul diritto, non è poca cosa.

Il voto di ieri è stato anche un successo del nostro governo. L'Italia, all'inizio, è stata tirata un po' per i capelli in questa avventura internazionale: in troppi dicevano che non sarebbe stato possibile, che gli Usa lo avrebbero impedito e che - in subordine - fare un dispetto all'amico americano sarebbe risultato sgradevole o inopportuno. Ma così non è stato e, alla fine, il governo di centrosinistra sulla moratoria si è molto impegnato. E di ciò gli va dato atto. Semmai stride un po' la contraddizione evidente tra quest'impegno per i diritti individuali a livello internazionale e l'incapacità di tradurla sul piano interno estendendo le libertà degli individui: visto che da noi la pena di morte - per fortuna - è stata cancellata da tempo, bisognerebbe pensare di più ai diritti delle persone, anche a quelle che il Vaticano nega. Ma, forse, dipende dal fatto che la chiesa di Roma pensa che la vita sia semplice esistenza, per la sua qualità se ne parlerà quando si va all'altro mondo. Per via naturale, s'intende. Tuttavia non si può avere tutto nella vita e, per oggi, incassiamo il voto dell'Onu e la bella figura che ci facciamo dentro.

Eppure in questa felice giornata c'è qualcosa che offusca la messa in mora della pena di morte. E' un'altra pena, quella della strage continua che avviene sui luoghi di lavoro. Lì di moratoria non si parla proprio: ieri cinque morti in poche ore, una media impressionante, che getta al vento tutti i pianti fatti dopo la strage di Torino, che sembra render vano ogni provvedimento in materia di sicurezza sul lavoro. Perché, in questo caso (e ancor di più che sulla pena di morte), nessun voto e nessun provvedimento giuridico può bastare senza prima rimettere il ruolo del lavoro e le condizioni dei lavoratori al centro dell'interesse comune. Con una svolta di 180 gradi rispetto alla mercificazione operata nell'ultimo ventennio. Una scelta politica da cui, poi, potrebbero venire le leggi, i contratti, gli stanziamenti per garantire alla sicurezza sul lavoro. Cioè per pensare alla vita finché è ancora viva.

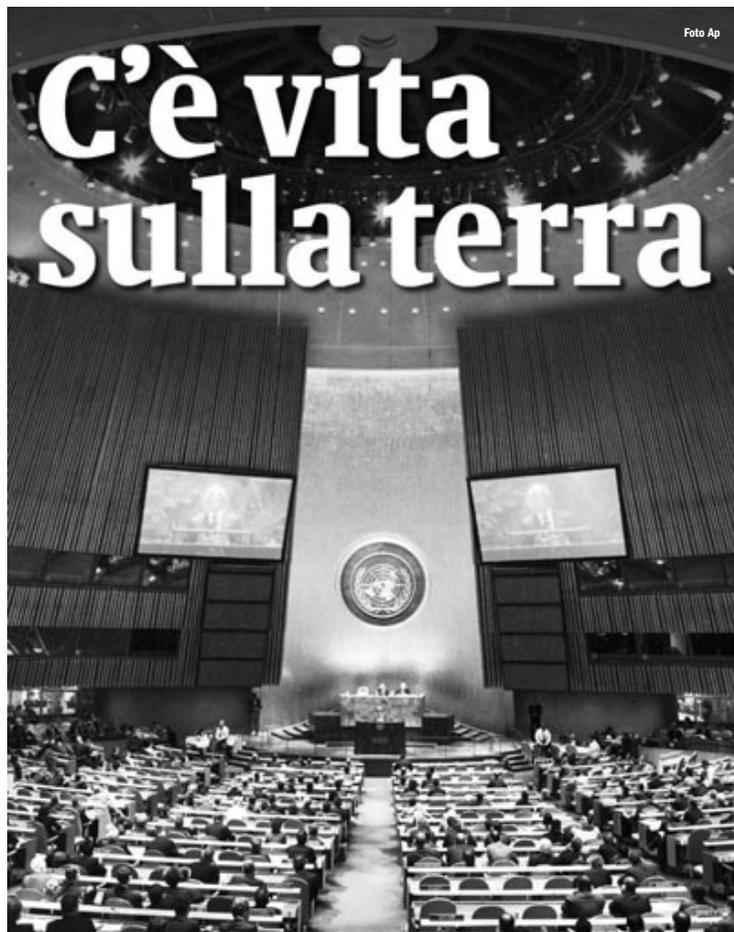


Foto Ap

Con 104 voti a favore, 54 contrari e 29 astenuti l'Assemblea generale delle Nazioni unite dice sì alla moratoria contro la pena di morte nel mondo. La risoluzione non ha carattere vincolante, ma «invita» per la prima volta i paesi membri a

sospendere le esecuzioni già previste e a non programmarne altre. La soddisfazione dell'Italia, dopo una battaglia durata tredici anni. Prodi, con Napolitano: «Una giornata storica». D'Alema, con Pannella: «E ora l'abolizione»

PAGINE 4 E 5

vauro



Lavoro mortale

Il bilancio di ieri: cinque morti

Quattro vittime nell'industria, una nell'edilizia. Intervista a Guariniello: «Le colpe delle imprese»

PAGINA 9

Sicurezza

PAGINA 7

Marcia indietro del governo Il decreto legge è spacciato

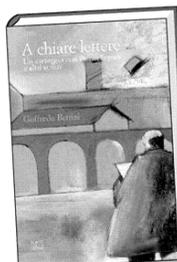
Iraq

PAGINA 11

Bombe turche sui kurdi, gelo tra Barzani e Stati Uniti

A chiare lettere

Un carteggio con Pietro Ingrao e altri scritti



di Goffredo Bettini

Edizioni Ponte Sisto

Cari abbonati, tre buone notizie

Valentino Parlato

Cari compagni e anche amici, il 24 novembre avevamo lanciato un accorato appello (gli appelli sono sempre accorati) per chiedere 2.000 nuovi abbonamenti entro il 31 dicembre, aggiungendo (un po' mercantilmente) che nonostante l'aumento del prezzo del quotidiano e dei supplementi il prezzo dell'abbonamento sarebbe rimasto invariato fino al 31 dicembre del 2007. Il 30 novembre tornavo a insistere, comunicandovi di aver ricevuto solo 104 abbonamenti. Un po' poco: in pochi scommettevano sulla nostra sopravvivenza per tutto l'anno prossimo. Oggi, invece vi do due buone notizie. La prima è che proprio in questi giorni siamo

riusciti a pagarci gli stipendi di agosto, settembre, ottobre e novembre. Rimangono creditori (verso noi stessi) di dicembre e dell'agognata tredicesima. Ma contiamo molto su quelli di voi che la tredicesima l'avranno. La seconda buona notizia è che ci sono arrivati ben 1.030 abbonamenti. Ancora un po' lontani dall'obiettivo dei 2.000, che ci eravamo proposti per portare a 6.000 gli annuali, che sarebbero un'assicurazione seria per continuare a farci leggere nel 2008. È un buon risultato, che ci dà fiducia e pertanto il nostro rinfancato collettivo (stiamo lavorando con l'aiuto di ottimi compagni per rimettere sulle gambe la baracca) ha

deciso di prorogare fino al 31 gennaio del 2008 il non aumento del prezzo degli abbonamenti. Fino al 31 gennaio restano a 200 euro gli ordinari, a 500 quelli sostenitori, a 270 i coupon e il web a 120. Questa dovrebbe essere la terza buona notizia, ma tocca a voi realizzarla. L'ultimo rapporto del Censis dice che società e politica sono una «poltiglia» e che qualche speranza può venire solo dalle «minoranze». Voi e noi del manifesto siamo certamente una minoranza, che ha tanti difetti, ma che vuole essere molto attiva e incisiva. A risentirci o rileggerci il 31 di dicembre e poi il 31 di gennaio. In Sardegna dicono «Fortza paris». Buon anno.



il manifesto

DIRETTORE **mariuccia ciotta**
gabriele polo
CAPOREDATTORE **marco bogetti**
marina fortiti

POLITICA **micaela bongi**
ECONOMIA **antonio scialoja**
SOCIETÀ **angelo mastrandrea**
CULTURA **roberto zanini**
VISIONI **benedetto vecchi**
arianna di genova

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE **valentino parfalo**
AMM.DEL. **emanuele bevilacqua**
CONSIGLIERI **giugliano di zeno**
francesca mandanici
roffinella maria giovanna zanali

DIR. AMM. **giugliano di zeno**
DIR. TECNICO **claudio albertini**
DIR. RESPONSABILE **sandro medici**

IL MANIFESTO COPRISCE EDIZIONI E R.L.
EDIZIONE AMMINISTRAZIONE
CORRISPONDENTI
CORSO ROMA VIA TANGIOLI 14
P.O. BOX 6070572 TEL. 06 49791
E-MAIL REDAZIONE
REDAZIONE@ILMANIFESTO.IT
E-MAIL AMMINISTRAZIONE
MANAGER@ILMANIFESTO.IT

INDIRIZZO WWW.ILMANIFESTO.IT
TELEFONO 06 4979111
TELEFONO INTERNA
SEGRETERIA 076 57911
AMMINISTRAZIONE 076 579111
PUBBLICITÀ 076 579111
TELEFONO REDAZIONE 065 363263
VIA 065 364604
NAPOLI VICO S. PIETRO A MAIETTA, 6

TELEFONO REDAZIONE 061 442027
redazione@ilmanifesto.it
iscritto al n.13812 del registro
stampa del tribunale di roma
autorizzazione a giornale murale
registro tribunale di roma n.13812
ilmanifesto fisco dei contributi stampi

diritti di cui alla legge 07-08-1990 n.250
ABBONAMENTI ANNUALI PER UNA
ANNO EURO 200 SEMESTRALE EURO 103
I versamenti c/c n.00708016
RICERCA A TITOLAZIONE
via tonitrucci 146, 00188 roma
copie arretrate tel. 06 39745482
arredati@redisco.com

STAMPA
Ilusud Srl via Carlo Pasinati 130, Roma
Ilusud Srl 20060 Pessano Con Borgnò
(RM), via Aldo Moro 4
SIS SERRA
CONFESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ
poster publicità srl | SEDE LEGALE.

EDIZIONE GENERALE 00153 roma via
A. Bagnoli 8 | tel. 06 68899311 |
fax 06 58179764 | E-MAIL
poster@postepi.it | SEDE LEGALE
20129, via giordano, 2 |
tel. 02 76012933 fax 02 76312360
NAPRE S.p.A. INEREDON
PUBBLICITÀ COMMERCIALE

EURO 368 a modulo (rim 50x26),
EDIZIONE LOCALE EURO 152 a modulo,
CHIESA EDIZIONE LOCALE EURO 105 a modulo,
PUBBLICITÀ INFORMATICA, REDAZIONE, ASPI,
APRILE EURO 207 a modulo,
LEGALE EURO 390 a modulo,
EDIZIONE LOCALE EURO 155 a modulo
FRESERA DI PIMA PAGNA

EURO 3.780 formato mm 72 x 89,
formato pagina intero mm 325 x 460
POSIZIONE DI INCHIOSTRO più 20%, formato
DOPPIA PAGINA, mm 67x84,60,
OFFSET, CONTACT, INVERT,
ABBRONIAMO red, rete europea
distribuzione e servizi, viale bustelli
michelangelo 5/a 00192, roma |

tel. 06 39745482 | fax 06 39762130
certificato n. 9581 del 04-12-2006
titolaria privata
96.100

l'intervento

La sola ragione

Rossana Rossanda

Una ragione potente milita per non togliere la testatina «comunista»: troppi si separano con fragore dal Pci, dal '68, dal '77 e, risalendo, dalla resistenza, dal 1917, da Garibaldi, dal 1848, dal 1789. Un esercito cambia documenti, nome, identità. Non sono più quello, anzi non lo ero veramente mai, se lo ero non me accorgevo, ero un cretino, mi batto il petto, mi pento. Fa un po' schifo.

Ma è la sola ragione, caro Valentino. Se non si guarda a questa cagnara, non è forse vero quel che scrivono su *il manifesto* i due Marchi, d'Eramo (7/12) e Bascetta (14/12)? Quando Luigi Pintor, Lucio Magri e Aldo Natoli, Luciana Castellina e noi con loro facemmo nel '69 *il manifesto*, quotidiano comunista, non è che pensassimo alla presa del Palazzo d'Inverno (o Chigi), perché eravamo i soli a dire: a chi il comunismo non era quello dei socialismi reali, b) che sarebbero finiti malissimo, c) che una rivoluzione doveva essere sociale e non solo politica (formula più parlante che precisa) ma affermavamo forte che, in occidente e fuori, era in corso uno scontro di forza, tale che se non si fossero modificati i rapporti di forza fra *establishment* capitalistico, di stato e privato, e vecchi e nuovi soggetti di un radicale rivoluzionario ci sarebbe stato un pesante arretramento.

E così è andata. Un passo avanti non si è fatto, l'*establishment* è stato capace non solo di repressione ma di riorganizzarsi, il blocco sovietico e i partiti comunisti si sono dissolti senza lasciare credibili eredità, quella spinta di cambiamento si è infranta per repressione e per errori propri. E' che noi siamo rimasti in «democrazia», che è una formula elettorale capace di conovigliare di tutto.

Potremmo dirci «comunista» se avessimo affrontato di petto le ragioni dello sfacelo, riesaminando i paradigmi che non hanno retto alla prova e tentato un'analisi dei processi della globalizzazione vincenti nel modo di produzione e nella ricezione delle soggettività. Ma forse non è compito di un quotidiano, forse è già molto seguire ogni giorno, senza soldi e senza fiato, il precipitare degli avvenimenti. Molti se ne sono andati (nessuno è diventato nemico) scoraggiati di quel che gli pareva peggio l'acqua nel mortaio. E per molti dei più giovani che sono venuti dopo e ormai fanno il giornale - e non è giusto dimenticare che sono pagati malissimo e non pagati per mesi, e se non è milizia questa, come la chiamereste?, la domanda è diventata: ma era stato sensato tentare un giornale comunista? Non era già allora irrealista? Non contavano ora più che le rivoluzioni le rivolte, i sovversivismi, il rifiuto? O, all'opposto, le solidarietà fra gli umani? Per alcune donne la rivoluzione è già avvenuta. Non basta e avanza ridare alla «libertà» una dinamica diversa? Ma come? Oppure di salvare il salvabile. Ma quale? Certo non le nostre individuali coscienze, che non contano granché.

Perciò non mi turberebbe affatto se la testatina venisse tolta. Mi viene da dire, come Aldo Natoli nel 1969, che per essere comunisti non occorre una tessera né una testata. Se si crede in un progetto collettivo. Se ci si identifica in esso. Se si verificano gli attrezzi. Il tutto con sostanziali precisi, esposti, rischiosi. Nel 1993, Pintor Parlato ed io proponemmo un giornale che si desse una linea «marxista», che voleva poi dire esaminare quel che stava accadendo nel mondo sullo *tsunami* del modo di produzione capitalistica, ormai solo e vincente. Siamo stati bocciati. E non per disaffezione, credo. C'era - e lo si vede se si vanno poi a leggere i dibattiti pubblicati - più il bisogno di cercare che di affermare. Era illecito? Non credo. Si è trovato un paradigma più soddisfacente? Non mi pare. Non mi dice nulla la domanda di una imprecisa discontinuità. Nulla il *Cercate ancora* di Claudio Napoleoni. Non credo si trovi niente se non si avanza un'ipotesi su cui scavarne.

Questo è l'inquieto e complicato *manifesto* oggi. Vi pare poco? Ce n'è altri come noi indipendenti e testardi, a farsi queste domande? Davvero, tanto per non far nomi, *Repubblica* e *Corriere*, sono stati più acuti e preveggenti mettendosi con Bush sulla guerra in Iraq? Non sono oggi stringendosi su Padoa Schioppa? Non si può che essere berlusconiani o veltroiani? O ritirarsi indignati e offesi? Davvero *Il Sole 24 ore* spiega di più che Galapagos o Carlini, e i loro morsiatori Branaccio e Realfonzo, o Bellofiore? Davvero i pacchi di «cultura e varietà» dei grandi giornali sono più intelligenti di *Alias* e delle bersagliate pagine culturali? Davvero c'è un occhio più esatto sulla tv di quello di Norma? Io non credo. *Il manifesto* non è più il «mio» giornale, ma è il solo che amo. Il solo che sbatte la zucca sul reale. Vedete voi.

Lettera aperta Luciana Castellina e Massimo Serafini

Caro manifesto, non puoi soltanto arricciare il naso

Cari compagne/i, abbiamo tardato a reagire perché non ci viene naturale scrivere una lettera al *manifesto*; per molte ragioni note ci sembra di rivolgerci a noi stessi. Così non è perché non siamo nella direzione politica del giornale e è a questa direzione che vogliamo parlare in forma pubblica, per condividere una discussione, che a noi sembra ormai ineludibile, anche con i lettori. L'articolo scritto qualche giorno fa da Rossana ci conforta in questo senso. Così come la lettera di Francesco Indovina.

La discussione riguarda il modo di intendere l'autonomia del giornale, di cui *il manifesto* è fiero. Da cosa si vuole essere autonomi, però? Dal potere, d'accordo. Ma anche da qualsivoglia progetto politico si muova a sinistra, verso cui ci si sente solo esterni osservatori anziché, come dovrebbero essere, complici, corresponsabili? Il rischio è che non si tratti allora di autonomismo, ma del diritto di un gruppo di giornalisti di esprimere solo il proprio punto di vista. Arricciando di volta in volta il naso senza mai farsi carico delle difficoltà e delle contraddizioni, che nel cercare di costruirne qualcosa di nuovo si incontrano. Se è così, allora preferiremmo la «dipendenza»: l'essere cioè al servizio di un progetto collettivo, sia pure mantenendo alto il senso critico. Altrimenti si scambia l'autonomia

con l'autoreferenzialità; e l'esser stati «dalla parte del torto» rischia di apparire il comportamento di chi non è responsabile delle conseguenze di ciò che dice. Essere «dissidenti» è riduttivo, il problema è esser casomai alternativi: propositivi.

La motivazione della polemica che apriamo chiamando in causa una questione ben più generale, nasce dal modo in cui il giornale ha dato conto del congresso della Lega ambiente e degli Stati generali della sinistra. Due fatti determinatamente importanti, ma ambedue indicativi.

Senza entrare nel dettaglio: in tutti e due i casi quel che è apparso è che scrivete di «altro da voi», non di realtà che dovrebbero fare tutt'uno con *il manifesto*. Perché così è storicamente, visto che gran parte dei loro protagonisti provengono dall'area del *manifesto* («area», e non lettori, perché *il manifesto* non è stato e non dovrebbe considerarsi solo un giornale). Il giornale, anzi, è nato proprio per dare espressione alla loro azione.

Del congresso di Legambiente il giornale ha informato poco e male i suoi lettori, visto che dei 10 giorni di discussione congressuale della principale associazione ambientalista italiana è stato riferito solo ciò che hanno detto questo o quell'ospite politico e sulla base dell'applausometro è stato stabilito com'è collocata politicamente

l'associazione. Legambiente non è solo fatta di dirigenti che aderiscono a questo o quel progetto politico, ma anche di 130 mila donne e uomini che producono, attraverso l'ambientalismo scientifico, conflitti che animano, da 20 anni, un monitoraggio del mare e dei fiumi; che si battono per porre fine all'abusivismo e le ecomafie; che cercano di intrecciare i temi ambientali con le questioni sociali. Di tutto ciò si è parlato in tanti interventi, tutti ignorati dal giornale. Vi sembra di rilanciare così l'inchiesta come metodo di fare giornalismo?

Veniamo alla Cosa Rossa, la più importante. Della necessità di tentare una unificazione delle forze di sinistra *il manifesto* è stato a tal punto convinto che tre anni fa fu proprio il giornale a mettere in piedi un'iniziativa, poi abbandonata al suo destino (non per sua colpa primaria). Ora che, con tutti i limiti che sappiamo, rimossi alcuni degli ostacoli che allora esistevano, un processo unitario prende finalmente corpo, fondandosi su basi più solide - la nuova disponibilità del Prc e la rottura definitiva operata dalla sinistra Ds - *il manifesto* si ritira schizinoso, pronto solo a dar conto degli inciampii, mai dei passi in avanti. Fino agli Stati generali, relegati in pagine secondarie, oggetto di cronache antipatiche, anche in questo caso, come per Lega ambiente, tutte «politiches»: attente a quel che dicono i *leader*, nessuna attenzione al vero fatto nuovo che alla Fiera di Roma s'è visto: la partecipazione dei tantissimi compagni che ai 4 partiti promotori non sono iscritti, ma che hanno espresso una straordinaria fame di politica, bisogno di reinpegnarsi in prima persona in una cosa nuova diversa da quelle esistenti, fatalmente segnate dal terremoto entro cui esse sono nate. E' possibile che la domanda che alla Fiera di Roma si è espressa

rimanga senza risposta adeguata. Anzi: più che possibile. Ma *il manifesto* non può star lì a guardare arricciando il naso: è, dovrebbe essere, parte in causa, dovrebbe farsi carico del buon esito del processo. Arguiamo: capire che solo dal suo esito dipende la sopravvivenza del giornale.

L'aspetto più positivo degli Stati generali *il manifesto* non l'ha colto perché non c'era. Tanto poco è stato l'interesse per l'evento che, oltre agli addetti alla cronaca, nemmeno la domenica mattina la redazione ha avuto la curiosità di venire a vedere. Peccato. L'abbiamo avvertito, e non solo noi, come un'assenza, in un luogo dove tutti erano contenti di esserci, di rividersi e di scoprire che quando intervenivano non si distingueva neppure molto l'appartenenza organizzativa. E' poco, lo sappiamo, ma era tempo che un'atmosfera così non si viveva; e poiché la politica non si fa solo con la testa ma con il cuore e con il corpo, questo non è da buttare.

Pochi, compagni, sia al congresso della Lega che agli Stati generali, avevano in mano *il manifesto*. Molti meno di quanti ci saremmo aspettati. Forse sarebbe bene riflettere sul perché. Pensare di rilanciare il giornale e farlo uscire dalle sue drammatiche presenti difficoltà solo apportando modifiche redazionali o di impaginazione, aggiungendo qualche inserto speciale o altro, significa non rendersi conto che la crisi è prima di tutto politica. E non della sinistra del mondo per cui non c'è niente da fare. C'è, e questa è crisi di senso specifica del *manifesto*. E a questa si potrebbe riparlare, solo che una volta, almeno una volta, anziché piangersi addosso si parlasse di politica. Sappiamo bene quanti siano i sacrifici personali che fate per continuare a far vivere il giornale. Proprio per questo vorremmo che valesse di più la pena.

lettere@ilmanifesto.it

I mass media e Vicenza

Come Comitato spontaneo per la pace di Faenza sabato abbiamo organizzato un pullman per partecipare alla manifestazione contro la costruzione della nuova base americana Dal Molin a Vicenza. Ho partecipato a tante manifestazioni per la pace, ma a Vicenza è una qualcosa di particolare: bandiere della Liga Veneta, italiane, cappelli di alpini... inusuali per questo genere di cortei. Questa gente non ama esporre simboli alle case o mostrarsi dalle finestre, ma la partecipazione e l'organizzazione sono state di prim'ordine e ce ne siamo accorti quando ancora eravamo in autostrada dove i display segnalavano l'uscita per il Dal Molin e poi nella periferia della città dove c'erano coppie di attivisti che fornivano puntuali segnalazioni e informazioni. La manifestazione è andata benissimo: tanta gente nonostante le difficoltà dovute al freddo e alla neve in Appennino che ha bloccato manifestanti provenienti dal centro-sud. E malgrado quello che io non so com'al-

tro definire se non «la congiura del silenzio». Da anni sono abituato a vedere sminuite e non valorizzate queste manifestazioni (dirette televisive negate, partecipazioni sostituite dalla Questura anche di 10 volte). Per il Dal Molin si è andati oltre: i media non hanno dato la notizia né prima e neanche il giorno della manifestazione. Non solo quelli di destra, ma anche quelli di sinistra con rare eccezioni. Emblematico il caso di *Repubblica* dove nell'edizione di sabato non compare una parola sull'argomento, mentre in quella di venerdì si cita solo la rassicurazione del presidente della Repubblica. Napolitano o Bush che la base si farà. Strano modo di garantire la libertà costituzionale di manifestare. Comunque la protesta va avanti e non è detto che sia inutile: Quinto Vicentino, comune limitrofo interessato marginalmente alla costruzione, ha negato i permessi; presidi permanenti; azioni di disturbo nell'area; boicottaggi delle imprese coinvolte nei lavori, anche se dislocate extra regio-

ne sono già iniziati. E soprattutto la solidarietà del resto dell'Italia e da parte di attivisti americani e europei non è mancata.

Davide Patuelli
Faenza (Ravenna)

La sinistra e Vicenza

Siamo partiamo in quattro, sabato, per la manifestazione di Vicenza. E' venerdì. Questa volta non ci sono treni e pullman organizzati dal Prc. Quelli dei Cobas e di Sinistra critica partiranno all'alba di sabato. Età e stanchezza (siamo reduci da Genova dove Trenitalia ci ha trattate/i da bestie) hanno il meglio e paghiamo i nostri 100 e passa euro per viaggiare su un *eurostar*. La sera subito al presidio No Dal Molin, dove conosciamo queste splendide persone - tante, tante donne! - che da un anno difendono strenuamente il loro territorio dall'invasione Usa e dal servilismo governativo italiano. Tanta gente, di tutte le età, anche se a un primo sguardo sembra manchino i quarantenni. Quando ci sentono parlare capi-

scono che non siamo di casa e ci ringraziano per essere lì con loro, dicendoci e ripetendo «siamo stati lasciati soli, ormai ci siete solo voi e i centri sociali che ci danno una mano, i partiti ci hanno abbandonati». L'impatto è commovente: la dignità di queste persone è la cosa più bella che vediamo dai tempi della preparazione di Genova 2001. Vicenza è stata presa in giro. Questa è la sensazione che ci raccontano tutte/i. Ci diranno anche della freddezza con cui metà della sala della Cosa Rossa li ha accolti a Roma quando sono venuti a ricordare, a questi sinistri partiti, gli impegni presi un anno fa. E non basterebbe certo qualche deputato in fondo al corteo a riscattare l'assenza di oggi. Con i No Dal Molin nel cuore torniamo a Roma, dove si governa alla faccia della democrazia. Buon lavoro a tutte/i quelle/i rimasti al presidio. Noi non vi dimenticheremo.

Tania La Tella, Enrica Paccini, Teresa Gennari, Luca Nencini
Roma

Per i lavoratori della Thyssen

«Nell'aria amara e vuota una larva del suono/ delle sirene spente, non una voce più/ ma in corti fre-

foto
notizia
Gesusalemme Sono scesi in piazza mille immigrati etiopi per protestare contro la decisione del governo israeliano di bloccare il flusso delle immigrazioni dei Falascia, ebrei di origine etiopica, impedendo così il ricongiungimento delle famiglie. Il corteo dal Jerusalem international convention center ha raggiunto la sede del primo ministro Olmert. (foto ap)



Mattia Fontanella
Roberto Morgantini

Giampaolo Calchi Novati

Alla fine Jacob Zuma ha battuto Thabo Mbeki nello scontro per il vertice dell'Anc. Uno scontro fra persone, lotta per il potere ma anche contrasto di strategie politiche. L'una spiegazione non esclude l'altra. L'African National Congress fa i conti con il passaggio più cruciale dell'anomala transizione del Sudafrica.

I lasciti dell'apartheid, la disuguaglianza sociale se non la discriminazione razziale, non sono stati ancora assorbiti. La classe dirigente che ha guidato il movimento negli anni dolenti della lotta contro il razzismo è incalzata da nuovi soggetti, sia come individui che come gruppi di pressione, e si gioca tutto nella scelta del terzo presidente dell'era post-apartheid. Mandela ha avuto il grande merito di essere riuscito a rappresentare tutta la nazione, ma a distanza di tempo si capisce che quell'exploit di portata storica non poteva e forse non voleva affrontare di petto, una volta rimosso il razzismo come il Male, tutte le aporie che hanno fatto del Sudafrica un paese per molti versi unico al mondo. Il suo successore, Thabo Mbeki, appartiene a un'altra generazione stando all'età ma aveva alle spalle un'esperienza politica simile o similare, accomunata a Mandela anche attraverso il padre, Gowan Mbeki, uno dei condannati al Rivonia Trial e uno dei grandi vecchi usciti dal carcere quando De Klerk annunciò nel febbraio 1990 la «fine della guerra».

Con Thabo Mbeki la leadership da carismatica è diventata burocratica e la difesa della razionalità neoliberale imposta dall'ordine globale ha messo da parte pressoché tutte le spinte al cambiamento che erano parte del patrimonio dell'Anc. Non per niente un partito di liberazione nazionale si è trasformato in un efficace apparato per la gestione del potere.

La battaglia senza esclusioni di colpi che si è combattuta alla 52esima Conferenza nazionale dell'African National Congress lascia intendere che ora il partito e la nazione devono prendere decisioni che

Zuma batte Mbeki nella dura lotta per il vertice dell'African national congress: il «populista» discusso ma sostenuto da Pc e sindacati vince sul burocratico custode dell'ortodossia. Ma il vecchio Anc non c'è più

Il presidente del Sudafrica Thabo Mbeki e il nuovo leader dell'African national congress Jacob Zuma. Tra i due una battaglia senza esclusioni di colpi. Sotto, un militante dell'Anc Ap



Nelson Mandela non abita più qui

mettono in discussione l'unità dell'Anc e il suo diritto a esaurire dentro di sé e la sua vicenda, durante e dopo l'apartheid, la legittimità del potere. Se infatti la crisi dovesse dimostrarsi più profonda di una semplice contesa per la leadership, non si può escludere che alle elezioni presidenziali del 2009 si affaccino altri pretendenti, fuori dell'African National Congress o usciti dall'Anc dopo il 1994. Potrebbe essere il caso di Cyril Ramaphosa, arrivato in politica come massimo dirigente del sindacato che ha fiancheggiato, rimanendo in Sudafrica, la lotta anti-razzista dell'Anc, principale interlocutore del Partito nazionale nella trattativa per smantellare le istituzioni razziste e passato poi per dispetto al mondo degli affari senza perdere di vista la politica.

Formalmente la spaccatura che ha diviso l'Anc ha riguardato la per-

sona di Jacob Zuma. Contro di lui è sceso in campo con tutto il prestigio di cui gode in Sudafrica e nel mondo Desmond Tutu. Già vice di Thabo Mbeki, Zuma ha avuto peripezie giudiziarie che ne hanno gravemente offuscato l'immagine anche se è uscito indenne dai processi. Tutu, prima ancora di misurarsi con le sue idee, ha sollevato una questione morale per il Sudafrica e tutta l'Africa. Mbeki non può correre per un terzo mandato, salvo far approvare una modifica della Costituzione, ma come leader dell'Anc può impedire a Zuma di presentarsi come candidato del partito, costringendolo eventualmente a trincerarsi dietro un'altra etichetta. Un duello presentato come personale si è ben presto tinto di aspetti fortemente politicizzati. Sono esercizio di democrazia o resa dei conti? Zuma, considerato un populista, capace di risolvere lo

spirito dei rassegnati e di mobilitare i protestatari, che potrebbe aver dietro di sé gli zulu, la maggioranza relativa fra la popolazione nera, è diventato l'anti-Mbeki, il portavoce della sinistra plurale che raccoglie un'ala dell'Anc, i sindacati, il Partito comunista e più o meno direttamente spazzoni di gruppi sociali che sentono di essere stati esclusi dai benefici della prima spallata contro l'ancien régime. È un dato di fatto che finora i governi dell'Anc hanno favorito soprattutto la nomenclatura politica e i clienti più vicini al potere.

Non si tratta di meri ideologismi. La strada piana che porta il Sudafrica nel club dei ricchi o dei semiricchi comporta che ci siano molti perdenti. L'aspetto morale, a rigore più vincolante delle accuse di corruzione o libertinaggio che mettono in difficoltà Zuma, è che a perdere sono gli stessi ceti che

perdevano con l'apartheid e che hanno pagato più duramente i suoi costi sociali. Nessuno tuttavia può dire con coscienza di causa che Zuma o un altro radicale saprà davvero rispondere positivamente alle aspettative di quella giustizia distributiva che sarebbe in fondo il degno coronamento della lotta contro il razzismo che tanto onore ha meritato al Sudafrica. L'alternativa, molto oscura, potrebbe essere infatti una riedizione della crisi in cui è precipitato lo Zimbabwe, con cifre ingigantite e ripercussioni in tutta l'Africa. È come se nell'aula dell'University of Limpopo dove i delegati dell'Anc hanno scelto fra Mbeki e Zuma sedessero, come protagonisti non votanti, le forze che dominano il sistema mondiale e che - a colpi di moniti su legalità, governance e privatizzazioni - dettano le condizioni degli accessi.

Il congresso

Zuma il populista, l'Anc volta pagina

Polokwane

«2.329 voti al compagno Jacob Zuma, 1505 voti al compagno Thabo Mbeki», questo il risultato annunciato ieri sera. I 3.900 delegati al congresso dell'Anc, aperto domenica a Polokwane, nel nord-est, hanno votato in un'atmosfera surriscaldata da una spaccatura verticale del partito di governo.

Jacob Zuma, lo zulu ex vice-presidente del Sudafrica destituito nel 2005 dal presidente Thabo Mbeki per uno scandalo di corruzione, sembra rappresentare l'anima popolare e più radicale dell'African National Congress (la sua candidatura era appoggiata anche dal Cosatu e dal Pc, gli alleati dell'Anc). Zuma, 65 anni, è nato in una povera famiglia zulu in un villaggio dello KwaZulu-Natal. A 16 anni, nel 1958, entrò nell'Anc e nel suo braccio armato, l'Umkhonto we Sizwe, poi divenne capo della intelligence dell'Anc. Nel 1963 fu condannato a 10 anni e chiuso a Robben Island, lo stesso carcere di Mandela. Scarcerato, trascorse 12 anni in esilio in Mozambico, Swaziland, Zambia. Nel 1990 quando il governo bianco riconobbe l'Anc, rientrò in Sudafrica e dopo le elezioni del '94, divenne ministro dell'economia nel KwaZulu-Natal, poi vicepresidente del Sudafrica fino al 2005. Destituito per una vicenda legata a un contratto per una fornitura di armi, Zuma potrebbe ancora essere incriminato per corruzione. Nel 2006 fu processato e assolto dall'accusa di stupro e fece infuriare gli attivisti anti-Aids, riconoscendo di aver avuto un rapporto sessuale non protetto con la ragazza sieropositiva che lo accusava, ma sostenendo di aver eliminato il contagio facendosi subito dopo una doccia. Ciò non ha impedito alla Lega delle donne dell'Anc di appoggiare la sua candidatura.

Oro, minerali, finanze e manifattura: in 13 anni il Sudafrica è diventato la prima potenza africana. Ma l'eredità velenosa dell'apartheid non tramonta e vicino alla nuova borghesia nera adesso vivono 4,2 milioni di poverissimi



Successi e povertà, la parabola triste dell'Anc

suoi exploit sessuali e le accuse di corruzione, il suo grottesco approccio alla tragedia dell'Aids (il Sudafrica detiene il record del mondo: 1 su 7 dei 45 milioni di abitanti), il suo populismo con tinte tribali che ne fanno il beniamino del «cuore» popolare del-

raffreddore o peggio. L'apparente paradosso della sconfitta di Mbeki dopo un decennio di potere è proprio questo: in poco più di 10 anni il Sudafrica è diventata la maggior economia dell'Africa - oro e minerali strategici, industria manifatturiera e settore finanziario -, la portiere dell'Africa e una delle nuove «potenze del sud», con India, Brasile e, ovviamente, Cina. Ma tanti dei nodi ereditati dal sistema di apartheid che si confidava potessero essere

sciolti con l'avvento della democrazia nel paese arcobaleno, non solo non sono stati intaccati ma sono stati lasciati marcire. C'è una nuova borghesia nera - i «black diamonds» - favorita dal Black Economic Empowerment, ma la povertà estrema è raddoppiata in un decennio e uno studio recente dice che il numero di persone con meno di un dollaro al giorno è salito dagli 1,9 milioni del '95 ai 4,2 milioni del 2005. Una crescita «macro» fatta di poveri, di squatters, di disoccupa-

zione, come si era già vista prima, ad esempio in America latina, e che si sperava potesse essere evitata dal «nuovo» Sudafrica. Con tutti i suoi «effetti collaterali». La terra, ad esempio, è ancora in gran parte nelle mani della minoranza bianca e la sua promessa «redistribuzione» resta sempre sulla carta come l'impegno del governo Mbeki di trasferire il 30% ai neri entro il 2014 (ecco spiegata la «passività» di Mbeki con Mugabe). Oppure la criminalità, che ha reso Johannesburg una città straordinariamente pericolosa e il Sudafrica - 50 omicidi al giorno - uno dei paesi più violenti del mondo.

L'Anc ha «tradito» la sua storia, gli impegni, le speranze? Cosa resta del partito che condusse la lotta di liberazione contro l'osceso sistema segregazionista? Il partito della miracolosa transizione morbida voluta da Mandela, della Truth and Reconciliation Commission guidata da Tutu? Il partito del processo di Rivonia in cui neri come Mandela, Sisulu, Luthuli, Gowan Mbeki (padre di Thabo), gli indiani come Ahmed Kathrada, i bianchi ebrei e comunisti come Dennis Goldberg, Lionel Bernstein, Arthur Goldreich, Bob Hepple, Joe Slovo, Ruth First si ritrovarono sullo stesso banco degli imputati? Il partito della Freedom Charter adottata nel '55 e inserita, con le sue pulsioni socialiste («la terra a chi la lavora») nella costituzione nel '94?

L'Anc non è mai stato «socialista», nonostante un'Alleanza rivoluzionaria, sempre più precaria, con Cosatu e Pc. Ma forse pochi potevano attendersi che Mbeki operasse una sterzata così secca e per molti versi brutale verso il neo-liberismo. Chissà se le cose sarebbero andate diversamente se Mandela nel '98 avesse scelto anziché lui l'altro suo delfino, Cyril Ramaphosa, il prestigioso leader del sindacato dei minatori. Un decennio o poco più il Sudafrica non è più il paese dello scontro (demode) fra bianchi e neri ma di quello (più attuale) fra ricchi e poveri.

Maurizio Matteucci

Come è possibile che l'Anc, il partito che ha espresso alcuni dei più grandi uomini del '900 - Nelson Mandela, Oliver Tambo e i Nobel per la pace Albert Luthuli e Desmond Tutu -, sia caduto in quello che è stato chiamato «un serio declino etico» solo 13 anni dopo le prime, indimenticabili, elezioni a-razziali del '94 e 8 anni dopo il ritiro del non mai abbastanza rimpianto presidente Mandela?

Questa è la domanda che molti si pongono, dentro e fuori il Sudafrica, mentre i due candidati alla leadership dell'African National Congress, il presidente della repubblica uscente Thabo Mbeki e l'aspirante a succedergli Jabon Zuma, si sono contesi voto a voto la nomina al congresso del partito.

Il vescovo Tutu, che dopo Mandela è l'altra coscienza critica della «rainbow nations», aveva auspicato che nessuno dei due fosse il prescelto. Ma la partita era a due. Zuma, che alla fine ha vinto, sarà con ogni probabilità il prossimo presidente della repubblica nelle elezioni del 2009. Se avesse Mbeki, che dopo due mandati non potrà più ripresentarsi, confidava di avere la possibilità, come capo del partito, di imporre un suo candidato alla presidenza. Uno è più che discusso per i

L'Anc. L'altro è criticato per la sua arroganza, l'accentramento del potere nelle mani sue e di una stretta cerchia di amici, le sue scelte di privilegiare la macro-economia neo-liberista e la big business (sia pure il nuovo black business) a scapito della grande maggioranza nera, la sua passività o peggio sull'Hiv-Aids, la copertura di casi clamorosi di corruzione da parte del suo entourage (e anche, ma questo solo in Europa e negli Usa, la sua «passività» sullo Zimbabwe di Mugabe).

L'uno e l'altro sembrano, per ragioni opposte ma convergenti, parenti degeneri dei loro predecessori. Anche se l'uno, Zuma, in quanto presumibilmente meno affine al neo-liberismo escludente, aveva l'appoggio delle altre due branche della Tripartite Alliance (che si chiama anche «Revolutionary Alliance») su cui si regge il paese: Cosatu - il sindacato - e Sacc - il Pc sudafricano. E l'altro, Mbeki, in quanto è diventato, grazie alla sua ortodossia, uno dei leader dei «paesi emergenti» più ascoltati in Africa e più apprezzati in Europa come negli Stati Uniti.

Cosa accadrà nell'ultimo anno e mezzo di presidenza Mbeki e, soprattutto, nei successivi 5 anni di una probabile presidenza Zuma, ci sarà tempo per vederlo e giudicarlo. Anche se la vittoria di Zuma provoca già vaste fibrillazioni. Perché, si dice a ragione, se il Sudafrica sternerisce, l'Africa si prende un

rosso

di punto

rosso



Vino
San Colombano
Rosso Doc
del 2006 da uve
biologiche
PODERE
CA' DEL MAZZA

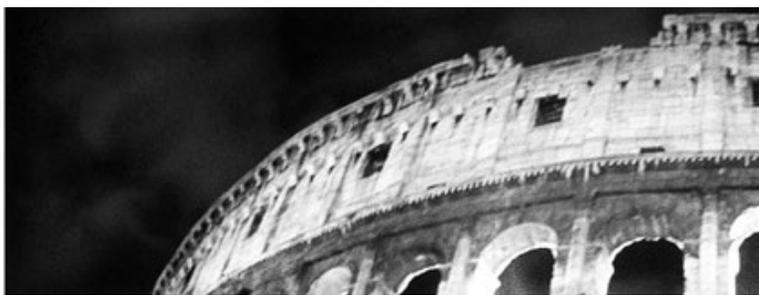


Per ordinare: info@puntorosso.it - 02 875045

www.puntorosso.it

C'è vita sulla terra

La risoluzione Onu sulla moratoria segna uno spartiacque nella storia della lotta contro la pena capitale. Ora si riflette sul futuro: come entrerà nella campagna elettorale americana, come agirà sul colosso cinese, come influenzerà i paesi in bilico?



Intervista Sabino Cassese, esperto di diritto internazionale: per i mantenitori sarà difficile non rivedere le loro posizioni «Un voto che pesa, specie per Usa e Cina»

I boia nel mondo Dalla Cina agli Usa

Chi mantiene la pena di morte
 Sono 51 i paesi che oggi praticano la pena di morte. Tra questi il primato delle esecuzioni nel 2006 spetta alla Cina, che ne ha compiute almeno 5000, pari all'89% del totale, anche se non è possibile avere una stima esatta dato che la questione è considerata segreto di stato. Seguono l'Iran, che ne ha effettuate almeno 215 e il Pakistan a quota 82. Gli Stati Uniti, l'unico paese del continente americano ad aver compiuto esecuzioni nel 2006, ne ha totalizzate 56, di cui quasi la metà in Texas. Sempre nel 2006 in Sud Dakota c'è stata la prima esecuzione dopo sessant'anni di interruzione. Le altre democrazie liberali dove lo scorso anno il boia ha lavorato sono Giappone (4), Mongolia (3), Indonesia (3) e Botswana (1). In Africa il 80 esecuzioni compiute nel 2006 sono avvenute, oltre che in Botswana, in Egitto (4), Guinea Equatoriale (1), Somalia (7), Sudan (65) e Uganda (2). L'Europa potrebbe dirsi libera dalla pena capitale se non fosse per le tre esecuzioni registrate in Bielorussia nel 2006. Le altre sono avvenute in Iraq e Sudan (almeno 65), Arabia Saudita (39), Yemen (30), Vietnam (almeno 14), Kuwait (almeno 11), Somalia (almeno 7), Singapore (almeno 5), Egitto, Giordania, Malesia e Bangladesh (almeno 4); Bahrein, Corea del Nord e Bielorussia (almeno 3); Siria e Uganda (almeno 2) e almeno una negli Emirati Arabi Uniti e in Guinea Equatoriale.

Il fronte abolizionista

Dei novantatré paesi del fronte abolizionista, quattro ne sono entrati a far parte tra il 2006 e il 2007: le Filippine e il Kirghizistan, che dopo anni di moratoria l'hanno definitivamente eliminata; l'Albania, che da abolizionista per i crimini ordinari è diventata totalmente abolizionista; il Ruanda, che l'ha abolita con una legge ad hoc. Ha scelto la stessa strada anche il New Jersey che pochi giorni fa, alla vigilia del voto sulla moratoria al Palazzo di Vetro, ha votato per l'abolizione, diventando così il primo stato americano ad aver deciso di cancellare la pena di morte dopo il suo ripristino nel 1976. In Europa, la Francia ha eliminato la pena di morte anche dalla Costituzione, processo in corso anche in Italia dove il 2 maggio di quest'anno la Camera ha approvato la proposta di legge che prevede la cancellazione dall'articolo 27 della carta, secondo cui «non è ammessa la pena di morte», le parole «se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra». Anche la Georgia, dove pena capitale e tortura erano già fuori legge, ha approvato emendamenti costituzionali che le vietano esplicitamente.

Gli abolizionisti di fatto

Gli abolizionisti di fatto sono i 39 paesi che da almeno dieci anni non eseguono sentenze capitali. Tale è per esempio lo Zambia, che nel gennaio 2007 ha superato i dieci anni di inattività del boia. (Fonte dati: Rapporto 2007 di Nessuno Tocchi Caino) J.T.

Tiziana Guerrisi

La moratoria Onu sulla pena di morte apre la strada a nuovi scenari internazionali? «Al di là delle differenze nazionali - sostiene Antonio Cassese, esperto di diritto internazionale e già presidente del tribunale internazionale contro i crimini nella ex Jugoslavia - il successo di ieri ha un peso concreto, e per i paesi mantenitori sarà difficile non rivedere, almeno in parte, le proprie posizioni».

Dopo il voto alle Nazioni Unite cosa succederà in Cina nei prossimi mesi? Pechino sarà costretta a rivedere la sua politica?

Si può ipotizzare che la Cina decida di proseguire nella direzione segnalata a settembre dalla direttiva della Corte Suprema nazionale, ovvero verso la diminuzione del numero dei condannati e della tipologia di reati che prevedono la pena capitale. Possiamo quindi augurarci che Pechino esenti progressivamente dalla condanna a morte almeno alcuni

gruppi di persone, come i minori. Su un piano diverso Pechino potrebbe anche decidere di aumentare le garanzie di equità all'interno dei processi. Questo voto, inoltre, rappresenta una svolta storica perché dovrebbe mettere fine al lungo silenzio delle istituzioni sulle esecuzioni: il governo cinese, infatti, d'ora in poi sarà chiamato ogni anno a comunicare il numero al segretario delle Nazioni Unite. È difficile pensare che, dopo il sì alla moratoria, Pechino rifiuti del tutto di rilasciare

informazioni, e anche se malvolentieri sarà costretto a un compromesso. A quel punto l'Assemblea e l'opinione pubblica internazionale avrebbero accesso a statistiche ufficiali che, per quanto incomplete, rappresenterebbero un dato non più ritrattabile. Non resta che da aspettare e vedere su quali aspetti Pechino si dimostrerà più conciliante.

Negli ultimi due giorni quattro persone sono state giustiziate in Iran: la posizione di Teheran sembra addirittura più irremovibile di quella di Pechino. Ci sono margini per un'inversione di tendenza?

Al momento non c'è da farsi troppe illusioni. L'atteggiamento della Repubblica islamica ha radici molto diverse da quelle di Pechino, e la principale differenza sta proprio nelle motivazioni che sottendono l'uso della pena capitale. In Iran sono fondamentalmente ideologiche, mentre la Cina considera la pena di morte niente altro che uno strumento funzionale al mantenimento dell'ordine pubblico. In un contesto

come quello iraniano, insomma, l'ipotesi di un cambiamento è destinato a incontrare maggiori resistenze.

Negli Stati Uniti l'opinione pubblica sembra sempre più sensibile al dibattito sulla pena di morte, e nei giorni scorsi lo Stato del New Jersey ha addirittura deciso per l'abolizione. È il segnale di un cambiamento anche oltreoceano?

La storica decisione dell'Onu avrà necessariamente conseguenze concrete anche negli Usa, dove l'opinione pubblica nazionale del resto è sempre più divisa. C'è da aspettarsi che dalla decisione delle Nazioni Unite gli abolizionisti traggano forza per alzare il livello di attenzione sul tema, elemento che alla lunga potrebbe rafforzare il fronte pro-abolizione.

Crede che il dibattito possa sconfinare nella campagna elettorale per il nuovo presidente?

No. Difficilmente repubblicani e democratici potrebbero decidere di assumersi questa responsabilità, la posta in gioco è troppo

alta. Sanno bene che inserire il tema nell'agenda politica dei prossimi mesi si rivelerebbe un'arma a doppio taglio, soprattutto a campagna elettorale già iniziata.

Che peso avrà il voto di ieri su quei paesi mantenitori che non appartengono allo zoccolo duro del no?

È proprio su quei paesi che nei prossimi mesi si giocherà una partita importante. Una presa di posizione così forte delle Nazioni Unite non può non intaccare almeno in parte vecchi equilibri, e spingerà molti stati a rivedere le proprie normative. Non è da escludere, insomma, che sia già iniziato un processo di erosione del fronte del no, che riunisce paesi del resto con motivazioni molto diverse. Un'inversione di tendenza, se non verso l'abolizione, almeno verso la sospensione di fatto delle esecuzioni, in linea con il trend degli ultimi anni. Ma sarà anche possibile assistere a cambiamenti, meno plateali ma importanti, verso maggiori garanzie durante i processi.

Lettera22



Nessuna illusione sull'Iran. Pechino la limiterà. Negli States abolizionisti più forti

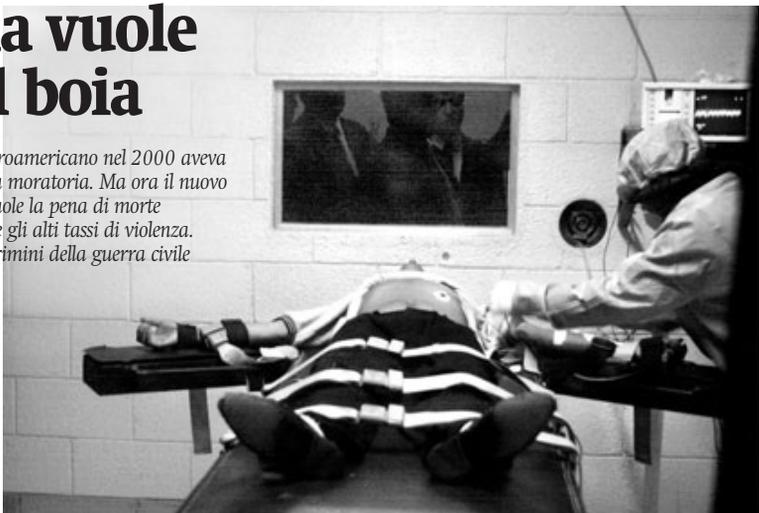


Ma il Guatemala vuole ridare lavoro al boia

Gabriele Carchella Città del Guatemala

Mentre la pena di morte perde consensi in tutto il mondo, c'è un paese che ha scelto di andare controcorrente e pensa di reintrodurla. L'eccezione che conferma la regola è il Guatemala, paese centroamericano di circa 13 milioni di abitanti afflitto da livelli di crimine in costante crescita. E dove la guerra civile, durata 36 lunghi anni (1960-1996), ha lasciato in eredità una cultura della violenza e della giustizia fai-da-te difficile da sradicare. Per farsene un'idea, basta visitare la capitale. I grattacieli lustrati a lucido e gli addobbi natalizi di Città del Guatemala proiettano un'immagine ingannevole. Dietro le vetrine e le luci del Natale c'è la città reale. La vita, nella più grande metropoli del Centro America, scorre sui binari della paura e della provvisorietà. I suoi due milioni di abitanti convivono con la sensazione di una minaccia onnipresente. Difficile biasimarli: il crimine nella capitale raggiunge livelli tra i più alti di tutta l'America latina. «Le maras e le pandillas (gang giovanili, ndr) sono un fenomeno in crescita. La vita in città è diventata molto dura», lamenta Marcos, anziano titolare di un'impresa di costruzioni che vive da sempre nella capitale. La paura è diffusa in tutti gli strati sociali, dai più umili a quelli più elevati. Nell'intero paese si contano in media circa quindici morti ammazzati al giorno, che diventano trenta e anche più nei fine settimana, quando l'alcol scorre a fiumi e la violenza si scatena. In queste condizioni, non c'è voluto molto perché la pena di morte diventasse uno dei temi centrali della recente campagna elettorale. La contesa è stata vinta dal socialdemocratico Alvaro Colom sull'uomo della destra Otto Pérez Molina. Due candidati in disaccordo su molti temi, ma con un obiettivo comune: la fine della moratoria sulle esecuzioni introdotta durante il governo di Alfonso Portillo (2000-2004), spinto a questo passo anche dalla visita di papa Wojtyła. E' dunque la pena di morte la soluzione più facile e mediatica tirata fuori dal cilindro della politica per rispondere all'ondata di crimini che fanno tre-

Il paese centroamericano nel 2000 aveva anticipato la moratoria. Ma ora il nuovo governo rivuole la pena di morte per arginare gli alti tassi di violenza. E assolve i crimini della guerra civile



Un condannato a morte sul lettino del boia in Guatemala. Foto Ap

meno illuminati. Ma lo vogliono soprattutto i migliaia di diseredati che vivono il triste spettacolo della morte di stato come un riscatto, una forma di giustizia estrema di fronte ai soprusi e alle ingiustizie quotidiane. Per i circa trenta detenuti che languono nel braccio della morte guatemalteco, potrebbe essere cominciato il conto alla rovescia. Ma è il patibolo di stato la soluzione di tutti i mali? Non tutti ne sono convinti. Come l'analista guatemalteca Carmen Aida Ibarra della fondazione per i diritti umani Myrna Mack. Secondo la Ibarra, la pena di morte dovrebbe essere abolita perché è dimostrato che non è efficace per contrastare gli alti indici di violenza nel paese. La fondazione è intitolata all'antropologa Myrna Mack, uccisa in un'esecuzione extragiudiziale nel 1990. Crimini e omicidi non sono scomparsi con la firma degli accordi di pace nel 1996. Anzi, negli ultimi anni si è assistito a un aumento preoccupante. Procurarsi un'arma, in Guatemala, dove i cartelloni pubblicitari decantano le lodi dell'ultimo modello di revolver, è assai semplice. Mentre il trend dimostra che reati e violenze non sono

influenzati dalla paura della morte di stato. L'ultimo fatto di cronaca si è registrato domenica scorsa, quando una pandilla ben armata ha assalito un gioielliere della capitale, scatenando uno scontro a fuoco che ha lasciato sul terreno due poliziotti e sei malviventi. Fatti all'ordine del giorno in un paese dove la cronaca nera occupa enorme spazio nei quotidiani e nelle televisioni. Il governo del presidente uscente Oscar Berger ha concluso lo scorso anno un accordo con le Nazioni Unite per la creazione della Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala (Cicig). La commissione ha lo scopo di aiutare le deboli istituzioni statali a indagare e portare davanti ai giudici i colpevoli di reati gravi. Mentre l'attenzione pubblica è concentrata sull'attualità, niente o quasi si è però fatto per indagare sui crimini commessi durante la lunga guerra civile. E proprio ieri il generale Efraín Ríos Montt - ex presidente del Guatemala accusato di aver ordinato i massacri di civili dei primi anni Ottanta - ha incassato il no della Corte costituzionale per la sua estradizione in Spagna. Lettera22



L'Assemblea generale approva la proposta del nostro paese, sostenuta dall'Europa, con 104 voti a favore, 54 contrari e 29 astenuti. Grandi sconfitti Usa, Cina, India e Giappone

L'Onu bocchia il boia Una vittoria italiana

Sit-in di Nessuno tocchi Caino davanti al Vaticano.
Foto Ap

Matteo Bosco Bortolaso New York

Con un solenne colpo di martello l'assemblea generale dell'Onu ha proclamato la moratoria internazionale sulla pena di morte. Grazie a 104 sì, il parlamento del pianeta ha approvato un documento che chiede ai paesi di ridurre progressivamente le esecuzioni, con la speranza di poter mandare in pensione i boia di tutto il mondo in un futuro più o meno remoto. Il documento - sul quale i diplomatici italiani al Palazzo di Vetro hanno lavorato incessantemente - non è comunque vincolante: ogni stato è sovrano e l'organismo internazionale può suggerire direttive, ma senza mettere il naso sui codici nazionali. La risoluzione, però, ha un fortissimo peso morale e potrebbe indicare la via a quei paesi che non hanno ancora rinunciato alla forca.

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, che in passato aveva avuto posizioni ambigue sulla pena di morte e si era mostrato titubante a condannare l'esecuzione di Saddam Hussein, ieri ha definito il voto «una decisione coraggiosa della comunità internazionale», «un altro segno di una tendenza verso l'abolizione, alla fine, della pena di morte». Il documento approvato dall'assemblea impone a Ban di preparare un rapporto sui boia di tutto il mondo, che verrà presentato alla prossima sessione dell'assemblea generale, nell'autunno del 2008. E' questo, probabilmente, uno dei maggiori risultati del fronte



anti forca: sarà il Palazzo di Vetro - non più soltanto le organizzazioni non governative come Amnesty International - a indagare sulle esecuzioni nel mondo. Gli amici del boia dovranno rispondere ai documenti delle Nazioni Unite, i cui membri potrebbero decidere di approvare documenti di condanna.

E' un grande risultato, anche per l'Italia, che in passato aveva tentato già due volte - nel '94 e nel '99 - di far approvare un documento simile. Il ministro D'Alema ha detto che quello di ieri è stato un voto «storico» e «straordinario». Oggi, però, dovrà affrontare una questione ben più spinosa: il dossier Kosovo, tornato sul tavolo del Consiglio di Sicurezza dell'Onu dopo il fallimento delle trattative tra Pristina e Belgrado. Cina, Stati Uniti, Giappone e India incassano la sconfitta senza dichiarazioni. Negli Usa, in particolare, c'è già una moratoria di fatto imposta dalla Corte suprema di Washington, che sta va-

lutando se le iniezioni letali violano l'ottavo emendamento della costituzione americana che vieta «punizioni inusuali e crudeli». Qualche giorno fa, inoltre, il New Jersey è stato il primo stato in quarant'anni ad abolire la pena di morte dal suo ordinamento. L'anno prossimo potrebbe essere presa un'altra decisione storica: lo stop dei boia made in Usa.

Chi si è opposto fermamente alla moratoria del Palazzo di Vetro i paesi caraibici - in primis Antigua e Barbuda e Barbados - oltre che Singapore e diversi paesi islamici come Afghanistan, Egitto, Iran e Pakistan. Questo fronte composito, formato dai 54 stati che hanno votato contro, si è appellato alla sovranità dei singoli stati. «Rispettiamo chi ha scelto di non usare la pena di morte - ha detto il rappresentante di Antigua e Barbuda durante il dibattito - ma perché dovete imporre la vostra scelta?». Il no caraibico deriva da posizioni anticolonialiste, riecheggiate nelle setti-

mane scorse anche da alcuni paesi africani, il cui continente si è comunque diviso tra favorevoli e contrari.

A differenza della discussione nella terza commissione dell'assemblea generale del 15 novembre, il gruppo dei paesi islamici non si è fatto sentire. L'Egitto, molto combattivo nei giorni scorsi, non ha preso la parola. Il dibattito in commissione era stato particolarmente combattuto: il fronte contrario aveva tentato di bloccare l'iter della risoluzione con diversi emendamenti. Ieri, invece, la discussione non è durata più di dieci minuti: hanno preso la parola una manciata di contrari e quindi il Messico, a nome dei favorevoli. Il doppio tabellone si è illuminato: 104 sì, 54 no, 29 astensioni, 5 assenti. Sergjan Kerim, il macedone che presiede i lavori di questa sessione dell'assemblea, ha preso il martello e con fare compito ha dichiarato approvata la moratoria.

Pobbiati (Amnesty) «Ora ne chiederemo il rispetto»

«Oggi è una giornata storica. Il percorso abolizionista acquista ora ulteriore velocità. Da domani, Amnesty International chiederà a tutti i governi di rispettare la moratoria. La risoluzione è un ulteriore strumento di pressione nelle nostre mani per chiedere ai governi che ancora mantengono la pena di morte di avere coraggio. Come sempre, continueremo a lavorare ogni giorno per salvare vite umane in Iran, Cina, Arabia Saudita, Iraq e in quei pochi altri paesi che ancora si ostinano ad applicare la pena di morte». Così il presidente di Amnesty Italia Paolo Pobbiati.

Il Vaticano «Voto a tutela della vita»

«Abbiamo insistito molto e continueremo a farlo affinché il tema della pena di morte sia inserito in un quadro più ampio, di promozione e difesa della vita in tutte le sue fasi, in tutti i suoi momenti, dal concepimento al suo termine naturale. E quindi credo che questa maturazione debba ancora progredire e far dei passi importanti in una visione dell'uomo che ne contempi ogni aspetto, ogni momento». Così monsignor Celestino Migliore, diplomatico vaticano alle Nazioni Unite, che ha comunque espresso «soddisfazione» per il voto e il ruolo svolto dall'Italia.

corsivo

Vernetti dice, Vernetti dixit

Precipitandosi a rivendicare per Cesare quel che è di Cesare, il sottosegretario agli Esteri Gianni Vernetti è stato il primo esponente del governo a dichiarare alle agenzie dopo il voto all'Onu. «E' una grande vittoria per l'Italia, che dimostra come sia possibile, e anche utile, avere una dimensione etica della nostra politica estera», ha spiegato. Concordiamo. Non concordavamo un anno fa, quando lo stesso Vernetti aveva bollato la richiesta di moratoria votata dal parlamento italiano come «avventurista» perché «sarebbe sicuramente bocciata». Fortunatamente per lui, la lungimiranza non sempre ha a che vedere con l'etica. La coerenza forse sì. a.m.s.

Reazioni

La soddisfazione è bipartisan

Stefano Milani

Prodi è commosso. Napolitano è soddisfatto. D'Alema è orgoglioso. Il sì alla moratoria sulla pena di morte ha scatenato l'euforia del mondo politico. Entusiasmo bipartisan con le dichiarazioni che si sono accavallate vorticosamente un minuto dopo il voto: «Vittoria di civiltà», «un successo per l'Italia», «un fatto storico». Il premier Prodi, appena appresa la notizia, ha subito indetto una conferenza stampa: «Oggi è davvero una giornata storica. E l'orgoglio dell'Italia è quello di avere promosso per prima un'iniziativa che si è progressivamente trasformata in una grande coalizione internazionale a favore del diritto e della vita umana». Un «segnale storico» anche per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, secondo il quale Italia ed Europa hanno «fortemente voluto» la moratoria.

Ma il primo commento «a caldo» è di Massimo D'Alema e giunge direttamente da New York. «Un successo superiore al previsto - ha detto il ministro degli Esteri - un importante risultato, un'importante maggioranza, superiore alle aspettative, fondata su una alleanza transregionale». La ricetta del successo? Il prestigio dell'Italia che, secondo il ministro, «è un paese che gode di una grande stima, simpatia e credibilità internazionale». Ora il titolare della Farnesina pensa già al futuro, perché l'approvazione ad ampia maggioranza della risoluzione apre la possibilità di avviare «un dibattito» in seno alle Nazioni Unite «anche in vista dell'abolizione».

Ma consensi e complimenti arrivano dal mondo politico tutto, da destra a sinistra, senza distinzione di colore. Tra i più euforici il ministro del Commercio internazionale Emma Bonino che ha definito il sì dell'Onu «un regalo a tutta l'umanità», ottenuto grazie alla «nostra cocciutaggine, oltre alla determinazione del governo nel fare sistema e rimanere uniti». Visibilmente commosso anche l'altro leader radicale, Marco Pannella, che ha voluto ricordare come «questo successo è la fine di un percorso partito oltre 14 anni fa». Nel baillame delle dichiarazioni anche quella di Silvio Berlusconi: «E' stata una lunga battaglia per la quale ci siamo impegnati fin dal 1994». E a seguire quella di Walter Veltroni, il quale si augura però che «questa vittoria sia solo l'inizio di un'epoca in cui la pena di morte sia per sempre abolita in tutto il mondo».

Anche le associazioni esultano. Per Amnesty international il voto alla moratoria «è un ulteriore strumento di pressione, nelle nostre mani, per chiedere ai governi che ancora mantengono la pena di morte di avere coraggio». Per Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, il voto di ieri è il frutto di «molti anni di lavoro paziente in tutto il mondo. Milioni di firme raccolte. Tanti incontrati per spiegare il valore della moratoria». Tra il giubilo generale anche una voce fuori dal coro. E' quella di Giuliano Giuliani Ferrara che, dopo quella contro la pena di morte, chiede ora una moratoria contro l'aborto perché «provoca migliaia di morti all'anno». In questa giornata di festa solo la Santa Sede aveva osato tanto.

Nella sede di Nessuno tocchi Caino la gioia per l'approvazione della moratoria. Telefonata di D'Alema a Pannella: «Successo comune»

La vittoria dei radicali: «E adesso pensiamo all'abolizione»

Emanuele Giordana Roma

«Massimo, mi hai fregato anche stavolta. Volevo chiamarti io». Il vecchio leone è appena uscito dalla stanza dove, sotto un telone che trasmette la diretta dal Palazzo di vetro, si è appena alzata l'ovazione per l'approvazione della moratoria. Il telefono gli squilla in continuazione ma Marco Pannella sta cercando i suoi sigari in quella stanza un po' scarna che gli fa da ufficio tra i vecchi muri di via di Torre Argentina. La prima chiamata è di una radio «libera». «E' chiaro - dice - che sono soddisfatto. Ma penso già al dopo. A Gerusalemme, a Lhasa l'anno prossimo, tra i montagnard...e poi la battaglia non è finita. Adesso bisogna passare all'abolizione, alla fine dello Stato di Caino...». Attacca e arriva la telefonata di Massimo D'Alema che, a giudicare dalla rapidità, deve aver selezionato il numero di Pannella tra i primi della sua agenda telefonica. «Sì - dice Pannella - è una battaglia che abbiamo vinto assieme».

«La svolta - dice poi accendendo il toscano - c'è stata forse quel 6 gennaio. Tempi in cui dicevamo Non toccate Saddam. Prodi si convinse che bisognava passare da

una raccolta di firme all'obiettivo del voto sulla moratoria». Alti e bassi tra via di Torre Argentina e Palazzo Chigi. «Ma alla fine abbiamo lavorato assieme». In un momento in cui sarebbe troppo facile prendersi tutto il merito, il vecchio leone fa un passo indietro anche se di scintille ce ne sono state. Scintille e insoddisfazione reciproche, costellate da scioperi della fame e telefonate furibonde.

Anche nella grande sala dove si aspetta la notizia dell'abolizione e partono i primi commenti della leadership radicale non c'è aria di vecchie ruggini. Momento per festeggiare adesso, sotto il grande schermo che passa in diretta le immagini del voto: ecco la delegata cinese e poi un diplomatico che non sa se rispondere al cellulare o mettersi la cuffia. C'è la soddisfazione di Aldo Ajello. C'è il commento netto di Elisabetta Zamparutti di Nessuno Tocchi Caino: «Come mi sento? Come quando ho partorito. Felice, stremata e col peso della responsabilità di far crescere la creatura». Creatura che si chiama adesso «abolizione», il passo vero della battaglia di civiltà iniziata agli negli anni Novanta. Era il 1993 e l'ex Prima Linea Sergio D'Elia (un uomo sul cui passato si è molto speculato invitando, qual-

che mese fa, al suo linciaggio morale) fonda Nessuno tocchi Caino con Mariateresa Di Lascia, sua compagna, parlamentare radicale e Premio Strega con «Passaggio in ombra», prematuramente scomparsa. Ntc, lega internazionale di «cittadini e parlamentari per la moratoria universale delle esecuzioni capitali» è una scommessa che ieri ha vinto uno dei tanti

round per l'abolizione della pena capitale. In mezzo ci sono tante battaglie, molte controversie (quella con Amnesty per ricordare l'ultima), centinaia di viaggi per corteggiare capi di stato e parlamentari, giornate che marciano i corpi smagriti segnati dalla politica del digiuno.

C'è poi una battaglia tutta italiana. A colpi di mozioni parlamenta-

ri, di dibattiti, di eventi che passano dall'obiettivo di Oliviero Toscani al «Dead man Walking» con Susan Sarandon e Sean Penn, diretto da Tim Robbins. La battaglia italiana si fa anche nel e col governo. Flirt e divorzi che vanno da Berlusconi a Prodi in un corteggiamento che ha un unico obiettivo: purché si faccia. L'ultimo atto si gioca a giugno quando i radicali protestano perché la presidenza tedesca della Ue suggerisce un ennesimo rinvio che farebbe slittare la presentazione della risoluzione dalla prima sessione utile a Palazzo di Vetro. Una battaglia contro il tempo. Contro i rischi di «insabbiatura», denuncia un Pannella il cui digiuno ha ridotto a un appuntamento cumulo di ossa. I radicali sanno che devono insistere e che, come succede nelle pratiche dei notai, nei tempi forzatamente lunghi della diplomazia, nelle sciatte pieghe della burocrazia degli statuti, se non si insiste, Caino continuerà ad essere condannato.

Poi le cose si agguistano. Alla presentazione del rapporto di Ntc il 30 agosto, c'è tutta la politica che conta: Prodi, Marini, Intini, Salvi. E tutti quei cittadini che non si vedono ma che ci hanno creduto. Piacciono o no il merito è loro. *Lettera22

SPAGNA LIBERTARIA
di Pier Francesco Zarcone
pp. 240 (formato 17x24) - € 15

RAPIMENTO MORO
E DECLINO DELLA SINISTRA
L'AVVIO DELLA MUTAZIONE GENETICA
DELLA SINISTRA (1978-1980)
di Roberto Massari
pp. 592 - € 17
a cura di Antonella Marazzi - introd. di Michele Nobile

A TeleAmbiente (can. 68), stasera, h. 21-22, ne discutono il regista Giuseppe Ferrara e Roberto Massari

Novità in libreria!!!

Massari editore
in libreria o con c.c.p. 236 270 43
tel.-fax 0761-799831 C. P. 144 - 01023 Bolsena
erre.emme@enjoy.it - www.enjoy.it/erre-emme



Manifestazione per i diritti civili.
Foto Eidon

Roma Dopo il no al registro, radicali e socialisti raccolgono le firme per il referendum Unioni civili, tutti sconfitti

Eleonora Martini Roma

All'indomani del voto in Campidoglio che ha bocciato il registro delle unioni civili a Roma, nessuno nel centrosinistra festeggia davvero. Nemmeno nelle compagne cattoliche del Pd, dove alla soddisfazione di aver mantenuto l'unità del partito vincendo il braccio di ferro interno, si è aggiunta però l'amarezza di vedere dissolta la coalizione di maggioranza capitolina. E le onde del sisma locale si sono rapidamente propagate ieri fino agli scranni parlamentari nazionali, a testimonianza del grande valore simbolico della battaglia politica giocata nell'aula Giulio Cesare sul terreno dei diritti civili. «Il no del Campidoglio - ha detto ieri nel coro del centrodestra Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia - rappresenta il *de profundis* per i Cus», il ddl sui Contratti di unione civile (ex Dico) licenziato dalla commissione Giusti-

zia del Senato che deve ora passare all'esame dell'Aula. In Parlamento, spiega Bertolini, i Cus non supereranno mai lo scoglio della «ferma opposizione nostra e di tutti i moderati dell'Unio-

Nemmeno i cattolici del Pd cantano vittoria ma l'onda lunga arriva in Parlamento: «È la morte dei Cus»

ne». Con toni e argomentazioni diverse, la ministra della Famiglia Rosi Bindi conferma però la sostanza: per le unioni solidali la maggioranza non si troverà, dice, «anche a causa di alcuni profili incostituzionali». Questo il dibattito italiano nel giorno in cui anche dall'Ungheria arriva la notizia dell'approvazione del registro nazionale delle unioni civili, anche omosessuali.

Eppure c'è chi non ha intenzione di arrendersi alla supremazia degli equilibri politici meno che mai quelli imposti dal Vaticano, e rilancia: «Ora la parola passa di nuovo alla cittadinanza», ha spiegato ieri il consigliere capitolino socialista Gianluca Quadrana dando notizia della decisione del suo partito e dei Radicali di presentare domanda per un referendum comunale consultivo sul registro delle unioni civili. «Facciamo appello a tutte le forze di sinistra, i partiti che credono ancora nella laicità dello stato, le associazioni, i sindacati, e tutto il movimento *lgbt* - continua - affinché ci aiutino a raccogliere in tre mesi le 50 mila firme necessarie. È un obiettivo impegnativo, è vero, ma il quorum di approvazione previsto dal regolamento comunale romano è solo del 30%». Per il segretario nazionale dell'Arcigay Aurelio Mancuso «non è affatto una cattiva idea». Lo dice con prudenza perché è presto per esprimersi: «Per il momento l'unica certezza è che a metà

marzo riempiamo di nuovo Roma con la manifestazione nazionale "Libertalia, libero amore in libero stato". Mancuso non nasconde però la delusione delle associazioni *lgbt* per il no al registro anche perché, spiega, «non è solo una battaglia ideologica». Come nelle altre decine di città italiane dove il registro già esiste, infatti, «l'estensione di diritti alle coppie registrate dipendono dai regolamenti attuativi dei comuni - continua Mancuso - per esempio il diritto di prelazione sull'assegnazione delle case popolari garantito ai conviventi *more uxorio* eterosessuali sarebbe esteso anche alle coppie omosessuali». «Quella scritta lunedì è una pagina nera della politica italiana», aggiunge Paola Concia, presidente di DiGay Project, vicina ai Ds. «Siamo stretti tra questo Vaticano fragile e perciò aggressivo come i suoi portavoce, e una politica solo fragile, che si arrocca su posizioni rigide. Stanno facendo carne da macello delle nostre vite, ma su questa battaglia dei diritti civili si sta

giocando altro: c'è il disegno del Vaticano di distruggere il Pd perché rappresenta un passaggio storico, l'unità tra riformisti e cattolici. Per questo chiedo al Pd di non cedere e rilanciare il forum sui diritti civili».

Per la sinistra invece la sconfitta «non è politica, ma dell'intera città», come dice la consigliera Prc Adriana Spera: «Roma non è la città bigotta che vorrebbero, è una metropoli che vede aumentare ogni anno il numero di coppie di fatto e diminuire i matrimoni civili e religiosi». Dall'altra parte della maggioranza il consigliere diel Amedeo Piva, anche lui protagonista della tentata mediazione: «È stata un'inutile sfida tra la sinistra e il Pd. Senza fiducia reciproca c'è solo scontro frontale», dice negando che il naufragio sia avvenuto sullo scoglio di quelle due paroline indecifrabili all'ombra del Cupolone: «unioni civili». «Il registro avrebbe solo creato tensioni con una parte della nostra città», aggiunge. Ed è inutile chiedergli di quale parte stia parlando.

corsivo

Loredana suicidata

Loredana, un ragazzo di 16 anni che si sentiva e viveva come una donna, maltrattata dal padre e umiliata dalla vita, è stata «recuperata» per sempre. Questo era lo scopo dei giudici del Tribunale dei Minori di Catania, loro l'hanno spedita nella comunità Alice di Marina di Palma di Montechiaro. Non era sola, anzi, con lei c'erano 35 maschi adolescenti maghrebini molto comprensivi. E adesso la Procura di Agrigento indaga, perché Loredana si è impiccata con il suo foulard preferito, «non posso più vivere così». Non la voleva nessuno, nemmeno l'Arcigay. Un grazie di cuore solo al Tribunale dei Minori. I.f.a.

Viale Mazzini

L'etica secondo la Rai: Mazzetti sotto accusa

Norma Rangeri

Loris Mazzetti è un caso unico. Dirigente Rai di lungo corso e braccio destro di Enzo Biagi, ha scritto pagine di vita vissuta sulla sua esperienza durante gli anni del berlusconismo trionfante (*Il libro nero della Rai*, BUR), in cui fatti e misfatti della tv di stato sono raccontati in tutti i dettagli. «Tra censura e autocensura, ricerca della qualità e rincorsa dello share, giochi di potere e servizio pubblico», come recita la copertina del libro, introdotto da una prefazione di Enzo Biagi. Un viaggio nelle stanze del potere di viale Mazzini. Un esempio di deontologia professionale, un'eccezione alla regola del vecchio motto «tengo famiglia».

E proprio mentre la Rai naviga nella tempesta di rivelazioni che spiegano l'assenza di ogni etica pubblica, come se a scrivere gli atti della commedia ci fosse un autore dotato di ironia sopraffina, ecco che nel pacchetto dei reprobri, insieme alla Bergamini e a Saccà, finisce proprio Mazzetti per aver osato denunciare gli sceneggiatori di Rainvest. E' di ieri la notizia di un provvedimento disciplinare firmato dal direttore generale, Claudio Cappon «per le affermazioni fatte nel corso della puntata di *Annozero*».

«Ho un confronto il giorno 13, in quella sede penso che, facendo appello al codice etico, chiederò che mi vengano tolti quei procedimenti disciplinari che negli anni passati mi sono stati contestati a firma del direttore generale, Agostino Saccà. Anche alla luce degli ultimi fatti. Ovviamente parlo di etica, non di procedimenti penali, sui quali non mi compete intervenire e per i quali i magistrati devono fare il loro lavoro». Mazzetti risponde così alla contestazione disciplinare. Eccole le frasi incriminate, pronunciate nei giorni della morte di Enzo Biagi, nell'ambito di un dibattito dove si discutevano le ragioni della censura subita dal popolare decano dei giornalisti italiani. Naturalmente si parlava degli esecutori dell'editto bulgaro e Mazzetti riferendosi alla chiusura del Fatto disse apertamente che quello «era stato il prezzo pagato per diventare direttore generale». E aggiunse: «Non far fuori Biagi, perché Biagi è stato costretto ad andarsene, ma lui (Saccà, ndr) doveva far fuori *Il Fatto*». Questo no, proprio non lo doveva dire. Anche se si tratta di un fatto.

Oggi coprostrutture di Raitre (*Glob*, *Che tempo che fa*). Mazzetti espresse un giudizio assai negativo anche su altri esponenti della nomenklatura (Del Noce, Saccà e Marano) a proposito del nuovo piano industriale messo a punto da Cappon. Definì in modo lusinghiero il piano «ero - aggiunge - mi pongo una domanda: sono questi i direttori che dovranno applicare quel piano industriale? questi direttori hanno fatto il loro tempo». Un discorso chiaro, meno evidente è di quale infrazione al codice etico della Rai si sarebbe macchiato. Se non di avere il coraggio di criticare le più macroscopiche censure di un'azienda gestita come una dependance della concorrenza.

legge elettorale

Melina sulla «bozza Bianco» verso il rinvio a gennaio

Sulla riforma elettorale si profilano tempi lunghi. In commissione Affari costituzionali si profila un rinvio sull'adozione del testo base di riforma della legge elettorale, adozione che dovrebbe avvenire al termine della discussione generale sulla «bozza Bianco» che prevede due ipotesi di voto. Si sono iscritti a parlare 36 senatori e alcuni gruppi minori, in massa. Considerando che ognuno ha a disposizione tra i 10 e i 20 minuti è chiaro che i tempi sono destinati ad allungarsi a dismisura. «La sinistra - riferisce alle agenzie il senatore forzista Andrea Pastore - sta allungando il brodo per arrivare al vertice di maggioranza del 10 gennaio. La commissione si è resa conto che prima di allora è impossibile arrivare ad una determinazione più precisa sui tempi». In questa settimana si dovrebbe tenere un ufficio di presidenza della commissione presieduta da Enzo Bianco proprio per fare il punto sullo stato dell'arte. «Avevo proposto - dice il leghista Roberto Calderoli - di proseguire fino a sabato per adottare poi il testo. Ma non tira aria: ormai la frittata è fatta e rimettere le uova dentro i gusci è durato. Così si va al referendum». Il senatore del Partito socialista Gavino Angius avverte: «È saggio rinviare l'adozione del testo base ed è ancora più saggio fare una riunione di maggioranza prima della sua adozione. Se ciò non avvenisse è evidente che saremo tutti liberi». Di segno opposto le critiche al testo base curato da Bianco. Per Angius produrrebbe un sistema quasi bipartito: «È una legge pensata ad esclusivo interesse dei due partiti principali, Pd e Fi, secondo il principio che c'è il premio di maggioranza per chi vince ed il premio di maggioranza per chi perde. Perciò secondo noi è tutta da rifare». Per Nana di An, invece, rafforzerebbe un terzo polo: «Con la bozza Bianco si passa da una democrazia tendenzialmente bipolare a una democrazia nelle mani del partito "pendolo" che aprirebbe alla politica delle mani libere».

15 di maggioranza, 11 di opposizione. Per il vicecapogruppo dell'Ulivo il sistema è in tilt ma la strada maestra per la riforma elettorale è l'intesa in parlamento. Tassare le rendite? «Si può, serve un fisco europeo»

Matteo Bartocci

Ventisei partiti in parlamento: 15 di maggioranza e 11 di opposizione. Almeno a guardare il «palazzo» siamo ben oltre la «mucillagine sociale» denunciata dal Censis di De Rita. Sono numeri da brivido che testimoniano un sistema istituzionale e politico al capolinea. «La seconda Repubblica, ammesso che sia mai esistita, è cotta. Come avevamo denunciato pubblicamente prima delle elezioni, la legge elettorale Calderoli ha raggiunto il suo obiettivo, cioè la mutilazione della governabilità», commenta amaramente Luigi Zanda, vicecapogruppo del Pd a palazzo Madama. Un motivo in più, secondo il senatore della Margherita, per affrontare da subito la riforma elettorale e istituzionale: «I tempi sono strettissimi. Se la commissione Affari costituzionali non approva un testo base entro gennaio le possibilità di varare una nuova legge sono minime».

Quanti sono oggi i partiti presenti in parlamento?

Zanda (Pd): «Ventisei partiti sono troppi ma il referendum si può evitare»

Un conto sono i gruppi parlamentari e un conto i partiti. I partiti in parlamento sono 26: 15 di maggioranza e 11 all'opposizione. C'è di tutto. Si va da quelli maggiori, Pd e Forza Italia, fino agli «italiani nel mondo» di De Gregorio, l'«Associazione italiani in Sud America» di Pallaro, alla Sinistra critica al «movimento per i cittadini». Alle ultime elezioni, nel 2006, si sono presentati al voto 27 partiti. Solo 11 hanno ottenuto risultati superiori all'1%, tutti gli altri hanno avuto percentuali da prefisso telefonico o perfino lo 0,0% dei voti. Già dopo il voto in parlamento ne sono nati altri 11. E' vero che l'Italia ha molti problemi sociali ed economici ma la crisi più grave investe il sistema politico e istituzionale: riforme e regolamenti parlamentari.

Perché questo «big bang»?
Alcuni partiti sono nati dopo la nascita del Pd. Ma è certo che la situazione in senato ha dotato di una forza particolare il voto di singoli parlamentari. Il terremoto però ha avuto come epicentro il Pd. A parte Sd ci sono state molte uscite pesanti: Dini, Bordon, Manzone, Fischella. La senatrice Bonnetti che non vota la fiducia...

Senza questa legge elettorale la situazione sarebbe meno grave. Il Pd nasce da una spinta fortemente positiva per semplificare il sistema politico anche di fronte a una dialettica forte. Sulle questioni etiche, poi, non è detto

che non si possa stare nello stesso partito se non è sì è tutti d'accordo su un singolo punto. I partiti omologati non esistono più.

Il referendum però incombe. Ci sono margini per approvare la legge elettorale in parlamento?

I tempi sono strettissimi ma si può fare. Se la commissione non approva un testo base a gennaio la possibilità di approvare la nuova legge sarebbe minima. Uno slittamento di per sé non è negativo, il problema non è un giorno più o meno, il punto è che senza un testo condiviso non si possono continuare proficuamente i lavori. La «bozza Bianco» reintroduce i collegi e con lo sbarramento al 5% ridurrebbe moltissimo la frammentazione.

Veltroli ha dichiarato al Foglio che il Pd andrà da solo alle elezioni anche se passasse il referendum. Non le pare un azzardo?

Non lo so. Io sto alla prima scelta: una legge elettorale buona fatta in parlamento. La legge elettorale che uscirà dal referendum è una seconda scelta, perché non sana molti difetti della legge vigente tra cui l'impossibilità dei cittadini di scegliere il proprio candidato. Certo, se dovessimo andare al referendum e i quesiti fossero approvati come in quel caso auspicherei, bisognerà valutare. Il Pd è appena nato, ed è giusto che aspiri a presentarsi con il proprio nome e simbolo.

Si parla tanto di «riformisti» e radicali». Lei sarebbe favorevole a un'alleanza con la sinistra?

Abbiamo davanti scelte complesse. E' forse uno dei momenti più difficili della storia italiana. Faccio degli esempi. Abbiamo un debito pubblico pari a circa 1700 miliardi di euro. Ogni anno paghiamo 70-80 miliardi di interessi passivi. Il peso di questo debito è così forte che sono almeno 15 anni che nessun governo è in grado di fare una vera politica economica perché non ha le risorse necessarie. Come si affronta questo problema? Con il rinvio? Con lo sviluppo? Con la lesina? Il punto non è dividersi tra riformisti e radicali ma avere la capacità di dare risposte che sciolgano i nodi. Io credo che questo debito sia insopportabile e che la sua eliminazione sia una priorità.

Ma la dialettica nell'Unione credo sia tutta su chi debba pagarla, questo debito. Se i soliti noti oppure no.

La Costituzione dice che dobbiamo pagarla in modo progressivo. Chi più ha, più paga. Deve essere il punto fisso di qualsiasi politica fiscale.

Il che non sana lo squilibrio tra lavoro dipendente e lavoro autonomo.

Il problema del lavoro autonomo è che produce più evasione fiscale. E poi che sono tassate in misura molto relativa le rendite da capitale. Qui sono d'accordo, il fisco va allineato su valori europei.

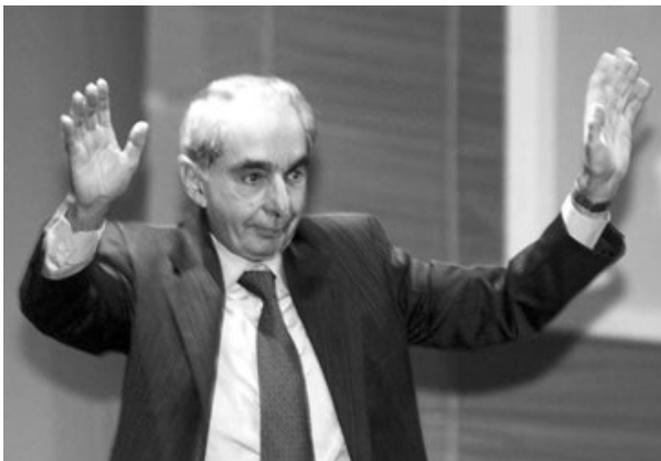
Troppi errori, il governo molla il decreto sulle espulsioni. Figuraccia dell'Unione e di Veltroni

Sicurezza, decade il testo-pasticcio

Daniela Preziosi Roma

Colpa di una norma impropria ma anche - per dirla alla Veltroni - dell'ingorgero parlamentare che non consente di correggere la norma e di farla approvare in tempi rapidi al senato. In parole schiette, sulla sicurezza il governo batte in ritirata. Lascerà 'decadere' il decreto sulle espulsioni facili, quello che il manifesto aveva chiamato il decreto antirumori. Così ieri, al termine di una giornata di estenuante dibattito in aula, è toccato al capogruppo del Pd Antonello Soro raccontare quello che stava succedendo. Metterci la faccia, insomma, per spiegare perché il governo ha deciso di lasciar morire il decreto che aveva varato con massima urgenza e che il sindaco Walter Veltroni aveva fortissimamente voluto all'indomani dell'omicidio a Roma della signora Patrizia Reggiani.

Finisce tutto in una bolla di sapone: la battaglia della sinistra per renderlo più digeribile, la notte drammatica del 6 dicembre con la fiducia al senato, il 'no' della senatrice Paola Binetti a nome della componente 'teodem' del Pd. Poi la scoperta dell'errore materiale di una norma antimofobia mal scritta che cancellava un numero considerevole di processi con reati a sfondo razzista. E infine, e siamo a due giorni fa, l'altolà del Quirinale, che avvertiva la nuora (di destra) perché la suocera (dell'Unione) intendesse la sua «massima attenzione» su un testo che conteneva «riferimenti er-



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato

foto Ap

Mezza vittoria della sinistra, che non voleva il provvedimento. I centristi si sono fatti rispettare. Sconfitta e imbarazzo per Amato: aveva minacciato le dimissioni

roni» e quindi a rischio di promulgabilità: quasi un annuncio di bocciatura. Tutto sbagliato, tutto da rifare?

Quasi. Ieri l'ostruzionismo della destra in aula. La ex Casa delle libertà giocava al tiro al piccione sul-

la maggioranza. Che dal canto suo reagiva mandando debolissimi segnali di vita. Poi la discussione è stata sospesa in attesa delle comunicazioni ufficiali del governo. Stamattina, dopo una riunione dei capigruppo convocata per le 9 e 30, il ministro dei rapporti con il parlamento Vannino Chiti annuncerà la fine ufficiale di questa storia. Il decreto, dunque, sarà lasciato cadere. Non sarà convertito entro fine anno, quindi non diventerà legge.

Ma Palazzo Chigi non lascerà «vuoti legislativi». Dunque il testo

verrà «reiterato», ovvero ripresentato, anche se non uguale - sarebbe incostituzionale - quindi ripulito dalla norma antimofobia», come spiega Soro. «Si è già deciso utilmente di inserire nella legge che la commissione giustizia ha già elaborato sulle molestie e all'omofobia, lo strumento con cui è possibile affrontare e risolvere questi problemi. Il combinato di quella legge con un decreto sulla sicurezza, ripulito dalla norma impropria, sarà sicuramente la forma più efficace per sciogliere il nodo». Il combinato prevede che la sini-

stra guadagni la sua mezza vittoria, facendo approvare le norme antimofobia nel dl Pollastrini, che domani riceverà l'ok in commissione giustizia, magari senza i voti dei centristi. E che i centristi guadagnino la loro mezza vittoria avendo bocciato di fatto le norme antimofobiche. Ma non è detto che la soluzione che Soro anticipa rimetta a posto tutti i tasselli. Ieri, mentre la destra da Casini a Gasparri esultava per la figuraccia del governo e lodava il capo dello stato - vero *deus ex machina* di questa retromarcia - la sinistra si è prudentemente tenuta alla larga dai giornalisti a Montecitorio. Ma i pochi che c'erano, commentavano la vicenda senza ottimismo. «Alla fine per noi è andata bene. Questa soluzione è la 'meno peggio' per uscire dalla situazione in cui ci si era infilati», ragiona Elias Vacca, dei comunisti italiani. Ma avverte: «Se il governo intende reiterare le norme per la sicurezza con lo stesso strumento, significa che la lezione non è stata recepita».

Stamattina l'annuncio delle esecutive ufficiali, dunque, e del finale della vicenda. «Visto che l'imperfezione non è nel decreto legge del governo ma in ciò che il dibattito parlamentare ha portato, spero che il governo possa approntare rapidamente uno strumento legislativo analogo perché ciò di cui c'era bisogno allora c'è bisogno adesso», dice Walter Veltroni, che cerca di allontanare da sé lo spettro della sconfitta. Tace invece il ministro degli interni Giuliano Amato. Trascinato nella fretta del decreto dal sindaco di Roma, è l'unico che non può fingere di aver mezzo vinto. Aveva detto: se non passa il decreto mi dimetto.

La legge

Senza rimpianti, ma può peggiorare

Andrea Fabozzi

Per chi - come questo giornale - ha contrastato il decreto sicurezza, la notizia che il governo ha infine deciso di lasciarlo cadere è una buona notizia, con un grande se e tanti ma. Primo ma: non si tratta di una decisione libera dell'esecutivo, quanto di una scelta obbligata per tentare di uscire - e non è detto - da un clamoroso pasticcio. La legge di conversione del decreto venuta fuori dal senato era, tecnicamente, sbagliata. Scritta male, così com'erano scritti male per stare sul recente i decreti con cui il governo ha tentato invano di sostituire il consigliere della Rai Petroni e il generale Speciale. Una figuraccia. Secondo ma: a fermare una legge probabilmente incostituzionale e sicuramente reazionaria non sono state le inquietudini della sinistra ma il voto di una senatrice papalina che fa la guardia al senato della Repubblica come Minosse all'Inferno: decide lei a quale pena condannare le piccole riforme che l'Unione ogni tanto vagheggia. La legge sulle unioni civili, per esempio, è finita in fondo al pozzo nell'immobilità forzata.

Terzo ma: mentre in parlamento si fa e si disfa, da un mese e mezzo il decreto sulla sicurezza (urgentissimo secondo Veltroni ma intanto destinato a cadere) è a tutti gli effetti in vigore. Per cui ci sono centinaia di persone che nel frattempo sono state urgentemente espulse secondo la formula più brutale, «incompatibilità con l'ordinaria convivenza», senza nemmeno quelle garanzie che almeno si stava cercando di introdurre nella legge di conversione. Come le cavie hanno sperimentato una medicina cattiva che alla fine non sarà messa in commercio.

E sarebbe il migliore dei casi. Perché è molto probabile che anche la piccola gioia di vedere affondato l'editto Amato-Veltroni molto presto ci verrà sottratta. Ecco il grande se: se non accade il miracolo di Natale, mezzo governo e tre quarti di parlamento continueranno a pensare che c'è un'emergenza rumeni da contrastare. Per cui in qualche formula, sempre più scrozzata e costituzionalmente arida, il decreto defunto verrà resuscitato. Chissà come si metterà il Quirinale che è attento ai trattati europei e dovrebbe esserlo anche ai decreti fotocopia. La figuraccia passerà, anche perché non è la prima né sarà l'ultima fino a gennaio, poi la legge anti rumeni ce la ritroveremo con l'anno nuovo. Magari epurata dalle norme contro l'omofobia, bilancio tristanzuolo per una sinistra che ha condotto questa battaglia difendendo a piccoli passi all'indietro. Per cui va bene, il suicidio del decreto sicurezza è una buona notizia. Ma non c'è niente da festeggiare.

Niente ricorso contro Speciale. E la destra prepara la sfiducia a Padoa

Il consiglio dei ministri accetta le dimissioni del generale. Lui soddisfatto: «Li avrei battuti anche davanti al Consiglio di stato. Ora mi candiderò»

santissima sconfitta, ora valuto di candidarmi, deciderò da militare».

Intanto il centrodestra ha deciso ieri mattina di presentare una mozione di sfiducia nei confronti di Tommaso Padoa Schioppa. Il calendario la prevede per il prossimo 22 gennaio e, con la fiducia sulla finanziaria e la verifica di maggioranza ancora da affrontare, fare pronostici sul suo esito sarebbe da iperuranio. L'idea è stata lanciata in mattinata dal presidente dei senatori di Forza Italia Renato Schifani - «Abbiamo avuto una lezione di stile del generale. Attendevamo analogo ge-

sto con le dimissioni da parte del ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa» - e alla fine della riunione dei capigruppo Giovanni Russo Spena del Prc ha spiegato che la discussione avverrà solo a fine gennaio: «La mozione sarà respinta. Credo che sia meglio non far ricorso al Consiglio di Stato, mentre bisognerebbe scrivere un decreto nel quale si rinomina rapidamente D'Arrigo a comandante della Gdf anche perché sta facendo molto bene». La presidente dell'Unione Anna Finocchiaro avrebbe voluto che la discussione non fosse affatto calendarizzata, «mi permetto di ricordare - ha detto - che nella scorsa legislatura una mozione di sfiducia nei confronti dell'allora ministro Lunardi non fu mai discussa», ma Franco Marini ha preferito accogliere la richiesta presentata dall'intera Cdl.

In attesa della candidatura al Senato del generale, ampiamente annunciata

sui giornali, la Cdl cerca così di sfruttare l'effetto del suo scontro con il governo. La mozione della destra, mette insieme la vicenda Speciale con la rimozione del consigliere di amministrazione della Rai Angelo Petroni, anche questa scritta dagli uffici di Padoa Schioppa. Entrambi, dice il documento, sono stati adottati «con motivazioni del tutto illegittime». A sostegno della richiesta di dimissioni del ministro, le opposizioni citano entrambe le pronunce del Tar del Lazio e l'articolo 94 della Costituzione (quello che parla del rapporto fiduciario tra governo e parlamento e della mozione di sfiducia): «La reiterazione di una condotta illegittima, che ha pochi precedenti nella storia d'Italia, confermata da due distinte sentenze giudiziarie, e ha di fatto annullato il prestigio e l'autorità morale necessari per ricoprire un incarico di tale importanza istituzionale qual è il ruolo di ministro dell'Economia».

Sa. M.

Roma

Un consiglio dei ministri riunito rapidamente a tarda sera, mentre La7 manda in onda una intervista al generale Roberto Speciale e le agenzie di stampa battono le sue dichiarazioni a «Porta a porta». E' così che il governo ha deciso di incassare semplicemente le dimissioni dell'ex comandante della Guardia di finanza, dando il via ad un provvedimento di nomina riveduto e corretto per l'ammiraglio Cosimo D'Arrigo, oggi titolare delle Fiamme gialle, ma evitando il rischioso appello dinanzi al Consiglio di stato.

Stando al comunicato, redatto in serata, a fare la proposta di soprassedere sullo scontro amministrativo, sarebbe stato il titolare dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa. Probabilmente, avrà pesato il parere analogo del ministro dei trasporti Antonio Di Pietro (Idv) e di quello della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero (Prc). Stato di fatto che il governo ha deciso di provare a chiudere rapidamente la questione e poco importa se dalle tv, il generale Speciale riddacchia ancora: «Magari ricorressero. Se lo facessero sono certo che andrebbero in contro ad un'altra pe-

«Ricattano il Pg della Cassazione»

Sara Menafra

Ha aggiunto altri particolari al suo lungo atto di accusa, la gip Clementina Forleo che ieri mattina è stata nuovamente convocata davanti alla prima sezione del Csm. E, in particolare, ha raccontato che Mario Delli Priscoli sarebbe stato costretto a metterla sotto inchiesta, per risarcire il debito con chi ha salvato il figlio dalle accuse riguardanti il delitto di via Poma, l'omicidio avvenuto a Roma nel 1990 rimasto ancora senza colpevoli.

A fornire questa ricostruzione alla giudice milanese sarebbe stato l'ex magistrato e giudice emerito di Cassazione, Ferdinando Imposimato, secondo il quale a premere su Delli Priscoli sarebbe stata una frangia dell'ambiente «politico giudiziario» non identificata.

La presenza del nome di Omicidio Delli Priscoli nell'inchiesta sull'omicidio di Simonetta Cesaroni, non è una novità.

Clementina Forleo al Csm: «Delli Priscoli ha dovuto salvare suo figlio dalle accuse sul delitto di via Poma. Per questo mi ha accusata»

L'uomo, all'epoca un ragazzo, quel pomeriggio del 7 agosto 1990, era rimasto solo a casa perché i genitori erano fuori in vacanza. I magistrati che hanno indagato sulla vicenda, hanno pensato a lungo che ad uccidere Simonetta fosse stato un inquilino dello stabile. Lo scorso anno - la notizia fu data da *Matrix*, tra mille polemiche - i pm di Roma prelevarono il dna di 31 residenti di via Poma 2: nella lista c'era anche il giudice Cassazione Delli Priscoli. E allora ecco i due particolari del racconto di Imposimato a Forleo che paiono subito poco coerenti: il primo (ma qui potrebbe esserci anche qualche elemento fino-

ra ignoto) è che l'indagine sul rampollo dei Delli Priscoli c'è stata e che il suo nome è finito più volte sui giornali per quella storia. Il secondo riguarda la difficoltà nell'individuare l'eventuale agente delle pressioni su Delli Priscoli. Dei tanti pm che hanno indagato su via Poma, l'unico che ha-fatto-carriera è, forse, Settembrino Nebbioso, fino a due anni fa a capo del gabinetto del ministro Roberto Castelli. Ma non si capisce perché avrebbe dovuto interessarsi della gip milanese.

Durante l'audizione, convocata per permettere a Forleo di difendersi dalle accuse che potrebbero portare al suo trasferimento per «incompatibilità», la gip ha ripetuto che a premere per una indagine sul suo conto sarebbero stati diversi esponenti del Ds, tra cui la senatrice Anna Finocchiaro e l'avvocato di D'Alema e senatore anch'egli Guido Calvi. All'uscita, la gip s'è detta soddisfatta del «clima sereno» che l'ha circondato: «Ma non ho mai parlato di poteri forti».

Camorra

La dda di Napoli: emergenza sottovalutata

È polemico Franco Roberti, coordinatore della direzione distrettuale antimafia della procura di Napoli, commentando l'arresto di 22 affiliati al clan D'Ausilio. Sotto accusa giornalisti e ministri che «hanno snobbato» la cattura del boss Edoardo Contini. A parte Amato, «i ministri sottovalutano l'emergenza criminalità a Napoli», mentre rimprovera alla stampa di enfatizzare arresti irrilevanti e trascurare la cattura di un boss come Contini, «più importante di un mafioso come Lo Piccolo». Ma a Palermo la popolazione è scesa in piazza per festeggiare l'arresto. «Un motivo in più per mandare messaggi ai napoletani».

Bertinotti: il re è nudo

«Ho detto che il re è nudo, chi lo dice è innocente e io un po' innocente lo sono. Non è strano quello che ho detto perché il presidente della camera di mestiere non dice le bugie». Rispondendo alle domande di Paolo Mieli in occasione della presentazione della sua rivista «Alternative per il socialismo» alla Camera del lavoro di Milano, Fausto Bertinotti toma sulla sua intervista a Repubblica. Quella in cui descriveva il premier Romano Prodi come un poeta morente. L'ex segretario del Prc prova a spiegarci meglio: «Non ho detto che il governo deve morire, non tocca a me dire se il governo deve vivere o morire, non è questo il mio compito. Confermo però che

la riforma della società italiana fatta dall'altro non si è realizzata e che questo tema comunque si riproporrà. Quando ho detto quelle cose ragionavo sul futuro e pensavo anche di dare una mano». Poi, a proposito della possibilità di approvare una nuova legge elettorale: «Il mio è l'ottimismo della disperazione. Se si votasse adesso con l'attuale legge, chi vince si troverebbe davanti a problemi grandi e il distacco tra la gente e la politica aumenterebbe ancora di più». E la sinistra? Per il presidente della camera «è a rischio in Europa e in Italia. Rischia di morire quella sinistra che in Italia ha posto il tema dell'uguaglianza e che è stata per questo collegata al movimento operaio».

Leo Lancari Reggio Calabria

Fino all'ultimo gli investigatori italiani e tedeschi hanno sperato di poter mettere a segno il colpo grosso, ma così non è stato. Giovanni Strangio, il pezzo da novanta della 'ndrangheta di San Luca ritenuto mandante e uno degli esecutori della strage di Ferragosto a Duisburg (sei italiani uccisi davanti a un ristorante), alla fine è sfuggito alla cattura. La caccia degli agenti non è comunque andata a vuoto. Al posto di Strangio, infatti, in manette sono finite altre quattro persone, considerate dagli investigatori dei fiancheggiatori della cosca Nitto/Strangio. Si tratta di Domenico Nirta, 24 anni, e Domenico Pizzato, 30 anni, entrambi di Locri, arrestati a San

Strage di Duisburg, presi quattro fiancheggiatori

Sfugge alla cattura il boss Giovanni Strangio, ritenuto mandante e uno degli esecutori dell'esecuzione costata la vita a sei persone. Gli arrestati, presi in Italia e Germania, avevano il compito di fornire assistenza logistica alla cosca di San Luca

Luca, e di Antonio Rechichi, 21 anni e Luca Liotino, arrestati invece in Germania. Tutti e quattro, secondo l'accusa, farebbero parte della cosiddetta «cellula di Kaarst», un sobborgo a una cinquantina di chilometri da Duisburg dove Strangio possiede due pizzerie e da dove, secondo gli inquirenti, sarebbe partito il comando entrato in azione lo scorso 15 agosto. I quattro finiti in manette avrebbero avuto il compito di fornire assistenza logistica agli uomini della cosca in Germania, e devono rispondere dell'accusa di associazione di stampo mafioso in Italia e Germania finalizzata al

traffico di armi e alla commissione di omicidi. Per i magistrati della Dda di Reggio Calabria coordinati da Salvatore Boemi, inoltre, i quattro avrebbero partecipato ad altri omicidi compiuti dalla cosca.

Nonostante la fuga di Strangio - che deve rispondere di strage - gli inquirenti si dicono comunque ottimisti. Quella di ieri è solo «una piccola tappa di un lavoro investigativo che ci vedrà impegnati in tutto il 2008», ha commentato Boemi, mentre il ministro degli Interni Giuliano Amato si è detto sicuro che Strangio «non sfuggirà» alla cattura.

Sulle tracce del boss della lucride gli inquirenti tedeschi sono arrivati praticamente subito, appena undici giorni dopo la strage. A rivelarlo è stato ieri Heinz Sprenger, capo della squadra mobile di Duisburg. «Già il 26 agosto eravamo riusciti ad arrivare a lui e a individuarlo come uno dei possibili autori», ha spiegato Sprenger, che in questi mesi ha lavorato in stretto contatto con la nostra Dda. Gli investigatori italiani e tedeschi hanno ricostruito come la strage di Ferragosto - vendetta per l'omicidio, avvenuto a Natale del 2006, di Maria Strangio da parte della cosca rivale dei Pelle-

Vottari - sia stata preparata molti mesi prima e messa punto in ogni dettaglio da Strangio. Il 9 agosto, come hanno permesso di appurare le indagini ricostruite nell'ordinanza di custodia cautelare del gip di Reggio Calabria Natina Praticò - proprio Strangio, fuggito in Germania dopo essere uscito dal carcere, si recò in un'arteria tedesca per tentare di acquistare delle armi. In particolare il boss cercava due caricatori da trenta colpi per una Beretta 92 e due giubbotti antiproiettile. Elementi importanti, visto che per compiere la strage vennero usate proprio delle pistole Beretta 92.

Campania, Natale con la monnezza

Francesca Pilla Napoli

Popolazioni in rivolta ovunque si proponga di aprire un sito o una discarica, e 100 mila tonnellate di rifiuti che nel frattempo sommergono la Campania. Napoli è in ginocchio, vie dello shopping e dell'arte ostruite con cittadini e turisti impegnati in maxi gincane tra i sacchetti. E a Natale sarà peggio. Il prefetto, nonché commissario straordinario, Alessandro Pansa, dovrebbe avere una bacchetta magica per risolvere la crisi entro la scadenza del suo mandato: il 31 dicembre. Ieri il ministro dell'ambiente Pecoraro Scania ha detto «che bisogna passare il maggior numero di poteri alla gestione ordinaria perché un commissariamento non può durare 13 anni». Ma il ministro sa bene che la proroga già c'è, bisognerà solo valutare come rinnovare l'ufficio per il 2008.

In regione, infatti, tra processi per truffa alla Fibe e gare andate deserte è tutto fermo. Non è cambiato niente nemmeno con il piano di Prodi di quest'estate, si va a tentoni con una sola discarica pienamente in funzione, quella di Serre, e un solo sito

di stoccaggio, quello di Giugliano, dove la popolazione si prepara a un nuovo blocco. Domani è il giorno della chiusura ufficiale di Taverna del re dove sono depositati 3 milioni di tonnellate di rifiuti di cui 300mila non a norma, ma Pansa ha già fatto sapere che i cancelli resteranno aperti almeno per altri dieci giorni. Da tre mesi gli abitanti della zona presidiano la cittadella della monnezza che per due anni ha accolto i rifiuti dei cdr di tutta la regione, i comitati hanno già annunciato lo scontro aperto.

La regione ha fornito nei giorni scorsi una lista di siti alternativi, ma sono tutti un fronte aperto di rivolta. Ieri a Camiola nel casertano in 3mila, compresi anziani, donne, bambini e i primi cittadini dei comuni limitrofi, hanno bloccato le ruspe che dovevano iniziare a portare le prime ecoballe. Ci sono stati diversi momenti di tensione: «Le forze dell'ordine hanno spintonato e sollevato di peso i manifestanti - ha raccontato Andrea Russo, sindaco di Francolise - io stesso sono stato stratonato e una persona si è sentita male». I cittadini e le amministrazioni hanno chiesto di incontrare Pansa e affermato che non lasceranno passare i

100 tonnellate di rifiuti per le strade, una sola discarica in funzione e popolazioni in rivolta ovunque si tenta di aprirne di nuove. Nel casertano tensione tra polizia e manifestanti

camion. Stessa situazione a Casalduni, nel beneventano, dove dovrebbe aprire un'altra area e dove la ripresa dei lavori è stata accolta con un corteo. A Poggioreale (Napoli) invece nel sito proposto dallo stesso sindaco Rosa Russo Iervolino non sono nemmeno partiti i lavori. Anche nel salernitano, ad Atena Lucana e a Buccino, le popolazioni sostengono il «no pasaran». I lavori per l'inceneritore di Acerra, che doveva essere pronto a fine ottobre, procedono a rilento, ma gli abitanti, già protagonisti di

numerose «insurrezioni», dal 2001 attendono al varco.

Il confronto con i comuni è dunque tanto serrato che non sono pochi gli assessori regionali a chiedere l'intervento dell'esercito. Ieri, *last but not least*, ci si è messo Marco Di Lello, del turismo: «Non è possibile consentire ad un gruppo di manifestanti di infliggere un ulteriore colpo all'economia della Campania - ha detto - se è necessario Pansa intervenga anche con l'esercito». Di Lello è evidentemente pressato da albergatori e tour opera-

tor che pretendono l'immagine cartolina e i rifiuti sotto il tappeto. Di tutt'altri toni la stessa Iervolino, le province e i comuni che comprendono meglio la gravità della situazione e l'impatto ambientale delle discariche. Pansa è alla ricerca di una discarica da 100mila tonnellate, in questo contesto appare come una battuta da humour nero. Ma ieri in tarda serata si è parlato proprio di questo nel vertice straordinario con il ministro Pecoraro Scania e Francesco Boccia, inviato da Palazzo Chigi.



Rifiuti nel napoletano. Foto Ap

commento

Doina, due pesi e due misure

Patrizio Gonnella

Nonostante sia la bilancia a rappresentare metaforicamente la giustizia italiana, questa è sempre più una giustizia a due velocità: rapida e inesorabile con i più deboli, lenta e inefficace nei confronti dei più forti. Donna Matei è stata condannata a 16 anni di carcere per la tragica morte di Vanessa Russo. La sentenza parla di omicidio preintenzionale. «Mi aspettavo di più, ma 16 anni non sono pochi, possono bastare. Sono più sollevata». Così ha commentato la madre della vittima. Ben più ragionevole di chi, sui media, ha sostenuto che si sia consumata una ingiustizia essendo la pena troppo mite. Forse costoro non sanno che in Germania i condannati all'ergastolo scontano in realtà non più di 15 anni, nel caso in cui abbiano tenuto una condotta regolare durante la detenzione. La nostra è una giustizia a due velocità provocata da una informazione ormai prevedibile nel suo inseguire gli umori della folla. «Donna rom trentanovenne incinta muore investita da italiano sulla Pontina». Una breve di questa natura è comparsa nei giorni scorsi sui giornali romani. A etnie invertite tg e giornali nazionali avrebbero aperto con la seguente notizia: «Famiglia distrutta. Uno zingaro rumeno investe e ammazza una donna italiana incinta, futura madre di un meraviglioso bambino, anche lui italiano». Marco Ahmetovic - rumeno - è stato condannato a sei anni per omicidio colposo plurimo. Tutti indignati per la pena troppo bassa, scontata tra l'altro agli arresti domiciliari. Il governo ha addirittura previsto una norma nel pacchetto sicurezza che aumenta le pene per l'omicidio colposo commesso da chi guida in stato di ebbrezza o sotto gli effetti di sostanze stupefacenti. La vicenda di Ahmetovic ha avuto per giorni le aperture dei tg. Quando la scorsa settimana a Ischia è successo un fatto analogo, l'etnia italiana del colpevole ha ridimensionato l'impatto mediatico della vicenda. Nei giorni dell'assassinio di Meredith a Perugia moriva in carcere Aldo Bianzino. E anche lì lo squilibrio nell'attenzione dei media è inverosimile. Non tutti gli omicidi hanno la stessa importanza. Ciò, in una sorta di circolo vizioso, accade per la stampa, per l'opinione pubblica e alla fine per la magistratura.

Luigi Sparacorella che ha sparato a Gabriele Sandri è libero. Claudio Guagliotti, ultras della Roma, seppur deceduto l'accusa di terrorismo, è ancora detenuto a Regina Coeli. Per allora la custodia cautelare è la regola, per altri è una eventualità remota. I dati dell'amministrazione penitenziaria ci dicono che tre detenuti su cinque sono in attesa di giudizio. Eppure la Costituzione li definisce presunti innocenti. Solo che la Costituzione sta un po' facendo la fine del programma dell'Unione, dove era scritto che sarebbero state superate le leggi Bossi-Fini e Fini-Giovanardi e sarebbe stato istituito il garante delle persone private della libertà. Per ora nulla di questo è accaduto. Si tratta di atti normativi doverosi perché riequilibrerebbero una giustizia che pende troppo dalla parte dei più ricchi e dei più protetti.

Presidente di Antigone

Nella Giornata del migrante, secondo click day con meno intoppi. Si insedia la Consulta nazionale per l'immigrazione

Immigrati, 140 mila domande per 65 mila posti

Marina della Croce

Sarà stata la coincidenza con la Giornata internazionale per i diritti del migrante, ma il secondo «click day» italiano è passato con meno intoppi del primo. Ieri, 18 dicembre, ricorreva la firma presso l'Assemblea generale delle Nazioni unite della Convenzione per la protezione dei lavoratori migranti. Era il 1990. L'Italia ancora oggi non ha ratificato il testo. Ma intanto, ieri, si apprestava a mettere in palio i 65 mila posti (la quota più numerosa del decreto flussi di quest'anno) tutti dedicati a chi vuole chiamare in Italia (o, come spesso accade, mettere in regola) un lavoratore domestico o per la cura alla persona. Anche questa volta la procedura si è svolta per via telematica. Alle 8 e 755 millesimi di secondo il «cervellone» del Viminale ha accettato la prima richiesta, che ha guadagnato il vertice della graduatoria. A seguire tutte le altre. E sono state anche questa volta tantissime: 136.567. In pratica quanto l'intero «pacchetto» messo a disposizione dal governo italiano ai datori di lavoro: 170 mila posti. Lombardia, Emilia Romagna e Veneto le regioni che hanno avuto le maggiori richieste. Ucraina e Cina le nazionalità che hanno fatto registrare il maggior numero di domande. Nei primi due «click day» si sono accumulate 500 mila richieste.

Il 21 si replica. Questa volta toccherà a tutte le altre categorie di lavoratori: chi non proviene ai 14 paesi che hanno stretto accordi bilaterali con l'Italia - e che hanno già gareggiato lo scorso 15 dicembre - e chi non vuole prenotarsi per un lavoro casalingo.

Stavolta non ci sono state le polemiche che avevano investito il ministero dell'Interno e il «new deal» del sistema informatico sabato. «In poche ore siamo riusciti a inviare tutte le nostre 9 mila domande. Qualche lentezza c'è stata, ma nulla paragonato al 15», han-

no fatto sapere le Acli che, comunque, per ora non rilasciano le ricevute inviate via mail dal Viminale ai datori di lavoro. Loro, come molte altre associazioni che erano state incaricate di offrire servizi di assistenza per il decreto flussi, intendono ancora discutere con il governo su come stabilire le graduatorie: visti i problemi riscontrati viene messo in dubbio che il criterio utilizzato finora (cioè vince chi arriva prima) sia il più giusto.

In realtà dietro alla preoccupazione delle associazioni, dei patronati e dei

sindacati - che dovranno spiegare ai loro assistiti (a cui a volte hanno chiesto soldi) come mai non sono rientrati nelle quote - c'è anche la volontà di fare pressione sul governo affinché siano esaminate tutte le richieste. Un'eventualità che il ministero dell'Interno sta valutando seriamente. Ma a pesare su questa prospettiva c'è l'avventura negativa dello scorso anno, quando era stata tentata la stessa strada: circa quattordici mesi per smaltire tutte le pratiche. E' anche vero, però, che stavolta l'amministrazione può giocare la carta di internet. Basti pensare che una parte delle domande inviate con il primo click day sono già state inviate alle direzioni provinciali del lavoro.

Di certo il governo punta sull'approvazione in parlamento della legge Amato-Ferrero, che però sta già scontando un fortissimo ostruzionismo in Commissione alla Camera. Tutta carne al fuoco per la «Consulta per l'immigrazione» che ieri il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, in occasione della Giornata del Migrante, ha insediato presso il suo ministero. Era questo uno strumento previsto dalla legge Turco-Napolitano e poi smantellato (senza cancellarne la norma) dal passato governo. Ne fanno parte 72 componenti, tra associazioni e esperti del settore. Il ministro ha annunciato che entro il 2008 si terrà una conferenza nazionale sull'immigrazione.

Naufragi

Strage tra Somalia e Yemen: 200 morti

Una vera e propria strage, quella verificatasi tra sabato e domenica nel golfo di Aden, tra Somalia e Yemen. Due imbarcazioni che trasportavano in totale 418 clandestini africani sono colate a picco, provocando circa 200 fra morti e dispersi. Le prime notizie erano già filtrate due giorni fa, ma ieri è arrivato l'annuncio ufficiale dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati. La prima imbarcazione, con 148 persone a bordo, è affondata nei pressi delle coste yemenite, dopo una lite fra gli scafisti. Almeno 58 persone, di cui 54 originarie dell'Etiopia e quattro della Somalia, sono annegate mentre altre 37 sono considerate disperse. Domenica, una seconda imbarcazione con 270 persone a bordo ha urtato uno scoglio mentre tentava di sfuggire a una pattuglia della marina yemenita. Almeno 173 persone hanno potuto raggiungere la costa a nuoto. Il resto dei passeggeri, fra cui numerosi bambini, sono considerati dispersi.

Dalla Fiat di Melfi all'Arsenale di Venezia, la catena degli omicidi bianchi. Prodi: «È emergenza reale». E i sindacati chiedono al governo una convocazione urgente

Sara Farolfi

Cinque morti sul lavoro, in una sola giornata. Da Melfi a Venezia, nell'arco di poche ore. Il più giovane, Giovanni Del Brocco, aveva appena 22 anni e da grande, raccontano, avrebbe voluto fare l'operaio specializzato. Era dipendente di una ditta che, in un cantiere del comune di Abano Laziale, esegue in appalto lavori di fognatura. È morto mentre eseguiva lavori di scarico delle tubature, schiacciato sotto il peso di alcuni tubi caduti. E' la cinquantanovesima vittima del lavoro, nel Lazio, dall'inizio

È strage sul lavoro: cinque morti

dell'anno. «Bollettino sconcertante», «emergenza reale», l'ha definita ieri il premier Prodi. «Una piaga intollerabile per un paese civile, che richiede una convocazione urgente delle parti sociali da parte del governo», è stata la richiesta avanzata dal segretario generale della Cgil, Epifani. Richiesta raccolta dal leader degli industriali, Montezemolo, disponibile «in materia di prevenzione, ad andare oltre le molte cose che già si fanno».

La cronaca però precede e supera, tragicamente, le parole. E ciò che apparentemente è dramma singolo e isolato dice invece cosa oggi sia il "lavoro". Luigi Simeone, di 57 anni, è morto ieri nello stabilimento della Fiat Sata di Melfi. Era dipendente di un'impresa esterna, lavorava nel

reparto di stampaggio e, secondo le prime ricostruzioni dei sindacati, stava pulendo dai residui della produzione un macchinario rimasto bloccato, quando all'improvviso la macchina è ripartita, travolgendolo con una pioggia di lamiere. Un'ora di astensione dal lavoro, è stata la risposta immediata degli altri lavoratori.

All'Arsenale di Venezia è morto Maurizio Michielon, 55 anni, dipendente di una ditta esterna, una società veneziana impiegata nel recupero di alcuni capannoni della struttura. L'uomo è rimasto travolto dalla caduta di alcune travi.

Franco Raselli, 53 anni, ha perso la vita in provincia di Alessandria, schiacciato tra due carrelli di trasporto del materiale alla San Marco Terreal Italia, azienda che produce tegole in cotto. Le segnalazioni acu-

stiche per i carrelli in movimento sono obbligatorie per legge ma i carrelli, tra i quali è rimasto schiacciato Franco Raselli, ne erano sprovvisti. I sindacati hanno proclamato immediatamente uno sciopero di otto ore di tutti i dipendenti del gruppo. Marco Gagliani, di 38 anni, è morto invece precipitando da un'altezza di 5 metri, mentre lavorava in un cantiere per la costruzione di un centro polifunzionale a Vignola, in provincia di Modena.

Una fiaccolata al Colosseo è stata organizzata ieri dai sindacati confederali di Roma e del Lazio, per dire «mai più» alle morti sul lavoro. «Il lavoro deve diventare una delle questioni principali dell'agenda politica e ai lavoratori va restituito il controllo sulla loro condizione lavorativa», ha detto il presidente della Camera, Bertinotti.

Tk in Senato

I dirigenti italiani si autoassolvono

Alla ThyssenKrupp di Torino il sistema antincendio «era ed è a posto». L'ha sostenuto ieri in Senato di fronte alla Commissione d'inchiesta sugli infortuni Cosimo Cafucri, la persona meno attendibile in proposito, essendo lui il responsabile sicurezza dell'acciaieria. Dire, dopo il rogo e la strage, che il sistema antincendio «è» a posto è un grottesco sintomo di foga autogiustificatoria e di coda di paglia. La commissione ha ascoltato anche il direttore del personale Arturo Ferrucci. Due giorni dopo l'incendio, Ferrucci aveva sostenuto in un'intervista che «toccava» agli operai riempire gli estintori. La tesi ieri è stata modificata: se gli estintori, pur se sigillati, sono risultati semivuoti, la «colpa» è della ditta esterna che avrebbe dovuto ricaricarli. Il direttore del personale ha negato che nell'acciaieria in dismissione mancassero figure professionali (come i manutentori) indispensabili per la sicurezza. In sintesi, la ThyssenKrupp e, soprattutto, i suoi dirigenti locali non hanno nulla da rimproverarsi.

Lo scaricabarile ha urtato i membri della Commissione, di destra, di centro e di sinistra. «Non occorre cercare lontano, i responsabili sono qua», aveva dichiarato la settimana scorsa all'Infele Livio Corazza, ex capo manutentore alla ThyssenKrupp. Si riferiva ai dirigenti italiani che «giravano le spalle» ogni volta che veniva segnalato qualche problema di sicurezza. I responsabili, a nostro modesto parere, stanno anche in Germania. Comunque, i dirigenti italiani sentono sul collo il fiato di Guariniello e si portano avanti con il lavoro difendendosi di fronte alla Commissione d'inchiesta.

Sulla linea 5 ritenuta «non particolarmente a rischio», ha dichiarato Cafucri, erano installati 22 estintori (mezza dozzina nel punto dell'incendio, gli altri nella zona della saldatura). Ogni dieci giorni gli estintori venivano «controllati» da una ditta esterna specializzata. Nessuna delle 5 prescrizioni fatte dall'Asl alla ThyssenKrupp prima dell'incidente riguardava l'impianto antincendio. Nella notte della tragedia la squadra antincendio «era presente» in fabbrica. È intervenuta in modo disorganizzato perché purtroppo il capoturno che avrebbe dovuto coordinarla era stato investito dalla fiammata (è Rocco Marzo, la quinta vittima, oggi il cardinale Poletto celebra il funerale). Il direttore del personale Ferrucci ha ammesso che «alcuni» manutentori avevano lasciato l'azienda. «Ma abbiamo fatto un contratto per ottenerne due per ogni turno».

Il senatore Oreste Toffani (An), presidente della Commissione, sottolinea (almeno) due quesiti inevasi. «Nessuno ci ha ancora spiegato perché a Torino non c'erano i sistemi automatici antincendio, come quelli installati a Terni. Aspettiamo ancora di capire perché gli estintori eran vuoti». Quando la Commissione avrà le risposte che tardano ad arrivare dall'Asl di Torino, riconvocherà in Senato i dirigenti della ThyssenKrupp. Secondo Dino Tibaldi (Pdc), vicepresidente della Commissione, le responsabilità dell'azienda sono «assolutamente evidenti», una volta decisa la chiusura manutenzione e attenzioni alla sicurezza erano scemate.

Ieri i lavoratori della ThyssenKrupp con il loro striscione listato a lutto sono andati alla Regione Piemonte e alla Provincia di Torino. Entrambe, se si arriverà a un processo penale, si costituiranno parte civile. «Oltre a essere vicina ai familiari delle vittime, la Regione si considera essa stessa parte lesa», spiega la presidente Mercedes Bresso. I lavoratori hanno chiesto alle istituzioni locali sostegno economico anche per la giovane donna che conviveva con Bruno Santino. Presto nascerà un bambino che non conoscerà il padre. **mc.a**

Il procuratore Guariniello spiega la linea d'azione sulla strage di Torino. E su tutti i reati sul lavoro

Una legge inchioda la ThyssenKrupp

Loris Campetti

Un lavoro puntiglioso, nel più assoluto rispetto della forma. Un lavoro che richiede una dedizione senza pause. Ci vuole una grande passione professionale e civile per lavorare come il sostituto procuratore torinese Raffaele Guariniello, una vita passata a difendere la legalità in luoghi in cui troppo spesso legalità e sicurezza sono straniere: i posti di lavoro. È una garanzia che a coordinare l'inchiesta giudiziaria sulla strage alla ThyssenKrupp sia proprio Guariniello, già titolare di «storie» importanti come quella dell'Eternit. Naturalmente il sostituto procuratore non entra nel merito dei procedimenti che lo riguardano. Provo a chiederli se il massacro nell'acciaieria torinese possa essere collocato nella ferrea «normalità» degli infortuni sul lavoro, o se invece segni una rottura, un passo non in avanti ma indietro, ai tempi dei padroni delle ferriere: «Stiamo lavorando con impegno, solo quando avremo a disposizione tutti gli elementi saremo in grado di rispondere a questa domanda, ora sarebbe prematuro tirare delle conclusioni. Cercheremo di fare il più in fretta possibile ma è importante che il magistrato svolga scrupolosamente il suo compito». Sapendo che i vari gradi di giudizio richiedono tempi lunghi e in agguato c'è sempre il rischio della prescrizione. Una ragione in più perché i magistrati utilizzino tutti gli strumenti che la legge mette loro a disposizione per ridurre al minimo i rischi che tutto finisca in una nullità di fatto, cioè nell'«impunità». Anche i magistrati, dice Guariniello, «dovreb-

bero fare un po' di autoanalisi».

La strada della procura di Torino in relazione ai 5 morti e ai feriti della ThyssenKrupp è quella «imposta dalla legge del 3 agosto di quest'anno» che estende ai reati sul lavoro la responsabilità amministrativa delle aziende. In altre parole, oltre alle responsabilità individuali per quelle morti potrebbero esserci anche le responsabilità dell'impresa. Ed è un dovere del magistrato verificare l'esistenza di questa responsabilità. In che modo ce lo spiega Guariniello: «La responsabilità dell'impresa sussiste qualora sia appurata che l'autore del reato ha agito nell'interesse o a vantaggio dell'ente». Dunque, se il dirigente di ThyssenKrupp, nel terribile infortunio, si fosse reso responsabile di omicidio colposo al fine di creare un vantaggio per l'azienda, l'azienda stessa diverrebbe responsabile e dunque imputabile per lo stesso reato. Si crea un vantaggio all'impresa se si abbassano i livelli di sicurezza per ridurre i costi, o per aumentare la produzione. La prima volta che la nuova legge sulla responsabilità d'impresa nei reati sul lavoro è stata applicata, è stato ancora a Torino, sempre per mano di Guariniello, nell'inchiesta sull'Eternit che sta arrivando a compimento. Siamo di fronte a un'indagine giudiziaria di tipo nuovo che potrà aiutare a scoprire «quale politica economica e finanziaria sta dietro gli infortuni, qual è il disegno». Un vero salto di qualità.

Le legge nasce su sollecitazione internazionale: una legge delega del 2000, poi trasformata in decreto legislativo nel 2001. Inizialmente prevedeva l'applicabilità anche ai reati sul lavoro e contro l'ambiente (non soltanto per gli altri reati, importanti come dimo-

stra il caso Parmalat ma numericamente limitati). Ma nel decreto legislativo non vennero inseriti per paura di un impatto troppo forte, spiega Guariniello. Insomma, la politica scelse di intervenire in modo soft. Si disse che l'elefante - la legge sulla responsabilità d'impresa - aveva partorito il topolino, proprio per l'esiguità dei casi di applicazione. La nuova legge non è «un optional» per il magistrato, «è doveroso che in ogni caso di infortunio o malattia professionale venga applicata per verificare l'ipotesi che ci sia una responsabilità dell'azienda».

La legge del 3 agosto contiene un altro articolo importantissimo che può avere un effetto dirompente in termini di prevenzione, l'aspetto che a Guariniello

sta più a cuore: il risarcimento delle vittime è importante, ma lo è ancor più l'avvio di un circuito virtuoso che renda sempre onerosa la violazione delle norme sulla sicurezza. Solo così si può ridurre il numero e la gravità degli infortuni e delle malattie professionali. Questa seconda norma rende obbligatoria «una procedura che noi a Torino seguiamo già da anni: il Pubblico ministero deve comunicare all'Inail l'apertura di ogni procedimento perché essa possa costituirsi con un'azione di regresso», che prevede la restituzione di tutte le spese sopportate per le conseguenze degli infortuni e delle malattie professionali. Così l'Inail è nelle condizioni di sapere che è in atto un'azione penale ed è tenuta a costituirsi. Noi

potremmo aggiungere che se finora l'Inail si è avvalsa con molta parsimonia di questa facoltà, forse è perché la componente aziendale all'interno dell'istituto è stata molto brava a far valere i suoi interessi. L'entrata in vigore di questa normativa costringerà le aziende a maggiore attenzione. O almeno, questa è la speranza dei lavoratori, prima ancora che dei magistrati. Per essere più chiari sulle conseguenze dell'azione di regresso, basti dire che in base al calcolo della Procura torinese lo Stato ha speso per le conseguenze della strage perpetrata dall'Eternit negli anni più di 150 milioni di euro. Sono bei soldoni, che gli svizzeri Schmidheiny saranno costretti a restituire in caso di condanna.



Lo stabilimento ThyssenKrupp di Torino. Foto Effequattro

Francesco Piccioni Roma

Gli imprenditori hanno fretta di chiudere il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Naturalmente alle loro condizioni. Assolobarda è il fortino dell'oltranzismo padronale. La polizia, quando il corteo milanese di ieri ne ha sfiorato la sede, ha sfoderato qualche manganellata che - sugli operai - non si vedeva dall'inizio degli anni '70.

Tre pannelle che delineano un quadro complicato, con la trattativa che non si sblocca. Ieri, nella sede romana di Confindustria, non si respirava affatto l'aria febbrile delle ultime ore. La giornata era dedicata alla discussione sui punti su cui era stata registrata la minore distanza (questioni della sicurezza sul lavoro, reperibilità, inquadramento, parificazione tra operai e impiegati, formazione); ma si è trascinata tra riunioni in «ristretta», senza quasi mai entrare nella grande sala destinata alle «plenarie».

Il capodelegazione di Federmecanica,

Risposte «non molto soddisfacenti» di Federmecanica anche sui punti meno controversi. Oggi si prosegue su flessibilità e mercato del lavoro

Metalmecanici: la trattativa prosegue, ma si andrà a gennaio

Roberto Santarelli, ha esordito definendo «sbaglia e incomprensibile» l'ipotesi - apparsa sui giornali dopo le segreterie unitarie del giorno prima - di rinviare la trattativa a gennaio; «ci sono le condizioni per andare alla stretta entro Natale». Ma evidentemente non è così. Alla fine della giornata se ne è reso conto anche il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, con un rassegnato «credo che si andrà a gennaio». Non è mancato il tentativo di creare divisione tra i sindacati, con Santarelli che dava per certo l'accordo di Fim-Cisl e Uilim su una tempistica stretta, accusando indirettamente la Fiom di fare da freno. Tentativo respinto, va detto, ma anche indicativo del clima non serenisimo.

Oggi si prosegue sulle materie più «hard» (mercato del lavoro e flessibilità di

orario), dove le imprese puntano ad ottenere molto vincolando a questa materia tutta la partita sugli aumenti salariali. In particolare, Federmecanica è disponibile acconsentire il tetto dei 36 mesi (su un periodo di 60) per stabilizzare i contratti a termine o interinali; ma non accetta di «cumulare» i periodi. In pratica potrebbe benissimo accadere che un dipendente debba passare 6 anni tra i due contratti (su un periodo di 10) prima di vedersi riconosciuto il diritto al contratto a tempo indeterminato.

Più complicata ancora la partita sulla flessibilità oraria. Le imprese vorrebbero bypassare le rsu aziendali, ovvero avere mano libera e arrivare anche per questa via ad aumentare l'orario effettivo. Su questo i sindacati hanno una posizione netta: nessun aumento dell'orario di lavoro (c'è

discussione persino sulla proposta di scambiare un giorno di straordinario in più con un giorno di ferie in più) e salvaguardia del ruolo delle rappresentanze aziendali.

Sul salario la partita sarà durissima. Perché fin qui Federmecanica ha fatto della flessibilità oraria una condizione sine qua non per discutere di aumenti; e propone 100 euro di aumento, ma legandone 33 alla produttività. In pratica sono 66 (proprio ieri gli elettricisti hanno invece raggiunto l'accordo su 116 euro). Ma la posta è tutta politica (legare il salario agli aumenti di produttività significa di fatto stracciare il livello nazionale di contrattazione: perché la produttività è diversa da impresa a impresa e, in definitiva, perché solo il 15% delle imprese prevede la contrattazione aziendale).

Non a caso, in chiusura di serata, prima

dell'ennesima riunione (stavolta tra le segreterie unitarie per preparare la trattativa di oggi), Gianni Rinaldini - segretario generale della Fiom - ha osservato che «il confronto resta difficile». Giorgio Caprioli, pari grado della Fim, ha confermato che «resta difficile», anche perché persino sulle materie di ieri «le risposte di Federmecanica non sono state molto soddisfacenti».

Come sempre, quello dei metalmeccanici è «il contratto» per antonomasia; quello che in generale segna i rapporti tra lavoro dipendente e imprese. Ieri sera, Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, uscendo da un incontro preparatorio alla discussione sulla riforma del modello contrattuale, è sbottato: «come si fa a fare un accordo sulla riforma dei contratti finché c'è questo macigno tra i piedi?».

Roberto Tesi

Tutto come previsto: il governo ha deciso di non decidere e prende altro tempo. Ieri doveva essere il giorno decisivo, quello del «duello finale» per stabilire chi tra i due duellanti - AirOne e Air France-Klm - l'avrebbe spuntata. Ma non è andata così: i due pretendenti nella gara per l'acquisizione di Alitalia dovranno attendere ancora e cercare di mettere in campo le loro carte, soprattutto politiche. Alessandro Bianchi, il ministro dei trasporti, ieri mattina ha fatto sapere che è necessario ancora «qualche altro giorno» per valutare bene e prendere una decisione definitiva.

La sortita di Bianchi non è stata un giudizio personale. In serata, infatti, un portavoce di palazzo Chigi ha fatto sapere che il governo condivide la richiesta del ministro di disporre di altri giorni per «studiare meglio» le offerte. La stessa fonte ha riferito che non è prevista alcuna nuova riunione interministeriale ma non si esclude che la questione sia esaminata venerdì in Consiglio dei ministri.

A questo punto, anche il Cda della compagnia convocato per il pomeriggio è diventato una pura formalità: ha preso atto della volontà del governo e ha deciso di riconvocarsi, fedele alla volontà dell'esecutivo, anche se il cuore dei vertici di Alitalia batte per i francesi. Certo, il quadro economico delle due offerte a questo punto dovrebbe essere abbastanza chiaro e la scelta di avviare una trattativa in esclusiva con una delle due cordate, se non semplice, almeno conseguente. Ma la vicenda Alitalia non è solo questione economica. Anzi: è so-

Foto Ap



Alitalia: nuovo rinvio aspettando Sarkozy

Doveva essere il giorno decisivo, ma il governo ha preso altro tempo prima di stabilire chi si impadronirà della compagnia di bandiera. E domani Prodi incontra il presidente francese

prattutto compromesso politico, merce di scambio anche con altri paesi.

Non a caso dietro il nuovo rinvio sembra esserci l'intenzione di attendere le conclusioni dell'incontro previsto per domani tra Romano Prodi e il presidente francese Nicolas Sarkozy. All'ordine del giorno ci sarà soprattutto la questione Alitalia e quasi sicuramente la richiesta del presidente del consiglio italiano a Sarkozy affinché faccia pressioni su Air France per un atteggiamento più

«aperto» sull'aeroporto di Malpensa destinato al progetto di Air France a perdere lo status di hub a favore non tanto di Fiumicino, ma di Parigi e Amsterdam.

L'altro tema scottante è quello degli «esuberanti»: il piano di Air France anche se non esplicitamente prevede lo smantellamento di Alitalia service. E' logico che chi compra preferisca utilizzare le proprie strutture come la manutenzione e più in generale tutti i servizi a terra. D'altra parte non si è mai visto un compratore che licenzia i propri dipendenti. Meglio, decisamente, buttare via quelli della compagnia acquisita. Che, oltretutto, per i francesi sono decisamente troppi e poco produttivi.

In questa situazione la guerra per la conquista di Alitalia si è trasformata in una serie di battaglie mediatiche, una alluvione di comunicati stampa e dichiarazioni. Corrado Passera, l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, ha ribadito la

sua convinzione sulla validità dell'offerta avanzata (con i soldi della sua banca) dal padrone di AirOne, Carlo Toto. «Con l'operazione Air France, Alitalia non c'è più, sparisce in un altro gruppo. L'unione con AirOne invece fa nascere un nuovo operatore con la missione di far volare l'Italia», ha detto in un'intervista a Repubblica. I sindacati dal canto loro sollecitano nuovamente il governo per una convocazione: per Claudio Claudiani della Fit Cisl, «i lavoratori dell'Alitalia e il Paese non possono essere messi di fronte al fatto compiuto. Il sindacato intende conoscere, così come era stato solennemente assicurato nell'ottobre del 2006, passo dopo passo quali siano gli elementi di valutazione e sulla base di quale piano industriale venga condotta la privatizzazione di Alitalia». I sindacati fanno il tifo per AirOne, ma ieri Guglielmo Epifani ha detto che c'è bisogno di un supplemento di riflessione perché «bisogna verificare bene l'offerta italiana».

Le mani sulla compagnia di bandiera

Il partito del Nord atterra su Alitalia

Roberta Carlini

C'era una volta la «Questione settentrionale»: il Nord che fa da sé, lavora, gira, magari evade un po' il fisco ma suda e produce; contro Roma e il Sud che arrancano, si lagnano, chiedono assistenza e assorbono le tasse del buon nordico. La Questione settentrionale la Lega e Forza Italia la cavalcavano, la sinistra la rincorreva. Dov'è finito il buon vecchio Nord dell'omonima questione, nel gran pasticcio dell'Alitalia? Dissolto, svanito. L'ultramanageriale Moratti, il privatistico Formigoni, i duri e puri dell'Assolombarda, gli autonomisti del Nord-Est: sono tutti lì, a lagnarsi per la cattiveria di Spinetta e a pietrare l'intervento assistenziale, nazionale, italiano. Con le banche al posto di Pantalone, ma la sostanza non cambia. Il nodo dello scontento nordico si chiama hub (nodo, in inglese): Malpensa. Non c'è logica economica che tenga in piedi due hub in Italia, dicono Air France e tutti quelli che di trasporto aereo e che di conti si occupano. Ecchiseneimporta della logica economica, noi vogliamo Malpensa, dicono Formigoni, Moratti, e soci.

La guerra è tutta politica, non c'è niente di tecnico, nonostante il gergo per iniziati. Togliere l'hub non vuol dire che Malpensa chiude, ma che deve essere «declassata» dallo status dell'hub a quello dell'aeroporto semplice, point-to-point si dice. Un aeroporto dove arrivi e partenze non sono ammassati e sincronizzati per fasce orarie, ma organizzati secondo un criterio tradizionale (e dunque ridotti, come numero). Se ci sono frotte di uomini d'affari intenzionati a partire da Malpensa per andare a New York, o a Pechino, o a Buenos Aires, qualcuno l'aereo glielo darà: il mercato è lì per questo, la deregulation non è roba solo americana. Ma Malpensa non sarà L'Aeroporto italiano con tutte le maiuscole: è questo che i Formigoni & co. non sopportano. Secondo i maliziosi, è perché pensa-

no che con l'hub volino via i lavori pubblici e gli affari privati di Expo 2015 già pre-finanziati dalle banche, le stesse che si stanno impegnando per Alitalia. Ma è solo un'ipotesi. Resta il fatto che politici e imprenditori del Nord dicono: siamo noi il cuore pulsante e viaggiante dell'Italia, non quei fannulloni e posapiano di Fiumicino.

Ma allora, perché nessuna compagnia aerea di peso vuole comprare Alitalia puntando tutto su Malpensa? La risposta è ardua, ma non dovrebbe esserlo per quei capitalisti milanesi: è il mercato, bellezza. Fiumicino, con il suo orribile stato, i suoi bagagli persi e persino con la nebbia che ha scoperto da poco, sembra essere più conveniente. Un «hub naturale», è l'espressione che dà una versione tecnica del vecchio adagio «tutte le strade portano a Roma». Ma stavolta i nordici sono i più romani di tutti, e non ci stanno: si appellano alla politica, e ai singaporesi (bufala alimentata ad arte), ai cinesi, ai russi, agli emiri, a chiunque si trovi a passare di là e prometta di salvare Malpensa.

Forse hanno ragione loro. Forse Malpensa è una messe di potenziali profitti, che finora non si sono visti solo perché è stato gestito male. Il partito del Nord ne sa qualcosa, avendo mandato da Varese uno dei suoi uomini migliori, il leghista Giuseppe Bonomi, a presiedere prima la Sea (società degli aeroporti milanesi, proprietà comunale) e poi l'Alitalia e adesso di nuovo la Sea. Ma allora: perché gli imprenditori di punta non scuciono qualche soldino e, invece di investire nell'Alta velocità Roma-Milano, non comprano l'Alitalia? Forse perché sanno che, alle condizioni che loro stessi chiedono, ci perderebbero. Meglio allora affidarsi alle banche e alla politica. Per ringraziarsi la quale, il partito del Nord si è fatto furbo, e non dice più «Sì a Malpensa, no a Fiumicino», ma si allinea alla proposta ecumenica della cordata italiana, che dice «va bene Malpensa, ma anche Fiumicino». Proprio come Veltroni.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008

| ABBONAMENTO A IL MANIFESTO + ALIAS + LE MONDE DIPLOMATIQUE | ANNUALE |
|--|----------|
| Sostenitore | 500 euro |
| Postale 6 numeri | 200 euro |
| Coupon | 270 euro |

C/C POSTALE N. 708016 INTESTATO A IL MANIFESTO COOP ED. ARL VIA TOMACELLI, 146-00186-ROMA. INDICARE NELLA CAUSALE IL TIPO DI ABBONAMENTO ED INVIARE COPIA DEL BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE VIA FAX AL NUMERO 06.39762130. BANCA POPOLARE ETICA-AGENZIA DI ROMA - ABI 05018 CAB 03200 C/C 111200. CHI SI ABBONA CON IL BONIFICO BANCARIO DEVE ASSUMERLO INDICARE NELLA CAUSALE: NOME, COGNOME, INTESTATARIO DELL'ABBONAMENTO, INDIRIZZO COMPLETO, TIPO DI ABBONAMENTO ED INVIARE UN FAX DI CONFERMA AL NUMERO 06.39762130. PER ABBONAMENTI CON CARTA DI CREDITO: TELEFONARE A 06/68719691 O INVIARE FAX A 06/68719689. DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 10:00 ALLE 18:00. È ANCHE POSSIBILE EFFETTUARE IL PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO ON LINE VISITANDO IL SITO WWW.ILMANIFESTO.IT PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI E TARIFFE: E-MAIL: ABBONAMENTI@ILMANIFESTO.IT O VISITARE IL SITO WWW.ILMANIFESTO.IT.

Questa è una campagna pubblicitaria che contiene una campagna sociale che contiene una campagna abbonamenti.

MAI COME OGGI ABBONARSI AL MANIFESTO SIGNIFICA ANDARE AVANTI. ABBONARSI AL MANIFESTO NON SIGNIFICA SOLO RICEVERE TUTTI I GIORNI IL GIORNALE A CASA O RITRARLO COMODAMENTE NELLE EDICOLE. SIGNIFICA ANCHE, E SOPRATTUTTO, AIUTARLO A VIVERE. PER QUESTO CONSIDERIAMO QUESTA CAMPAGNA ABBONAMENTI QUASI COME UNA SOTTOSCRIZIONE. E PER QUESTO, FINO AL 31 DICEMBRE, IL COSTO DELL'ABBONAMENTO SARÀ LO STESSO DELL'ANNO SCORSO. PERCHÉ, GRAZIE AL VOSTRO CONTRIBUTO, IL MANIFESTO CONTINUI A ESSERE IL GIORNALE LIBERO E INDIPENDENTE CHE È SEMPRE STATO.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

Carrarmati turchi al confine con l'Iraq Foto Ap



Orsola Casagrande

Duemila profughi in fuga, decine di feriti, incerto il numero dei morti tra i civili, quindici villaggi bombardati. Cinquantadue F16 e F8 impiegati nei raid, due scuole e un ospedale colpiti. Sono le prime drammatiche cifre dello sconvolgimento (il primo così massiccio dopo le minacce delle scorse settimane) delle truppe turche nel nord dell'Iraq, in Kurdistan.

I media turchi hanno dato ampio rilievo all'aggressione. Sulle prime pagine dei giornali campeggiano gli F16 e le foto delle bombe che vengono sganciate. «La caccia al Pkk è cominciata», dicono i titoli. E ancora «L'Europa ha lasciato solo il Pkk», in riferimento al coro pressoché unanime dei paesi dell'Unione che giustificano i bombardamenti, «crisi interna», «problemi di terrorismo».

Ieri un commando di cinquecento soldati è penetrato in nord Iraq, dalla provincia di Sirmak. Il Pkk ha detto di aver perduto cinque guerriglieri. A Dersim (quindi in Turchia) lunedì altri bombardamenti. Le foto diffuse dai siti kurdi mostrano villaggi ridotti in macerie. Bokirkan, Êze, Lêwje, Kutel, Zargeli, Qelattikan, Rezge, Maredû Si-lêyian, sono un cumulo di pietre. Gli abitanti che non sono sfuggiti ai bombardamenti guardano in lacrime quelli che erano i loro pochi averi. Rasi al suolo.

Nel giorno delle bombe il segretario di stato statunitense Condoleezza Rice si è recata a sorpresa a Kirkuk. «Gli Usa, l'Iraq e la Turchia - ha detto Rice - hanno un interesse comune a fermare l'attività del Pkk che minaccia la stabilità del nord Iraq». Rice ha parlato in una conferenza stampa congiunta con il ministro degli esteri iracheno Hosyar Zebari che ha sostenuto che la Turchia «sta agendo nella piena legittimità».

Rice aveva chiesto di incontrare il presidente del governo regionale del Kurdistan, Masoud Barzani. Ma il vecchio leader, inferocito per i bombardamenti, ha rifiutato la richiesta dell'emissaria del presidente Bush. Del resto i kurdi iracheni hanno da subito puntato l'indice contro gli americani, accusati di aver garantito il loro sostegno attivo ai turchi. Sulle prime gli Usa hanno negato, ammettendo di essere stati informa-

Pioggia di bombe sui kurdi iracheni

500 militari turchi entrano in Iraq, l'aviazione contro i villaggi del nord. «Con l'assenso Usa violato lo spazio aereo di Baghdad», e il «presidente» Barzani rifiuta d'incontrare la Rice

ti preventivamente di raid imminenti da Ankara ma di non aver dato alcun via libera ai bombardamenti.

Ieri però fonti del Pentagono hanno confermato che gli Usa stanno fornendo alla Turchia informazioni di intelligence in tempo reale. E sono proprio queste informazioni (gli Usa hanno messo in piedi anche un centro di intelligence a Ankara) che hanno consentito ai turchi di identificare e colpire i bersagli.

In altre parole, gli americani stanno «passando» ai turchi i loro obiettivi. Il coinvolgimento degli Usa ha scatenato le ire di Baghdad. E in particolare dei kurdi iracheni. Per Barzani gli attacchi di Ankara sono «una violazione della sovranità irachena». Il leader kurdo ha apertamente accusato gli americani, che controllano lo spazio aereo iracheno, di permettere agli aerei da guerra turchi di pas-

sare oltre frontiera. Anche il parlamento iracheno ha condannato gli attacchi di lunedì e di ieri.

Il governo turco ha confermato che gli attacchi proseguiranno. La zona interessata rimane quella nei pressi dei monti di Qandil. Anche la guerra sul fronte interno continua. Infatti il governo sembra determinato a «cancellare» dal parlamento (e dalla società) anche il partito kurdo Dtp (partito della società democratica).

I venti deputati eletti nel luglio scorso sono a vario titolo tutti indagati. La Corte suprema ha già detto di non vedere ostacoli alla sospensione dell'immunità parlamentare. Lunedì sera il presidente del Dtp, Nurettin Demirtas, è stato arrestato al suo arrivo all'aeroporto di Istanbul. Demirtas era stato in Europa per una serie di incontri diplomatici, anche al parla-

mento europeo. Il parlamentare kurdo è accusato di aver falsificato (assieme a altre due condonate persone) alcune carte per evitare il servizio militare. E' evidente che si tratta di un arresto politico e del resto è già stato avviato un processo per la chiusura del Dtp.

Parallelamente alla politica, viene colpita la stampa kurda. Ieri il quotidiano *Gündem* ha salutato i suoi lettori dopo l'ordine di chiusura da parte della magistratura. Simbolicamente i redattori del giornale hanno distribuito le ultime copie nelle strade delle maggiori città turche, la bocca chiusa da nastro adesivo nero.

Naturalmente la diffusione è stata bloccata dalla polizia. Mentre fuori la protesta continuava, all'Alta corte di Istanbul veniva decretata la chiusura di un'altra pubblicazione, *Yasamda demokrasi*, giornale durato un solo mese. Ugualmente la condanna, «propaganda per il Pkk». Dal 16 novembre 2006 al 15 dicembre di quest'anno la magistratura ha ordinato per ben diciannove volte la chiusura dei giornali *YedinciGün*, *Ülkede Özgür Gündem*, *Yasamda Gündem*, *Günce*, *Azadiya Welat*, *Gündem*, *Gerçek Demokrasi* e *Haftaya Bakis*.

notizie

Cuba

Fidel: «Non mi aggrappo al potere e posso farmi da parte»

Fidel Castro ha fatto sapere che non ha intenzione di «aggrapparsi ad incarichi» né ostacolare «l'avanzata delle nuove generazioni», lasciando intendere che è poco probabile un suo ritorno ai vertici del potere dai quali è lontano ormai da 16 mesi per ragioni di salute. Lo ha scritto in una lettera, letta lunedì pomeriggio alla Tv statale, nella quale dice che si impegnerà a dare «esperienza e idee» ai successori.

Brasile

Lula cede, in parte, al digiuno del vescovo

Il presidente Lula ha sospeso fino a data da destinarsi i lavori di deviazione del fiume San Francisco a causa dei quali il vescovo Luiz Flavio Cappo è da 22 giorni in sciopero della fame. Lula ha invitato il suo capo di gabinetto a discutere col prelado.

Colombia

Le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) liberano tre ostaggi legati a Betancourt

Le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) hanno disposto la liberazione di un gruppo di ostaggi, fra cui Clara Rojas, sequestrata 5 anni fa con Ingrid Betancourt. Lo scrive l'agenzia cubana Prensa latina citata dai media di Bogotá. «L'ordine di liberarli è stato già dato» è scritto nel comunicato dove si legge che le Forze considerano il gesto un indennizzo per i familiari degli ostaggi, per Chavez e per la senatrice Piedad Córdoba».

Ucraina

Timoshenko torna premier per un solo voto

Iulia Timoshenko è di nuovo premier dell'Ucraina. Dopo la fallita elezione della scorsa settimana, attribuita al sabotaggio del sistema di voto elettronico, ieri l'esile maggioranza dell'eroina aranciana ha approvato la nomina con una più sicura alzata di mano. Anche se per un solo voto di scarto e in un'aula disertata dall'opposizione.

Russia

Disgelo con la Polonia sullo scudo spaziale

Dopo due anni di rapporti tesi, aria di disgelo tra Mosca e Varsavia, dove il nuovo governo di Donald Tusk ha confermato le aperture verso la Russia. Il neo premier polacco sarà in visita a Mosca a fine gennaio, come reso noto ieri a Varsavia, e all'inizio del 2008 sono previsti nella capitale polacca i primi colloqui con la Russia sul progetto Usa di scudo spaziale, che prevede una base di missili intercettori in Polonia. Il rappresentante del Cremlino per le relazioni con la Ue, Sergej Iastrzhembski, questa settimana sarà a Varsavia per preparare l'incontro.

Raid israeliani

Arriva l'inviato Usa, 13 uccisi nei Territori

Michele Giorgio Gerusalemme

Almeno 13 palestinesi uccisi, in gran parte dirigenti e militanti del Jihad islamico, che ha subito risposto annunciando la ripresa degli attentati, anche nello Stato ebraico. È questo il bilancio dell'offensiva aerea - senza precedenti negli ultimi mesi - scatenata dall'aviazione israeliana tra lunedì notte e la giornata di ieri e che ha visto tra le sue vittime il capo delle operazioni militari del Jihad.

«L'assassinio del comandante Harazin aprirà la porta a un'ondata di operazioni di martirio», ha avvertito un portavoce del gruppo fondamentalista. Minacce che non scuotono il ministro della difesa Ehud Barak che ieri, con i principali esponenti del governo israeliano, ha incontrato il generale Jones, emissario del segretario di stato Usa Rice.

I raid aerei contro Gaza sono stati in tutto quattro, mentre in Cisgiordania un'unità dell'esercito sotto copertura, ha teso lunedì notte a Qabatia un'imboscata all'auto su cui viaggiava Tareq Abu Ghali, uno dei comandanti locali del Jihad. Majed Harazin e un altro militante che si trovava sulla stessa auto, sono stati uccisi nella prima incursione aerea lunedì sera a Gaza.

I micidiali raid dell'aviazione sono scattati a poche ore dall'arrivo a Gerusalemme, domenica notte, di Jones, spedito dall'Amministrazione Bush (lo stesso presidente ieri ha annunciato che sarà a Gerusalemme tra l'8 e il 16 di gennaio, nell'ambito di una serie di visite ufficiali in Medio Oriente) per controllare l'applicazione della Road map, e dopo che negli ultimi giorni gli Usa avevano criticato Israele per la costruzione di nuove case (il piano di pace elaborato da Usa, Ue, Onu, Russia ne chiede al contrario il congelamento) nelle colonie in Cisgiordania, illegali per il diritto internazionale. Barak ha subito detto a Jones che Israele deve «prepararsi alla risposta del Jihad» e «sperare che i successi dell'esercito a Gaza continuino a prevenire i lanci di razzi contro in Negev occidentale». L'attenzione, in poche ore, è stata spostata dal rispetto della Road map e dalle critiche al governo di Tel Aviv, alla «sicurezza d'Israele».

La ripresa su ampia scala degli «assassini mirati» ha portato il numero totale di queste operazioni militari israeliane, negli ultimi sette anni, a 256, in cui sono rimasti uccisi oltre 600 palestinesi, in gran parte attivisti dell'Intifada, ma anche 212 civili (tra cui 68 bimbi).

«Queste uccisioni rappresentano una grave violazione del diritto internazionale che, tuttavia, continua a non turbare la Comunità internazionale», ha protestato Mustafa Barghouti, leader del movimento progressista *Mubadara*. Il presidente dell'Anp ha condannato l'espansione degli insediamenti israeliani. «Sono un ostacolo reale e le costruzioni (nelle colonie, ndr) devono fermarsi», ha detto Abu Mazen, aggiungendo di guardare «favorevolmente» alla proposta del presidente francese Sarkozy, per il dispiegamento di una forza internazionale incaricata di «aiutare» i servizi di sicurezza dell'Anp.

Intanto tra la gente cresce il pessimismo: secondo un sondaggio appena pubblicato, il 65% degli abitanti dei Territori occupati pensa che la probabilità che uno Stato palestinese nasca nei prossimi cinque anni siano «minime o inesistenti».



Nepal: la dirigente maoista Hisila Yami, la «compagna Parvati»

La leader maoista: «Europa, stai fuori dal Nepal»

«Chiediamo il sostegno dell'Unione europea. Chiediamo che resti neutrale, che appoggi il processo di pace in Nepal e non si accodi agli interessi degli Stati Uniti». Così dice al *manifesto* Hisila Yami, la «compagna Parvati», dirigente del Partito comunista maoista del Nepal, la principale forza alternativa all'attuale monarchia di Gyanendra. Hisila, è figlia di un'antica famiglia nepalese e opinionista internazionale. È stata in prima linea nella «guerra popolare» che, dal '96, ha tenuto in scacco i governi del paese, come racconta nel libro *Guerra popolare e liberazione delle donne in Nepal*, pubblicato a cura del Movimento femminista proletario rivoluzionario, che l'ha invitata in Italia.

Il 15 dicembre, a un anno dal cessate il fuoco che aveva portato agli accordi di pace in Nepal, il suo partito ha raggiunto un accordo con la compagine governativa. Su quali basi?

Per comprendere le scelte di oggi, bisogna ripercorrere le tappe che le hanno precedute. A marzo

dell'anno scorso siamo entrati nel governo grazie a un accordo con altri 7 partiti politici. L'intesa era quella di convocare subito un'assemblea costituente, uno dei punti principali previsto dagli accordi di pace, ma l'obiettivo non è stato realizzato, e così a settembre abbiamo lasciato il governo sulla base di 22 richieste, fra cui due punti politici irrinunciabili: che venisse abolita la monarchia e dichiarata la repubblica prima di procedere alle elezioni dell'assemblea costituente, e che entrasse in vigore una legge elettorale a sistema proporzionale. Gli altri 20 punti riguardavano il quadro generale dell'accordo di pace che non è stato rispettato. Sui due punti principali, oggi abbiamo raggiunto un accordo con i due partiti comunisti moderati e altri due partiti di sinistra per avere la maggioranza in parlamento, e mettere all'angolo il Partito del congresso, di maggioranza. Manteniamo un atteggiamento flessibile, possiamo ragionare su una combinazione 60-40, 70-30 tra sistema proporzionale e sistema maggioritario.

La partecipazione al processo di pace prevede anche il disarmo del vostro partito?

Anche quando la parola principale era alle armi, abbiamo mantenuto costante l'azione politica e la possibilità di un negoziato. Accanto alla guerra popolare abbiamo organizzato altre forme di lotta più legate ai movimenti popolari, e la costruzione di un nuovo potere, via via che aumentava la nostra forza, e il nostro consenso e che metteva all'angolo lo stato feudale. Teniamo sempre presente il pericolo che il Nepal possa trasformarsi in un altro Iraq, in un altro Afghanistan. Il nostro è un piccolo paese confinante con due giganti, uno indiano e uno cinese, e l'influenza principale è sempre quella degli Stati Uniti. Nella nostra agenda, c'è l'intenzione di consolidare le conquiste della guerra popolare e modificare le strutture dello stato feudale, eliminare l'influenza del feudalesimo sull'esercito. Perciò, da un lato l'esercito reazionario deve essere democratizzato, dall'altro

quello di liberazione deve diventare professionale. Se rimuovessimo solo il re avremmo uno stato simile al Pakistan, una repubblica senza vere strutture statali alternative.

Prima di abbandonare il governo, lei è stata una dei 5 ministri candidati per il suo partito. Che bilancio fa di quella esperienza?

Mi occupavo dei lavori pubblici e delle risorse naturali. Ogni volta che cercavo di realizzare un nuovo piano, mi trovavo di fronte a un sistema di regole arcaico e inadeguato. Ho cercato di formare commissioni di controllo pubblico-private, coinvolgere intellettuali per monitorare il funzionamento della burocrazia. Abbiamo ridotto l'influenza delle grandi banche e delle grandi aziende straniere, un'esperienza inedita per il Nepal, abbiamo trasferito risorse alle aree più povere e remote del paese, che hanno costituito le principali basi d'appoggio alla guerra popolare. Abbiamo 2.400 anni di tradizione feudale. Siamo secolti indietro rispetto allo sviluppo dei paesi più avanzati. Quali sono i dati più eclatanti

di questa arretratezza?

Da noi è ancora presente la nefasta eredità della divisione in caste. Ancora oggi gli indu trovano sufficientemente puro bere urina di vacca ma non toccherebbero o berrebbero acqua offerta dai dalit, considerati meno degli animali. Oggi i dalit costituiscono circa il 20% della popolazione, l'80% vive sotto la soglia di povertà. Fin dalla nascita del Partito comunista del Nepal, nel 1949, la questione dalit ha costituito una cartina di tornasole. Il nostro partito ha considerato quella dei dalit una questione strategica, ha cambiato nei fatti la loro condizione. Abbiamo fatto approvare una legge che prevede almeno il 20% dei dalit fra gli eletti in parlamento e il 40% delle donne.

Lei è una delle due donne elette nel comitato esecutivo del suo partito. Qual è la condizione delle donne in Nepal?

La questione di genere è una priorità. Prima le donne subivano una condizione feudale. La guerra popolare, mettendo nelle loro mani un fucile, le ha rese forti.

Dopo dieci anni di guerra e la cacciata del re, in Nepal arriva l'accordo per la costituente. Parla la dirigente nepalese Hisila Yami, «compagna Parvati» dell'esercito maoista: «Il sostegno della Ue? La neutralità: non come gli Usa»

O, sì, che l'America torni a essere America.
Quella terra che non è mai stata la terra dove
ogni uomo è libero

Langston Hughes

razzismo

«A masque Bois Peint»
dell'artista Dossou Amidou



La costruzione delle differenze tra le razze ha avuto una lunga gestazione. Dalla supposta scientificità delle differenze biologiche alla centralità delle differenze culturali. Un'anticipazione di un saggio del filosofo francese Etienne Balibar

Etienne Balibar

Alcuni analisti e saggisti vedono nel razzismo un fenomeno del passato, sempre più marginale, che tenderebbe naturalmente ad affievolirsi se non fosse «artificialmente» rinvigorito da strategie controproducenti e dagli «effetti perversi» di definizioni e interventi istituzionali quali l'*affirmative action* praticata negli Stati Uniti e le misure più o meno equivalenti di lotta contro le discriminazioni adottate in altri paesi.

Non sono solamente i conservatori o i neoconservatori, come il sociologo statunitense Dinesh D'Souza, autore di un libro-manifesto sulla «fine del razzismo» pubblicato nel 1995, che credono di poter fare uso del concetto di «razza» o di «differenza razziale», affermando al contempo che le società moderne stanno superando i pregiudizi e le discriminazioni. Anche alcuni intellettuali di sinistra non esitano ad affermare che le differenze professionali, o le differenze di generazione o di sesso, tendono oggi ad assumere, all'interno della conflittualità sociale, il ruolo che ieri era proprio delle differenze razziali, in particolare nei paesi segnati dal colonialismo e dalla schiavitù. Essi si presentano come i difensori di un universalismo repubblicano che teme che la difesa delle minoranze e dei gruppi operanti degeneri in rivendicazioni «comunitariste», oppure cercano di elaborare una politica di emancipazione «post-coloniale» e «postmoderna» che permetta di passare dal discorso della razza e del razzismo a quello delle identità multiple «nomadi» o «diasporiche», che sovvertono le tradizionali concezioni eurocentriche della comunità (...)

Ciononostante, man mano che dei conflitti a carattere etnico-religioso situati nel Nord come nel Sud generano genocidi e politiche di sterminio, come nella ex-Yugoslavia e in Africa orientale e centrale, o proiettano nel mondo intero i fantasmi della

conspirazione e dello scontro di civiltà – come nel caso del conflitto israelo-palestinese – si diffonde l'idea che il razzismo in quanto tale è un fenomeno permanente, il cui ritorno periodico tradurrebbe l'incapacità delle società di «progredire» nella civiltà o la loro insuperabile dipendenza dalle strutture arcaiche della mentalità collettiva. Si può allora pensare che i dibattiti attuali attorno all'uso e alle applicazioni della categoria «razzismo» non soltanto comportano tensioni estreme, ma rischiano di generare confusione. Una confusione che non ha solo risvolti epistemologici, poiché il razzismo è, prima di tutto, un oggetto politico e gli aspetti della teoria e della lotta sono indissolubilmente legati (...)

Per quanto marginali possano sembrare di fronte ai dibattiti attuali, queste considerazioni sono indispensabili per articolare tra loro tre tipologie di conseguenze di cui siamo gli eredi. Prima di tutto le conseguenze epistemologiche che riguardano la stessa organizzazione del sapere contemporaneo «sull'uomo»; quindi il sorgere di resistenze al paradigma dominante, che possiamo chiamare «umanista»; e, infine, la sua progressiva trasformazione in un paradigma diverso, quello del «razzismo senza razze» o «razzismo culturale» (razzismo «differenzialista»).

Le conseguenze epistemologiche non solamente sono sorprendenti per la loro influenza sull'organizzazione delle scienze umane, ma soprattutto per la problematica del razzismo, interpretato filosoficamente

come proiezione ideologica o mitica delle differenze naturali interne alla specie umana a discapito della sua essenziale indivisibilità, che viene così a trovarsi al cuore dei presupposti dell'antropologia, e non a derivare solamente da applicazioni specifiche. Parlerò allora di una *rivoluzione copernicana nella storia dell'antropologia*, che la fa passare da uno sguardo «oggettivista» a uno sguardo «oggettivista» nell'uso del concetto di razza. L'antropologia, in ef-

un elemento di continuità soggiacente al ribaltamento dell'*oggettivismo* in *sogettivismo*, benché le conseguenze pratiche siano opposte. L'antropologia è sempre un progetto di conoscenza e di riconoscimento di sé da parte dell'umanità o d'identificazione dell'umano nell'uomo. Essa cerca di rispondere al problema dell'identità e delle differenze interne al «mondo umano» come mondo storico, geografico, culturale. Ci siamo e dove siamo gli uni in rapporto agli

La risposta teorica e politica alle «sogettività razziste» comporta una vera e propria rivoluzione attorno al concetto di natura umana e nello studio delle relazioni sociali all'interno delle società tanto al Nord che al Sud, all'Est e all'Ovest del mondo

fetti, si distacca dallo studio delle differenze tra le razze e della loro disuguaglianza, considerate come fenomeni oggettivi di cui occorre rintracciare le conseguenze nel campo della politica e della cultura, per passare allo studio del «razzismo», ovvero di quella *credenza* soggettiva in una disuguaglianza fra le razze, che proietta una griglia d'interpretazione «razziale» sull'insieme della storia o riduce l'insieme delle differenze umane a un modello immaginario di supposte differenze originarie ed ereditarie (...)

Non dubito che questo cambiamento marchi un nuovo inizio nella storia della disciplina antropologica. Ma occorre domandarsi se non ci sia

L'invenzione della razza

La scommessa interdisciplinare di Diabasis

La casa editrice Diabasis ha mandato alle stampe il libro in due volumi sulla «Differenza razziale. Discriminazione e razzismo nelle società multiculturali» (volume I, pp. 223, euro 18, volume II, pp. 203, euro 18). Un'operazione ambiziosa, questa della piccola casa editrice emiliana, perché ha chiamato a scrivere filosofi, giuristi, antropologi per fornire una prospettiva interdisciplinare alla comprensione dei conflitti razziali nelle società nel Nord del mondo. Nel primo volume, curato da Thomas Casadei, compaiono saggi di Etienne Balibar (di cui anticipiamo ampi stralci), Stefano Petruccioli, Gaia Giuliani, Gianfrancesco Zanetti, Leonardo Marchettoni, Marco Goldoni, Costanza Margiotta, Baldassare Pastore, Giorgio Pino, Francesco Belvisi e Enrico Diciotti. Nel secondo volume, curato da Lucia Re, sono invece presentati alcuni case study e i differenti interventi legislativi negli Stati Uniti, Unione Europea e Brasile. Interessante è l'analisi su come il sistema penale e penitenziario abbia seguito le linee del colore nel suo sviluppo. Allo stesso tempo, come anche le esperienze storiche di welfare state non siano stati immuni da pulsioni «razziali».

specie il cui sviluppo è guidato dalle differenze di razza, ma una specie composta di individui e di gruppi capaci di sviluppare il razzismo, forse addirittura inevitabilmente condotti a costruire dei miti razzisti – e più generalmente delle illusioni «xenofobe», «eterofobe» – sotto l'effetto di una sorta di illusione trascendentale, o come conseguenza della propria organizzazione in culture, società e comunità separate da rapporti di dominazione oggettivi. È quello che potremmo chiamare «teorema di Sartre», pensando al modo in cui, nello stesso periodo, nelle sue *Reflexions sur la question juive* (1946), questi sosteneva che «l'ebreo non esiste», ma che «è l'antisemitismo che fa l'ebreo».

Tuttavia, in entrambi i casi si suppone che la «scienza» o la «conoscenza scientifica» ci diano la risposta definitiva. Formulare quest'osservazione, sia ben chiaro, significa non squalificare l'idea e la possibilità di una conoscenza scientifica, ma suggerire come la critica epistemologica applicata alle «teorie razziali» potrebbe rivolgersi anche contro i propri eredi, ossia contro le teorie del «razzismo storico». Significa soprattutto mettere in discussione il «doppio empirico-trascendentale» che qui riguarda non l'individuo, ma il «genere umano», partendo da un principio morale e filosofico dell'unità dell'umanità e assegnando alle discipline antropologiche il compito di spiegare il sorgere dei pregiudizi razziali, ovvero dei soggetti o delle soggettività «razziste». È chiaro che questa funzione è segnata da un'ambiguità alla quale è forse impossibile sfuggire.

Gli stati razziali

Conformemente a quello che era il programma iniziale delle istituzioni internazionali, tale ambiguità s'iscrive in una prospettiva di progressiva abolizione del razzismo da parte della scienza e della vulgarizzazione scientifica, della pedagogia e della legislazione, che riproduce l'ideale, derivato dall'Illuminismo, di autoeducazione dell'umanità. D'altra parte tuttavia, all'interno di società che potrebbero essere caratterizzate come «Stati razziali» – nel senso dato al termine da David Goldberg – essa s'iscrive in un programma di regolazione delle *race relations*, e dunque dei conflitti e delle rappresentazioni razziste. In questo senso tutti gli Stati contemporanei – anche se il razzismo non è istituzionalizzato come fondamento ideologico della cittadinanza – sono degli «Stati razziali», poiché comportano delle disuguaglianze e dei conflitti sociali rappresentabili in termini di differenza razziale o di suoi equivalenti – la differenza etnica, la condizione migratoria –, e, al contempo, sono impegnati in una lotta politica e giuridica di riaffermazione dell'uguaglianza, perlomeno formale. Si consacrano così al compito di «combattere il razzismo», di «stirarlo» dallo spazio pubblico e dalle istituzioni della comunità politica. Tutto ciò ha importanti conseguenze pratiche; basti pensare allo sviluppo di una giurisprudenza dedicata alle forme di discriminazione razziale e alle modalità del razzismo. Si potrebbe sostenere che questo è l'altro versante – quello istituzionale della rivoluzione epistemologica prima illustrata.

Per questo è importante, in conclusione, tentare di identificare que-

sta rivoluzione epistemologica, che fa dello studio del «razzismo» in quanto fenomeno ideologico, il cuore della disciplina antropologica e allo stesso tempo assume che esso, nelle sue cause, nelle sue varianti e nelle sue trasformazioni storiche, deriva da una spiegazione antropologica – da modelli universali di strutture sociali e simboliche – dalle resistenze che suscita e dalle eccezioni che comporta. Queste sono tanto antiche quanto il modello antropologico stesso, di cui mettono in dubbio la validità e la legittimità istituzionale conferitagli dagli organismi culturali e politici¹⁹. Esse propongono dei modelli alternativi per la comprensione dei comportamenti e delle rappresentazioni razziste e si interrogano sulla validità stessa della categoria di «razzismo» come categoria universalizzante. (...)

I limiti del paradigma

Non si trattava certamente, in questa sede, di svolgere una presentazione completa del paradigma antropologico, dei problemi che esso pone o delle trasformazioni che subisce nel momento in cui la definizione del «razzismo» si trova di fronte a nuove situazioni storiche. Si trattava solamente di indicare la necessità. Il problema che si pone è quello di sapere se la stessa categoria di razzismo non è oggi giunta a un punto di decomposizione e di decostruzione. I problemi epistemologici che si pongono sono due e occorre porli simultaneamente. Da un lato, all'interno dello stesso paradigma antropologico, la comprensione del razzismo evolve in direzione di un concetto di «razzismo culturale» o di «razzismo differenziale». In un certo senso, questo rappresenta la logica conclusione della frattura che aveva condotto ad abbandonare la visione naturalista in favore di quella storica e di analisi delle rappresentazioni collettive caratteristiche del paradigma antropologico. Tuttavia diventa improvvisamente problematico assegnare dei limiti alla categoria, limiti dai quali pure dipende il suo uso scientifico, il suo valore analitico: ogni fenomeno di discriminazione, ogni violenza simbolica sembrano esservi compresi. La reversibilità stessa del razzismo e del sessismo sembra perdersi nella loro equiparazione. D'altra parte nuovi «casi», nuovi «esempi» sembrano sostituirsi, almeno in parte, al sistema ternario che sottende la definizione iniziale: antisemitismo, colonialismo, apartheid.

Le regole dell'esclusione

Allo stesso tempo la problematica delle discriminazioni istituzionali legate alla destabilizzazione delle comunità politiche – a partire dalle nazioni – si fa sempre più insistente nelle società post-coloniali e negli insiemi transnazionali o post-nazionali, lasciando in secondo piano il criterio della divisione «naturale» della specie umana, o delle credenze, dei miti che li invocano. Altri criteri di definizione delle strutture, dei discorsi e dei comportamenti razzisti, quali il criterio di esclusione – o meglio dell'*esclusione interiore* – emergono in primo piano. Questi non hanno, almeno in apparenza, bisogno di riferirsi alle «razze». Occorrerebbe quindi di esaminare la costituzione e il funzionamento nelle ricerche contemporanee, ampliando l'analisi qui cominciata.

Ciclopiche amebe e altri animali

Francesca Lazzarato

Tra onde anomale di buonismo alla Teleton, sordidi Santa Klaus gonfiabili appesi ai balconi e incrostati di cacche di piccione, percorsi di guerra tra le muraglie di panettoni al limoncello che trasformano il supermercato sotto casa in un nauseante labirinto e telegiornali orrorifici che incombono sulle cene in famiglia, mai come questo Natale i bambini hanno bisogno di qualcosa che li faccia ridere. Perché non provarci con un libro? Per esempio *Quando SuperTrippa cercò di conquistare la terra* (Gallucci, pp.147, euro 9,50) di Jerry Kramsky, alias Fabrizio Ontani: un nome familiare a quanti apprezzano i fumetti di Lorenzo Mattotti, che spesso ha lavorato con lui per realizzare opere come *Doctor Nefasto* o *Labirinti*, ma anche belle storie per bambini dai quattro anni in su.

Stavolta Kramsky fa tutto da solo e si rivolge ai lettori che amano avventure demenziali e mostri schifosetti: suo il testo, suoi i buffi e tutt'altro che disprezzabili disegni in bianco e nero, sua la verve da «zio matto» come quello che accompagna il ragazzino Pongo e sua sorella Dora, detta Friga, in una scorribanda spaziale stile Helzapoppin. Un mostro gelatinoso fatto di trippa al sugo, astronauti simili a pentole a pressione, Amebe Ciclopi, Lenticchie dello Spazio, garage in fiamme e mamme smammizzate... Il tutto in un romanzo esilarante e soprattutto diverso da quello che passa il convento ai bambini di otto/nove anni.

Due libri «da ridere» assolutamente garantiti sono quelli che l'inglese Lauren Child propone alle bambine dagli otto anni in su (ma, si spera, anche a quei maschi non troppo riluttanti ad accettare una femmina come protagonista), e cioè *Ecce qui, Clarice Bean!* e *Clarice Bean salta G.U.A.I.* (Feltrinelli Kids, euro 11), romanzi in cui testo e illustra-

zioni, entrambi spiritosissimi, si completano. Tippetto dai gusti decisi, Clarice legge avidamente le avventure di Ruby Redfort, miliardaria detective, e racconta una vita quotidiana segnata dalle contraddizioni degli adulti: «...sembra che non sia permesso dire la verità a chi non ha ancora compiuto diciotto anni».

Altra bambina che racconta il quotidiano con battute indimenticabili è quella creata da Quino, il grande umorista argentino: nel confanetto *I cartoni animati di Mafalda* (euro 19,60) gli ammiratori del celebre personaggio troveranno un libro con tutte le strisce che hanno ispirato i cartoni animati contenuti in un dvd di 100 minuti. Sebbene sia nata nel '64 e le sue avventure si

Mostri gelatinosi, bestie fantastiche, eroine di carta ironiche e audaci. Contro il micidiale buon senso dominante, un sentiero di lettura attraverso le novità per bambini



Illustrazione di Jerry Kramsky da «Quando SuperTrippa cercò di conquistare la Terra» (Gallucci)

siano concluse nel '73, Mafalda è sempre irresistibile e capace di intrattenere grandi e piccoli con intelligenza, e i contenuti extra del dvd (interviste, story board, disegni originali) piaceranno moltissimo ai genitori «quinomani».

Ancora una ragazza audace e soprattutto ironica è quella che troviamo nelle pagine di *Cecilia va alla guerra* di Lia Levi (Piemme, pp. 203, euro 11), adatto a lettori dai nove anni in su: un romanzo in forma di diario che racconta gli anni della prima guerra mondiale visti attraverso gli occhi della protagonista, provvista di un senso del ridicolo che gli adulti sembrano aver perduto, e pronta a tuffarsi in un'avventura animatissima, tra contesse alla Mata Hari e fughe in bicicletta. Tutt'altro cosa, insomma dal terribile *Piccolo alpino* prefascista di Gotta, o

dallo straziante e retoricissimo *La zingarella* e *la principessa* di Olga Visentini, fino a non molti anni fa tra i pochi libri italiani per ragazzi a raccontare questo periodo della nostra storia. Lia Levi riesce a parlarne con leggerezza, curando l'ambientazione storica e i dettagli capaci di restituire il sapore di un'epoca, grazie anche al contributo dell'accurata cronologia di Luciano Tas.

Surreale, spassoso, basato sull'infallibile meccanismo del «mondo alla rovescia» è *Mette subito in disordine. Storielle al contrario* di Vivian Lamarque (EL, pp.104, euro 14), con illustrazioni a colori di Nicoletta Costa. I brevi racconti, che i genitori possono leggere ad alta voce ai più piccoli, parlano di mamme che non sopportano le camerette linde e ordinate, di quadrigli che portano sfortuna, di bambini

che vengono sgridati perché sono troppo puliti, di cani che si rifiutano di portare fuori i padroni cui scappa la pipì. Il tutto raccontato deliziosamente da una delle più note poetesse italiane, che trasferisce nella scrittura per l'infanzia la stessa delicata ironia dei suoi versi.

Per chi preferisce le storie misteriose e fantastiche, che incantano e inquietano allo stesso tempo, ecco un nuovo racconto nato dalla collaborazione tra Mattotti e Kramsky, ovvero *Il Mistero delle antiche creature* (Orecchio Acerbo, euro 16): un bestiario magico evocato dal custode di un ex zoo nascosto nel folto di un parco abbandonato. Eustacchio, il vecchio e solitario guardiano, è anche pittore e dipinge sui muri creature antichissime, ibride e meravigliose come l'Airone Lepre o il Gatto Falena, le stesse che, pensano i

bambini Rocco e Maura quando il vecchio scompare, sono venute a prenderlo per portarlo nel loro mondo. Una storia che parla di pace e guerra, del rapporto tra generazioni e di quello tra uomini e animali, ma anche del potere dell'arte, rivelato dalle stupende tavole a colori di Lorenzo Mattotti, che in questo libro ha davvero superato se stesso.

Quasi gotico e davvero bellissimo è il racconto di Nathaniel Hawthorne *La bambina di neve* (Topipittori, pp. 31, euro 16), in una nuova impeccabile traduzione illustrata da Kiyoko Sakara con piccole immagini in bianco, grigio e nero, che ne interpretano a perfezione l'atmosfera fiabesca. La storia della compagna di giochi modellata con la neve dai fratelli Papavero e Violetta Lindsay, e destinata a sciogliersi davanti alla stufa per colpa delle ottime intenzioni di un uomo convenzionale e concreto come il signor Lindsay, sembra adombrare l'inevitabile contrasto tra la capacità creatrice e visionaria dell'infanzia e il micidiale «buon senso comune», denunciando la cecità di chi vive di certezze.

A guarirla potrebbe forse contribuire un artista come Marcel Duchamp, dadaista geniale presentato ai bambini da Arianna di Genova in un curiosissimo libro che in realtà è un grande foglio stampato su entrambe le facce e ripiegato più volte, fino a diventare un quadrato in cui testo e immagini sembrano comporre un puzzle. Intitolato *Chi ha rapito la Gioconda?* (Bianco e Nero, euro 6) e inserito in una collana sull'arte in cui sono già usciti titoli dedicati a Redon o a Rubens, il libro-manifesto racconta la storia della Gioconda di Leonardo, del suo rocambolesco furto e della provocazione di Duchamp che aggiunge barba e baffi alla leggendaria dama leonardesca: uno sberleffo dissacratorio che ai bambini dovrebbe piacere moltissimo, così come a Duchamp sarebbe probabilmente piaciuto vedere la propria opera imprigionata in un giocattolo di carta.

Mauro Trotta

Giampaolo Simi è sicuramente uno dei più interessanti autori italiani di *noir*: nei romanzi usciti finora ha dimostrato notevoli doti di scrittura e di capacità compositiva, toccando oltre tutto i temi più svariati. Opportunamente virati al nero, elementi come la creazione di un gruppo rock o la lotta armata degli anni '70 divengono, nelle mani di Simi, il fulcro su cui costruire libri avvincenti, che mettono in luce i nervi scoperti della società contemporanea. Del resto, una delle doti migliori dello scrittore viareggino è proprio la sapienza con cui evoca atmosfere del tutto verosimili, come è nella tradizione del *noir* più classico. Così, la provincia toscana di Simi acquista nei suoi libri connotazioni simili a quelle della Los Angeles di Chandler o di Ellroy.

Questa capacità evocativa dello scrittore viareggino nei confronti dei luoghi in cui sono ambientati i suoi romanzi non si limita però alla sua terra d'origine. Nel suo libro più recente, infatti, *Rosa elettrica* (Einaudi, pp. 303, euro 12,50) a emergere con forza è la Napoli

Il contraddittorio rapporto fra una poliziotta e un malvivente nel romanzo «Rosa elettrica» di Giampaolo Simi Atmosfere noir per la Napoli della camorra

della camorra, descritta in modo vivido e convincente, con tutto il suo portato di orrore e desolazione. Certo, i nomi delle strade, così come i fatti narrati, sono frutto di invenzione, sebbene si richiamano a luoghi e ad avvenimenti effettivamente esistenti e accaduti, ma la resa è assolutamente realistica, grazie a una scrittura cinematografica, le cui sfumature costruiscono l'atmosfera cinica e disperata tipica di un *noir* di alto livello. Un'atmosfera che si respira anche negli altri ambienti in cui si dipana la narrazione, dove la quotidianità della provincia toscana o il clima patinato di un club esclusivo si mescola con la violenza e il pericolo incombente.

La storia è narrata in prima persona dalla protagonista, la Rosa del titolo (così chiamata fin da bambina per la sua capacità di far emettere scintille ai tessuti sintetici a contatto con il proprio corpo), una poliziotta al primo inca-

rico nel nucleo per la protezione dei pentiti, che deve occuparsi di un giovane boss della camorra, Cociss, nascosto in una comunità di recupero gestita da un religioso. Si tratta in teoria di un incarico semplice e breve: dopo poco tempo Cociss dovrà essere consegnato ad altri poliziotti che lo trasferiranno altrove.

Naturalmente le cose non andranno come devono e Rosa si troverà a occuparsi da sola del malvivente di cui, tramite i dossier di polizia e i racconti dello stesso Cociss, ripercorre la storia passata e con il quale instaura un rapporto contraddittorio. Ed è proprio nella descrizione di questo rapporto, tra agguati, tradimenti, avventure e fughe, che emerge la capacità dell'autore di delineare i tratti psicologici dei personaggi, utilizzando magistralmente i meccanismi tipici della *suspense*, per cui non si sa mai fino a che punto Rosa possa fidarsi dell'altro, quali siano le reali motivazioni e gli

obiettivi di Cociss. Un'incertezza che via via si estende a tutti gli altri personaggi, *in primis* gli esponenti delle forze dell'ordine: c'è un traditore tra loro? A cosa mirano? E perché? Si assiste, insomma, a un crescere della tensione che tiene il lettore avvinto fino allo scioglimento finale. Tensione rafforzata dalla capacità di Simi di raccontare il tutto con gli occhi di una donna, per di più «novellina», inesperta e piena di dubbi, dunque, eppure capace di inattesi scatti di fantasia e di intuizione. Il tutto presentando la realtà della camorra in maniera davvero credibile, mostrando le mutazioni in corso nella sua struttura di comando e di gestione del territorio a livello locale e degli affari a livello internazionale.

Insomma, *Rosa elettrica* sembra essere il primo *noir* dedicato alla camorra che traduca in chiave romanzesca le indicazioni contenute in *Gomorra* di Roberto Saviano.

Cronache

La riabilitazione (mancata) di Venerdì

Remo Ceserani

La motivazione con cui i giudici della corte d'appello di Genova Maria Teresa Bonavia, Loris Pirozzi e Rosa Maria Di Virgilio hanno deciso che il figlio di due simpatici baristi di Nervi non può chiamarsi Venerdì, perché il nome sarebbe «ridicolo e vergognoso» fa sorridere, e anche un po' traristare. La loro preparazione giuridica sarà anche ottima, ma la loro preparazione non solo letteraria, ma genericamente culturale, risulta disastrosa.

Con presunzione si mettono a disquisire sul personaggio del *Robinson* di Defoe, che definiscono con esemplare pregiudizio razzista «una figura caratterizzata da un ruolo di sudditanza e di inferiorità la quale, pur elevandosi dal suo stato di creatura selvaggia, non arriva mai ad essere equiparabile all'immagine dell'uomo civilizzato».

Ciò detto, si lanciano sul terreno scivoloso della demologia, ricordando che «al venerdì come giorno della settimana sono notoriamente legate connotazioni di tristezza e di penitenza», nonché associate, nei proverbi popolari, «connotazioni negative, di sfortuna».

I poveri giudici (o giudichesse) ignorano la lunga storia -- cara a Marx -- delle *Robinsonaden*, dai romanzi dell'Ottocento ai fumetti, e soprattutto ignorano che in un grande e notissimo romanzo di Michel Tournier, *Venerdì o les limbes du Pacifique*, molto letto in tutte le scuole medie italiane e in molti altri paesi del mondo, Venerdì ha conquistato non solo il titolo di copertina, ma è diventato il vero eroe positivo del libro, che paradossalmente «colonizza» Robinson e lo conquista ai valori della sua civiltà.

La dichiarazione attribuita dalle agenzie di stampa a Massimo Bacigalupo, docente di letteratura angloamericana all'Università di Genova, secondo cui sarebbero ormai pochi i lettori del romanzo, è stata probabilmente sintetizzata: i lettori di *Robinson Crusoe*, in tutte le sue forme (traduzioni, riduzioni, trascrizioni, rifacimenti), continuano a essere, nel mondo, moltissimi; e forse ancora di più quelli che hanno letto il romanzo di Tournier, che riabilita Venerdì in chiave illuministica e multiculturale. Non pochi, infine, quelli che hanno visto qualche trascrizione cinematografica, fra cui una bellissima di Buñuel.

L'Atlante
per l'ambiente

Analisi e soluzioni

In queste cartine troverete una sola strada. Quella per salvare il pianeta.

thenam < Brand Portal

IN EDICOLA DAL 14 DICEMBRE CON IL MANIFESTO, L'ATLANTE PER L'AMBIENTE DI LE MONDE DIPLOMATIQUE.

LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

Nel mio ufficio ho tutti i televisori accesi e vedo programmi quasi uguali: tante volte non riesco a capire se è Mediaset o se è Rai

Sandro Curzi



A sinistra, l'Olimpo, a destra Carlos Pisoni, Hijos (foto di Giorgio Palmera, presidente di Fotografi senza frontiere). Sotto manganello ritrovato nel club Atletico (foto di Ariel Gabriel La Rosa, Fsf)



La conquista dello spazio nell'Argentina di oggi

Silvana Silvestri Roma

Non sono scomparsi solo trentamila militanti, i desaparecidos argentini. Anche i luoghi della detenzione e delle torture furono occultati dalla dittatura: alcuni sono diventati supermercati, altri furono rasi al suolo, altri si ergono ancora emanando un oscuro potere di casa maledetta tra il via vai affaccendato dei passanti del centro di Buenos Aires. Erano garage come l'Olimpo, scantinati, soffitte, scuole militari, ospedali, commissariati, prefetture, diventati centri clandestini di detenzione che seguivano regole precise imparate dai torturatori negli Usa da europei ben allenati nelle nostre dittature e nella guerra d'Algeria. Si pensava fossero trecento quei luoghi, ma ne sono stati elencati almeno seicento, quattro sono stati recuperati, sono ora aperte al pubblico la Perla in Cordoba e a Buenos Aires l'Esma, la Escuela Mecanica militare luogo dove nel sottosuolo e all'ultimo piano si torturava e nel mezzo continuavano ad esserci gli alloggiamenti dei militari, si dormiva e si tenevano anche feste. L'enorme energia politica di almeno tre generazioni (una quarta è stata falciata negli anni settanta) ha prodotto uno straordinario tessuto sociale che si è fatto carico di un passato da riconsegnare senza menzogne alle generazioni future: «Spazi (des)aparecidos» è documentario realizzato da Hijos, Progetto Sur e Fotografi senza frontiere che porta oggi i frutti del lavoro di centinaia di militanti e racconta cosa significa aprire al pubblico i luoghi della tortura (è stato programmato al festival Tertio Millennio che si è appena concluso a Roma).

Abbiamo incontrato in redazione il regista Sergio Lo Cascio, gli antropologi Gino Bianchi e Ariel Gabriel La Rosa (Fotografi senza frontiere), Paula Gomez Fantasia (dell'organizzazione Hijos), Leandro Lopez (Progetto Sur) che hanno lavorato al progetto (Roma 3 ha offerto i mezzi tecnici), comprensivo di una mostra fotografica e un catalogo. Oltre ad ascoltare le testimonianze, quei luoghi recuperati che vediamo più sono vuoti più risaltano di presenza ed è forse la prima volta che si vede

Un documentario voluto da Hijos con Progetto Sur e Fotografi senza frontiere. «Spazi (des)aparecidos» è testimonianza del recupero dei luoghi di tortura della dittatura. Creare un ponte tra passato e presente per riappropriarsi della storia

la bandiera oggetto di tanto culto, dal colore virato e come insanguinato, il colore che ebbe dal '76 in poi. Tra le prime a voler sapere che fine avevano fatto i loro figli ci sono state le Madres, le nonne e poi quei figli dei desaparecidos gettati nell'oceano, dati in adozione poco dopo la nascita e l'assassinio delle madri, un ricongiungimento con le famiglie d'origine che è stato possibile solo con il lungo recupero complessivo della memoria che la società argentina ha messo in moto. Ora i figli parlano ancora perché questo non succeda mai più. È importante che la gente dica: «e io dovrei».

«Il documentario nasce dall'esperienza del nostro gruppo, dice Paula Gomez Fantasia di Hijos, per prima cosa pensiamo sia uno strumento per la nostra lotta. I centri clandestini sono uno strumento utile per mobilitare e sensibilizzare la gente su cosa è stata la lotta dei militanti di quell'epoca. Questo processo è durato trent'anni di lotta delle associazioni dei diritti umani e Kirschner ci ha permesso di recupera-

re questi spazi. Sono nel Chaco, a Cordoba, all'aeroporto di Trelew, l'Olimpo nella capitale federale, l'Esma, il club Atletico. Vogliamo che sia uno strumento di lotta scomoda che obblighi la società a ripensare ai legami sociali che sono stati distrutti. L'Esma è un centro paradigmatico, lì sono passati almeno cinquemila compagni e lì era organizzato il settore maternità da cui erano rubati i bambini. Oggi trecento di loro non conoscono la loro identità. Concretamente abbiamo predisposto una «Mesa de trabajo e consenso» (un tavolo di lavoro e consenso) di cui fanno parte le organizzazioni dei diritti umani, organizzazioni di base e rappresentanti della città per cercare di costruire insieme e iniziare un cammino. Vogliamo trasmettere alla prossima generazione il perché si chiuse la bocca al dissenso e non si disse nulla della desaparicion. Non vogliamo fare visite guidate nei luoghi del terrore, vogliamo che generi inquietudine è fondamentalmente spiegare i motivi, il contesto, creare mobilitazione, raccontare il terrorismo di stato che nei libri di scuola era chiamato processo di riorganizzazione nazionale. Leandro Lopez, presidente del progetto Sur aggiunge: «Tuttora si stanno recuperando nuovi centri a cui partecipa tutta la società civile. Noi pensiamo che la ricostruzione storica sia fondamentale. Se l'Argentina scopre questo dopo trent'anni non è un caso. I problemi che ha adesso in fatto di lavoro, casa, educazione, non sono nati ieri, ma dal terrorismo di stato che ha annullato ogni opposizione per spianare il terreno alle teorie neoliberiste. Noi vogliamo creare una memoria storica attiva in modo da trovare nuove soluzioni insieme a tutta la società e rimettere in discussione quel

modello economico». «Nei laboratori di fotografi senza frontiere fin dal '97, ci dice l'antropologo Gino Bianchi, è stimolare i ragazzi a produrre materiali fotografici e interviste. Di solito lavoriamo con bambini dai 12 ai 15 anni, come abbiamo fatto in Algeria con i Sarawi, in Nicaragua e in Palestina. Siamo andati in Argentina perché Progetto Sur aveva un contatto con Hijos che voleva sfruttare il recupero dei centri clandestini». Ci dice il regista Sergio Lo Cascio: «Fotografi senza frontiere oltre ai laboratori ha un gruppo indagine, i laboratori sono stati introdotti da fotografi, ricercatori, cineasti per documentare la realtà sul territorio. In Argentina noi del gruppo indagine nel 2007 abbiamo documentato una realtà, per poi creare laboratori con Hijos che non avevano documentazione. In trent'anni di storia lo ha fatto l'istituto Espacio para la memoria che lavora in maniera autonoma dentro strutture governative, e ha prodotto diversi lavori legati ai centri clandestini di detenzione. Il nostro documento precisamente il periodo febbraio-marzo 2007. Poiché il recupero dei centri clandestini sono un'attività in continua trasformazione e non sono solo i tre su cui abbiamo gettato un'occhiata veloce, la proposta che vorremmo avanzare è quello di formare elementi del gruppo Hijos perché apprendano gli elementi tecnici e siano loro stessi a documentare gli oltre seicento centri». Questo lavoro però possiede una grande capacità di sintesi storica, allarga la sua indagine ad altre desaparicion storiche come quelle dei nativi, alla lotta contemporanea degli indios mapuche, oltre a trasmettere l'energia e le intenzioni del lavoro politico, girato in un paese dove pure i cineasti sono numerosissimi

(«Siamo entrati in contatto con Cine insurgente e hanno calcolato che ci sono 45 mila documentaristi attivi in tutta l'Argentina», ci dicono). Poiché il processo della memoria coinvolge oggi tutto il latino America chiediamo se sono entrati in contatto con associazioni di altri paesi: «No, solo con alcuni gruppi del Paraguay. In Argentina hanno cercato di cancellare tutte le tracce possibili della tortura. All'Esma hanno rifatto le scale, hanno buttato giù i muri e ne hanno innalzato altri per cancellare la traccia del centro clandestino, il Club Atletico lo hanno raso al suolo. Dell'Olimpo non rimane nulla perché fino a qualche anno fa funzionava come rimessa delle macchine della polizia. In Paraguay invece sono scappati lasciando ancora le picane elettriche e gli strumenti di tortura, tutto come stava. In America Latina c'è una sorta di paura nel riaprire questo capitolo. Spazio(des)aparecidos vuole essere uno strumento utile alla militanza di Hijos per portare avanti il discorso sulla memoria: non interessano la tortura, l'orrore, i demoni espressioni della dittatura, ma perché si è arrivati a quel punto, che c'è stata una generazione che ha impugnato le armi per ribellarsi a uno status imposto dall'imperialismo nordamericano e occidentale. Il film sarà portato all'aeroporto di Trelew dove 16 militanti furono massacrati nel '72: loro non vogliono un museo, ma uno spazio della memoria che attraverso la discussione, il dibattito prenti i valori dei desaparecidos. Anche per noi ha lo stesso valore. Quei ragazzi lottavano, dall'altra parte c'era un sistema economico che non trovava consenso a livello democratico e si impone a una dittatura che fece sparire tutti gli oppositori».



Una rassegna al cinema Trevi di Roma dedicata a Gianfranco Mingozzi

Sulla «vela incantata», dagli anni 60 ad oggi

Roma

Dal 19 al 30 dicembre, a Roma (cinema Trevi, vicolo del Puttarellino), la Cineteca Nazionale dedica una retrospettiva al cineasta Gianfranco Mingozzi. Nato nell'aprile del 1932 a Molinella, etnodocumentarista, regista, sceneggiatore, produttore (*Flavia, la monaca musulmana*) e attore (è un prete nella *Dolce vita*), Mingozzi in quasi 50 anni (l'esordio, solidamente documentaristico, è dei primi degli anni 60) di regia, anche teatrali e televisive, ha guardato con occhio critico e attento ai mutamenti sociali e culturali del paese (e non solo) rendendo omaggio al nuovo che avanza, *Michelangelo Antonioni storia di un autore* ('66) o le *Black Panthers*, al vecchio vitalissimo

(Francesca Bertini) o seguendo insorgenze politiche altre: gli emigranti italiani in Usa (Frank Capra) e in Canada (*Note su una minoranza*, 1964); le donne in rivolta (*Gli italiani e l'amore*, episodio «La vedova bianca»); la Sicilia mai domata, comunque; le misteriose, dionisiache pratiche magico-religiose, da Pamplona al Salento (Tarantula, '62).

Lunga (ma finisce nel 2000) la lista dei suoi eccentrici e mai riconciliati i lungometraggi a soggetti, realizzati anche per la tv, da *Trio a Tobia al caffè* (2000), passando per *Sequestro di persona*, *Per un corpo assente*, *La vita in gioco*, *Gli ultimi tre giorni*, *La vela incantata*, *Le lunghe ombre*, *L'iniziazione*, *Il frullo del passero*, *L'appassionata* e *Il Frullo del passero*.

Gianfranco Mingozzi ha cam-

biato spesso registro espressivo, formato, generi e linguaggi. Un eclettismo che lo storico del cinema Giampiero Brunetto ci racconta così: «Regista onnivoro e iperattivo Mingozzi è stato nutrito di immagini dallo svezamento (suo padre possedeva un piccolo cinema di provincia) e fin da bambino è riuscito a far sì che non vi fosse una reale distinzione tra il mondo delle immagini viste nel buio della sala, quelle immaginate nei suoi giochi e quelle viste e vissute nei rapporti con gli altri. Questa capacità straordinaria di riuscire ancora adesso - con una filmografia di tutto rispetto alle spalle - a far sentire una congruenza quasi perfetta tra il tempo della sua vita e il tempo del gioco e della produzione di immagini è un'altra dote ammirabile e non secondaria del suo

cinema». Affiancando personalità profonde, anche extracinetematografiche, come Danilo Dolci, Ernesto De Martino, Leonardo Sciascia, Salvatore Quasimodo, Ignazio Buttitta, Cesare Zavattini, Luciano Berio e Gian Vittorio Baldi - è diventato - come scrive il critico francese Jean A. Gili un «cineasta totale» di altro tipo, in quanto nel suo cinema appare «un equilibrio miracoloso tra reale e immaginario. Il punto di vista documentato», caro a Jean Vigo, diventa nel suo lavoro una specie di tensione permanente tra il reale e il fantastico». Ecco perché *La vela incantata*, titolo di un suo bellissimo film, è anche il titolo della rassegna curata, per un ex allievo, dalla Cineteca Nazionale. La rassegna che prevede tre incontri con l'autore. r.s.

NOVITA' 10,00 EURO



manifesto cd

RICCARDO TESI

PRESENTE REMOTO



Uno straordinario disco festeggia i trent'anni di carriera di RICCARDO TESI. Fra gli ospiti Stefano Bollani, Elena Ledda, Ginevra Di Marco, Gianmaria Testa, Daniele Sepe, Gavino Murgia, Patrick Vaillant, Gabriele Mirabassi, Banditaliana. 12 brani originali e due riletture di "La città vecchia" di De André e "La musica che gira intorno" di Fossati.

INFO SU CONCERTI, PROSSIME USCITE E MOLTO ALTRO SUL SITO

musica.ilmanifesto.it

Inventore di attori in lattice, autore di film come «Rigoletto» e del dramma epico-gay «Achilles», ha lavorato in «Mars Attack!» e «King Kong» di Peter Jackson. Incontro con l'animatore e regista inglese Barry Purves



Un'immagine da «Achilles» (1995), scritto, diretto e animato da Barry Purves

I miei pupazzi, creature vive dal cuore pulsante

Federico Ercole Torino

Pupazzi vestiti da samurai che vengono feriti e sanguinano setosi nastri rossi; pupazzi dai tratti marmorei di Achille e Patrocle, che si amano scambiandosi tenere effusioni; pupazzi-fanciulla appena abusati, con il seno che spunta dalla scollatura agitato da un respiro affannato e sofferto. Nuovole che parlano, orsetti antropomorfi, formichieri che diventano percussionisti.

È arrivato a Torino, al termine dell'ottava edizione del Sotodiciotto filmfestival, Barry Purves, definito il re dei pupazzi. Le sue creature sono in lattice e hanno uno scheletro e lui, ha detto, le fa respirare.

Autore di film come *Rigoletto*, dove mette in scena parzialmente il dramma verdiano con una connotazione dalla cupezza a tratti horror, e di *Achilles*, dramma epico-gay, ma anche di deliziose favole per bambini con animali parlanti (*Rupert the Bear*), l'animatore inglese ha inoltre curato la «recitazione» di pupazzi alieni di *Mars Attack!* di Tim Burton e ha lavorato con Peter Jackson in *King Kong*.

Abbiamo incontrato Barry Purves e gli abbiamo fatto alcune domande.

Ci può raccontare come è cominciata la sua passione per i pupazzi?

Lavoro con i pupazzi da trent'anni, anche se non avevo intenzione di intraprendere questa carriera. Volevo fare l'at-

tore. Raccontare delle storie attraverso il corpo, perché mi piace il linguaggio che tramite esso si esprime. Quindi ho provato a diventare attore, ma ce n'erano molto più bravi di me, che potevano fare grandi cose con l'intonazione della voce. Così ho iniziato con i pupazzi, perché ho capito che potevo recitare attraverso «loro», senza usare la mia voce ma i sensi. I pupazzi possono recitare e durante la mia carriera ho interpretato tanti ruoli come un qualsiasi attore: ho fatto Shakespeare, Rigoletto, animali parlanti, un formaggio sexy per una pubblicità... È una sfida continua e eccitante, provo emozioni che non avrei mai sentito se avessi insisto come attore di prosa. È molto strano riprendere solo dieci secondi al giorno ma bisogna avere il controllo di ogni sentimento dei pupazzi e intrattenere con loro una relazione profonda. I pupazzi possono fare cose che io non potrei mai fare, sono un altro «sé», un altro «ego». Avere a che fare con i pupazzi è qualcosa di estremamente liberatorio.

Gordon Graig teorizzò che una supermarionetta sarebbe stata l'unico attore possibile («a me sembra che l'uomo faccia una qualcosa di più consolo alla sua condizione umana quando inventa uno strumento al di fuori della sua persona, e attraverso di esso comunica il suo messaggio. Io non credo assolutamente nella magia personale dell'uomo, solo nella magia impersonale»).

Sì, anche se così può sembrare che il regista assuma il ruolo

demurgico di una specie di Dio. Quello che mi piace dei pupazzi è che quando lavori con loro sono essi che ti dicono come recitare. Non si tratta di un rapporto a senso unico; quando comunico con i pupazzi, i pupazzi comunicano con te. Do vita ai pupazzi e essi reagiscono in maniera inaspettata. C'è una relazione, diversa da quella che si ha con personaggi animati in computer graphic, che è matematica. I pupazzi non si comportano come vogliamo noi, e ci sorprendono.

Che lavoro ha svolto nel King Kong di Peter Jackson, che sembra un trionfo della computer graphic?

Per fortuna non è tutto fatto al computer. Il cuore di King Kong è un cuore umano, quello di un attore: Andy Serkis. Lui ha interpretato King Kong e poi è stato trasferito dentro il computer. All'inizio Peter Jackson non sapeva se avrebbe interamente animato al computer lo scimmione o se avrebbe usato il motion capture su un attore. Io l'ho aiutato a pensare di utilizzare il linguaggio del corpo umano; ero sul set insieme a Peter e Andy e quando lui recitava ci voleva molta immaginazione perché King Kong aveva la stessa dimensione della ragazza. È venuto fuori un film stupefacente.

Si ricorda quel vecchio episodio de Ai Confini della realtà, quando il burattino di un ventriquo si impadronisce della sua volontà?

Sì, può essere terrorizzante quando un pupazzo ha delle reazioni inaspettate di questo ti-

po! C'era anche un film, *Dead of Nights* (diretto da Alberto Cavalcanti e Charles Crichton nel 1945), dove un burattino dice «uccidi, uccidi...» e l'uomo dava la colpa al pupazzo. Che comunque è solo un pupazzo.

Conserva sempre i suoi pupazzi, rimane affezionato a loro?

Sì. Diversamente da quello che avviene, per esempio, in *Wallace e Gromit* - dove i personaggi in plastilina sono creati per essere usati solo in una specifica ripresa - io ho un solo pupazzo per tutto il film. Nel film su Shakespeare (*Next*) c'era un solo personaggio. Lavorando con lui così intimamente si era creato un sentimento d'affezione profondo, era diventato un amico. Il problema si verificò quando avrei dovuto tagliargli la testa per farla diventare il teschio di Yorick. Non ci sono riuscito. Perché gli avevo dato la vita. Decapitarlo sarebbe equivalso a ucciderlo, quindi ho inventato qualcos'altro.

Amava i pupazzi di Harryhausen?

Moltissimo, infatti il mio libro (*Stop Motion: Passion, Process and Performance*, ed. Paperback; ndr) è dedicato a lui. Penso che non vedremo mai più un grosso dinosauro animato in stop motion, perché il computer può farlo meglio. Ma rivedere i suoi colossi è sempre stupefacente. Come è successo in *Nightmare Before Christmas* vedremo dei pupazzi veri i cui movimenti sono poi gestiti dal computer. Ma non vedremo mai più delle creature animate «live» come accadeva allora

calibro 9

ADDIO AL CINEASTA CLAIR BOURNE

Il filmmaker americano St. Clair Bourne, fra i protagonisti del cinema indipendente black, è morto a New York, all'età di 64 anni. Regista, produttore e sceneggiatore, St. Clair Bourne, classe 1943, ha iniziato la sua carriera lavorando per la televisione pubblica Usa come staff producer per il programma «Black Journal». Ha poi fondato una casa di produzione e distribuzione, The Chamber Organization, che ha prodotto più di trenta documentari. La sua filmografia comprende una quarantina di titoli come «The Black and the Green» (1982), «In Motion: Amiri Baraka» (1982), «On the Boulevard» (1984), «Making Do the Right Thing» (1989), un documentario sulla lavorazione del film «Fai la cosa giusta» di Spike Lee, sulla cinematografia nera e sulla situazione razziale in America, è stato proiettato al Torino Film Festival.

CANZONE CENSURATA

È una delle canzoni di Natale della musica pop, ma per la Bbc il testo di «Fairytale of New York» dei Pogues, con quella parola «faggot» (letteralmente, «frocio») nel testo, rischia di offendere gli omosessuali e quindi va censurata. Il classico del 1987 cantato in duetto da Shane McGowan e dalla defunta Kirsty MacColl - che puntualmente torna in classifica ogni Natale - è stato ritoccato da Bbc Radio, con l'oscuramento in onda (niente bip, solo cursore abbassato) della parola in questione. Nella canzone, i due disperati protagonisti si insultano per le strade di New York a Natale. Per la madre di MacColl, morta nel 2000 travolta in acqua in Messico da un motoscafo, quella censura è «ridicola».

WINEHOUSE ARRESTATATA

La cantante Amy Winehouse è stata arrestata ieri dalla polizia per aver «turbato il corso della giustizia» ed è stata interrogata a lungo in un commissariato di Londra. Winehouse si è messa nei guai con la giustizia per una vicenda che ha già portato all'incarcerazione di suo marito, Blake Fielder-Civil, finito in prigione perché con la promessa di una grossa somma avrebbe chiesto ad un uomo da lui picchiato - James King - di ritirare una denuncia. A quanto sospetta Scotland Yard, Amy Winehouse avrebbe dato al marito la somma per corrompere James King.

«NOTE» SINDACALI

Si chiama Siam, ed è l'acronimo di sindacato italiano artisti della musica ed è affiliato alla Cgil. Nato a Bologna dove si è concluso il congresso fondativo, il Siam vanta tra i 400 tesserati anche il pianista Stefano Bollani. Nel capoluogo emiliano si sono dati appuntamento una cinquantina di musicisti provenienti da varie regioni italiane, che hanno discusso dei problemi più diffusi del settore, dalla produzione culturale alla formazione, dai contratti alla Siae.

palaexpo

Crewdson in mostra e cambio ai vertici

L'America horror, quella con luce crepuscolare e quella degli improvvisi «tagli» dei suoi lampioni artificiali. Strade deserte, parchi abbandonati, stanze vuote, fantasmi, uomini e donne dall'identità smarrita: sono questi i soggetti delle fotografie di Gregory Crewdson, veri e propri set cinematografici onirici che arrivano al Palazzo delle Esposizioni di Roma. La retrospettiva dell'artista Usa, classe 1962, apre al pubblico oggi (visitabile fino al 2 marzo, a cura di Stephan Berg).

La personale riunisce le opere realizzate da Crewdson in vent'anni di attività (a partire dai lavori giovanili, quando era uno studente a Yale fra il 1986 e il 1989). Forte è il riferimento al cinema e la sua immaginazione, in particolare con registi quali David Lynch e Steven Spielberg (tra i soggetti dei suoi scatti, ci sono anche attrici come Julianne Moore e Gwyneth Paltrow). Nelle immagini dell'artista va in scena un'America suburbana, le sue sono sempre location apparecchiate per strane visioni, che avvengono nella completa sospensione delle coordinate spazio-tempo. In contemporanea alla mostra fotografica, il Palaexpo presenterà dal 10 gennaio la rassegna «Cinema visionario», con film di David Lynch, i fratelli Coen, David Cronenberg, Todd Haynes.

In occasione della presentazione di Crewdson è stato annunciato anche un cambio di poltrone ai vertici dell'Azienda Speciale Palaexpo. Con la fine dell'anno, il direttore generale Rossana Rummo lascia per andare a dirigere l'Istituto italiano di cultura di Parigi; a sostituirla sarà Mario De Simoni, già all'area gestione operativa. «Un luogo come Palazzo delle esposizioni è molto complesso - ha detto il nuovo direttore De Simoni - e l'offerta variegata di servizi diventa importante quasi quanto la programmazione stessa. Competiamo sul tempo libero, non solo sulla cultura».

La strada indicata è quella di una integrazione sempre più stretta dell'offerta, in sintonia con le Scuderie del Quirinale. a. di ge.

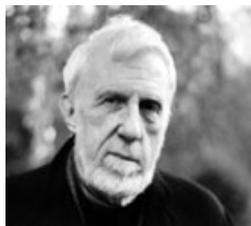
televisione

Mtv e La7, tre giorni contro le mafie

«Esiste ormai una rete che unisce le varie mafie italiane e straniero il cui collante è rappresentato dal traffico di droga». La conferma dell'ennesimo «salto di qualità» delle organizzazioni criminali arriva da Pietro Grassano, il Procuratore nazionale Antimafia, e rende di estrema attualità l'impegno comune di Mtv Italia e La7 che da oggi al 23 dedicheranno una parte del loro palinsesto a una programmazione speciale sul tema delle mafie con documentari, talk show e speciali.

«La7 e Mtv - spiega Antonio Campo Dall'Orto, amministratore delegato di Telecom Italia Media presentando l'iniziativa alla Casa del Cinema di Roma - sono due territori in cui questo tipo di operazioni sono ben accette dal pubblico». Un incontro dove erano presenti fra gli altri Don Luigi Ciotti, dell'Associazione Libera, il procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli, il sindaco di Corleone Nino Iannazzo. Ad aprire la serie di appuntamenti su piccolo schermo è la messa in onda stasera alle 22.30 su La7 de «La memoria ha un costo» (replica il 22 ancora su La7 e su Mtv il 21 alle 23, e il 23 dicembre alle 17), di Pauro Parisse e Roberto Burchielli, vincitori del Premio Ilaria Alpi. Tra fiction e realtà, racconta in presa diretta la lotta alla mafia, l'impegno in prima linea di associazioni, istituzioni, con alcuni spezzoni mai visti '92 di Capaci e via D'Amelio a Palermo e alcuni momenti dell'attentato in cui perse la vita il generale Dalla Chiesa. Mtv invece riserva uno speciale di tre giorni a «Tri» che si sposterà a Corleone, in piazza Falcone e Borsellino, per portare ai ragazzi corleonesi musica e impegno.

Il 21 dicembre sarà la volta di «Mtv No Mafie Day», una giornata di programmazione speciale al cui interno andrà in onda la prima puntata di «Pugni in tasca», nuovo talk show condotto da Mario Adinolfi, dedicata al tema delle mafie e della criminalità organizzata (alle 21). Il 22 nel corso di «Mtv no mafie (ore 22)», si raccontano i giovani dell'associazione Ad-dio pizzo.



Luigi Onori Roma

Un suono possente e pieno di armonici, sciabolate di accordi dissonanti, note quasi scolpite con forza e nitore, una musica anticonvenzionale nutrita di rarefazioni, di fortissimo, di pianissimo. Il settantaduenne pianista Ran Blake non ha deluso chi è andato a ascoltarlo nell'unica data italiana (15 dicembre) di un tour europeo con varie tappe in Francia.

Compositore, didatta e improvvisatore fuori dal comune, l'artista nativo di Springfield si concede raramente al pubblico e era

Il pianista, nell'unica data italiana di un tour europeo, in concerto con il chitarrista David «Knife» Fabris

Ran Blake suona il gusto dell'imprevisto

assente da quasi trent'anni dai palcoscenici romani. Nella sala concerti della Casa del Jazz si è presentato con il brillante chitarrista David «Knife» Fabris con cui ha inciso nel 2005 l'album *Indian Winter*, per l'etichetta italiana Soul Note. Il loro è stato un concerto da camera in cui molti luoghi comuni sonori di cui soffre parte del jazz contemporaneo sono stati fuggiti. Il senso dell'avventura e del brivido, il gusto dell'imprevisto, la vivificante sensazione della scoperta hanno pervaso brani in cui i due strumenti si sono ora intrecciati ora gustapposti, con ampi spazi individuali.

Blake rivendica influenze complesse: Thelonious Monk, George Russell, Charles Ives e Bela Bartok ma anche il cinema, soprattutto Alfred Hitchcock. Alla fine degli anni '50 ha collaborato con Ralph Ellison, LeRoi Jones (Amiri Baraka) e Susan Sontag e nei due decenni successivi - insieme a Gunther Schuller - ha avuto un ruolo importante nel dipartimento *Third Stream* del New England Conservatory di Boston (ora *Contemporary Improvisation Department*).

Tra i suoi allievi si distinguono il clarinetista Don Byron, i pianisti John Medeski e Matthew Shipp nonché Fabris. Eppure tutte queste sono solo parole perché è sufficiente ascoltare un recital di Ran Blake per restare colpiti dal suo mondo espressivo.

Si parta dai bis del concerto romano. Il primo è un *Girl From Ipanema* a lungo irrisconoscibile; il brano inizia arioso, quasi cantabile e si evolve verso una sorta di sinfonismo che presto sconfinava nel free. Si torna, infine, al clima iniziale e solo allora il tema risuona, leggiamo, nella sua leggibilità. Ran Blake, chiamato da intensi applausi del pubblico, torna in scena: giacca e sciarpa, barba e capelli bianchi ha un aspetto quasi ascetico e parla pochissimo. Si siede al piano e - dopo aver accennato a vari pezzi monkiani - si focalizza su *Round Midnight*. Ne scava l'essenza, il carattere più profondo, la dimensione più sofferta evitando la retorica che, come polvere, si è accumulata su quella composizione giovanile di Monk. Magistrale, come magistrale è stato tutto il concerto. Nei pezzi in duo David Fabris si è

dimostrato chitarrista tecnicamente ferrato (*Angel* di Hendrix) e linguisticamente innovativo: insieme hanno eseguito, fra l'altro, *Mood Indigo* di Ellington e *Wednesday Prayer Meeting* di Mingus; la chitarra suona con il bottleneck *ha straniati* i pezzi piombandoli in un clima a metà tra blues e avanguardia. Empatica l'intesa, tanto da far pensare a Lennie Tristano/Billy Bauer o Bill Evans/Jim Hall.

Ran Blake, dal canto suo, ha generato un suono nitido e scabro alternato a ampi accordi gravidi di dissonanze; il suo tocco ha sottolineato con deciso vigore singole note quanto sequele armoniche. Il jazz e la musica del Novecento sembrano trovare nella sua arte una sintesi perfetta, racchiusa in ogni singolo suono che sfugge alla prevedibilità e alla *muscolarità* di tante formule improvvise. Sarà la sintassi mutuata dal cinema - con improvvisi primi piani, dissolvenze incrociate, fermo-immagine - ma il pianismo di Blake si impone per modernità e fecondità, come dimostrano i suoi allievi e i suoi rari quanto preziosi concerti.

Le strategie di Lucianone

Calciopoli non si è mai fermata. Da altre intercettazioni telefoniche, viene fuori la trama difensiva di Moggi e dei suoi amici: screditare in ogni modo tutti i loro possibili accusatori

Ilaria Urbani Napoli

«**G**iornalisticamente devi, devi dire: si mi telefonano». È un fiume in piena Luciano Moggi dopo lo scandalo Calciopoli al telefono con Genaro Mazzei, commissario del Can e designatore degli assistenti arbitrali nel campionato 2004-2005. Lucky Luciano non ha mai smesso di avere rapporti con il mondo del calcio e la prova è contenuta in 409 pagine di intercettazioni relative al periodo ottobre 2006-giugno 2007 depositate dai pm titolari dell'inchiesta Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci sabato scorso in occasione dell'udienza preliminare davanti al gup Eduardo De Gregorio.

Dalle telefonate emerge il ruolo di leader ricoperto dall'ex dg juventino in relazione all'individuazione delle strategie difensive da adottare nelle varie vicende giudiziarie per cui risultata indagato. Moggi dettava ai suoi «furbetti» elementi per sviluppare una campagna mediatica in modo da divulgare «la propria versione giu-

Luciano Moggi al telefono ai tempi in cui era direttore generale della Juventus
foto Reuters



stificativa - ricorda l'accusa - di quanto era di pubblico dominio». Mazzei non perde tempo e gli ribatte «Dirò la verità... che non chiamavano solo me, ma io ho assistito anche alle telefonate di Bergamo e Pairetto, e chiamavano tutti... chiamavano tutti e chi più... di tutte le società di serie A e serie B quasi, quindi questa era una cosa normalissima, ma questo non veniva data retta ad una telefonata o ad un'altra».

Moggi cerca di conoscere i dettagli dell'inchiesta partenopea chiedendo a personaggi a lui vicini

particolari determinanti. Un poliziotto della Digos di Roma comunica a Lucianone «l'intenzione di recarsi a Napoli presso la procura della Repubblica per sapere dello stato del procedimento penale» - come emerge da un'informativa dei carabinieri. Attraverso Camillo De Nicola, persona vicina a Moggi, il poliziotto chiede in cambio i biglietti per il match Roma-Manchester del 3 aprile scorso. «Me stanno subsistando persone che non posso dire di no per i biglietti Roma-Manchester. Ma a chiamò il direttore

è fattibile sta cosa?».

E ancora sulla strategia mediatica Moggi sempre a colloquio con Mazzei. L'ex designatore del Can gli confida la voglia di farsi ospitare nella trasmissione televisiva *Matrix*, condotta da Enrico Mentana, «a fare un po' di casino - dice Mazzei». Moggi gli suggerisce di fare un'intervista con Telemobardia assicurandogli che sarebbe andata in onda in tutta Italia. Ma Mazzei teme che *Matrix* voglia l'esclusiva ma Lucky Luciano lo rassicura: «No, no te l'organizzo io non ti preoccupare». C'è pu-

re una telefonata dell'ex direttore sportivo bianconero a Leonardo meani, l'addetto agli arbitri del Milan, proprio nella giornata in cui Berlusconi ha detto che la sua dichiarazione «calciopoli, è tutta una montatura» si riferiva solo al Milan. Nonostante i guai giudiziari, Moggi continua ad intrattenere rapporti con gli ambienti della Figc.

In una conversazione con Giulio Pazzanese, funzionario Figc, l'ex dg bianconero chiede numerosi biglietti per Italia-Romania dello scorso 7 febbraio a Siena. «Considera - dice - che mi ci vogliono una trentina di biglietti per la Siena, eh?». Biglietti e benefits di ogni genere: «Io ti chiamo, tu mettili da parte e mettimi anche un pass per la macchina, qualcosa del genere». L'ex dj della Vecchia Signora ha dunque continuato a dettare le sue regole anche dopo essere stato accusato di associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva.

Un ruolo da leader - sottolinea - gli uomini dell'Arma: «in relazione alle strategie difensive da adottare nelle vicende che lo coinvolgono». L'azione di Moggi era tesa anche contro alcuni investigatori dei carabinieri, che hanno svolto indagini su Calciopoli, e il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Per screditare Petrucci, due persone vicine a Moggi avrebbero tentato di ottenere da un ufficiale dei carabinieri informazioni su una vicenda riguardante un suo familiare. Il 15 novembre del 2006 poi Moggi ritorna «dirigente sportivo» e chiama Giorgio Perinetti, ds del Siena: «Ti chiama Cattani (giornalista di Telemobardia, ndr) ti segnala un giocatore importante, fallo venire in prova il ragazzino...»

Zemania Alberto Piccinini

Mezze storie di natale targate Africa

Una mezza storia di Natale è quella che capita in questi giorni sul campo del Watford Fc, il club inglese che milita in serie B, famoso per avere Elton John come presidente onorario. L'altro sabato, nell'intervallo dell'incontro Watford-Plymouth, i circa 18.000 spettatori sugli spalti hanno esibito delle grosse fotografie di Alhassan Bangura, il 19enne centrocampista della squadra di casa. Un bel colpo d'occhio. Sotto ogni foto c'era scritto, più o meno: «Lui è uno di famiglia». Bangura, nato a Freetown in Sierra Leone ma rifugiato in Inghilterra da 4 anni, rischia seriamente l'espulsione dal paese. Col raggiungimento della maggiore età il Ministero dell'Interno ha ritenuto di respingere la sua domanda di asilo permanente, sulla base - a quanto pare - di errori nella procedura. Ma un ulteriore parere è atteso per i prossimi giorni. Da qui la mezza storia di Natale: la mobilitazione

di tifosi, dirigenti e persino di alcuni deputati della zona.

Il centrocampista da qualche tempo è fuori gioco per un infortunio alla caviglia, ma ha assistito alla manifestazione in suo favore con le lacrime agli occhi. Del resto, che lui faccia parte della famiglia del Watford non è un modo di dire. Vive nel quartiere ed è fidanzato con una ragazza della Sierra Leone, dalla quale da pochi giorni ha avuto un figlio. Era stato un osservatore del Watford a scoprirlo giocare in un parco, e a portarlo in squadra soltanto tre anni fa. Centrocampista stile new wave africana (alla Essien, Makelele, Muntari), in una occasione Bangura ha anche indossato la fascia di capitano, vincendo il premio di «Giovane Giocatore dell'anno» nel 2005.

Pochi però, anche tra i suoi compagni di squadra, sapevano la sua vera storia. A quattro anni ha perso il padre. Per sfuggire alla guerra civile si è rifugiato con la madre

e due sorelle in Ghana. Diventato adolescente è stato raggiunto da alcuni membri della setta segreta Soko, della quale faceva parte anche il padre: secondo le crudeli regole della cosa avrebbe dovuto prenderne il posto sottoponendosi a un sanguinario rito di iniziazione. Così ha deciso di lasciare il paese.

Un signore francese gli aveva promesso una carriera di calciatore in Inghilterra, ma si è reso conto immediatamente di essere stato trascinando in un giro di prostituzione maschile. E' riuscito a scappare ancora, ed è stato ospitato in un centro di accoglienza con uno status di rifugiato temporaneo. Non ha passaporto. Dovesse tornare in Sierra Leone, dice, rischia la morte. La pubblicità data al suo caso anche da quelle parti non l'ha aiutato.

Cosa succederà adesso, non è chiaro. Se Bangura, come buon senso vorrebbe, rimarrà in Inghilterra a giocare col Watford e a vivere la sua vita, questa mezza storia di Natale avrà un finale. Completo.

Mezza storia di Natale anche allo stadio Olimpico di Roma, durante l'incontro di Champions League pareggiato 1-1 col Manchester. Spazio alle riserve. In campo il gigante ghanese Apimah Ahmed Barusso, oggetto misterioso e nemmeno

particolarmente affidabile come centrocampista centrale. Sarà stata l'emozione, i lunghi postumi dell'incidente alla tibia che un anno fa rischiò di troncarci di netto la carriera. Sarà stato il solito consiglio dell'allenatore Spalletti: «Gioca facile» (ma qui si esagera). Insomma Barusso ha giocato più di un'ora di partita come se fosse in equilibrio sul filo.

E ha sbagliato, s'è arrabbiato, ha lottato contro i suoi mulini a vento. Lo stadio se n'è accorto subito. Ed è stato bello assistere alla reazione collettiva, agli applausi profusi a ogni tocco di palla di Barusso, dapprima venati di sfotto, ma poi sempre più convinti. Barusso, nato calcisticamente nella scuola calcio di Abedi Pele, ad Accra, e portato in Italia da Franco Janich dapprima al Manfredonia poi ai Rimini, infine alla Roma, è soprannominato Ciro ed è talmente enorme che «gli fanno i calzettini su misura» (fonte *Gazzetta dello Sport*). Insomma promette bene. Al 59' ha tentato lo strike: un tiro da trenta metri dritto e potente come una sassata che è passato a pochi centimetri dalla porta del Manchester. Se entrava, anche questa mezza storia di Natale era completa. Ma pazienza. Babbo Natale non esiste. Buon Natale lo stesso.

Surplace

VIOLENZA RED DEVILS IN ALBERGO

La polizia di Manchester sta indagando sulle accuse avanzate da una donna che sostiene di essere stata violentata in un albergo dove i giocatori del Manchester United stavano festeggiando. L'aggressione si è verificata nelle prime ore del mattino di oggi presso il Great John Street Hotel a Castlefield, un quartiere alla moda di Manchester. I giocatori - tutti a parte Cristiano Ronaldo - avevano celebrato la festa di natale della squadra presso un casinò, dopodiché erano andati all'albergo. «Alle 4.15 del mattino circa la polizia ha ricevuto una chiamata dal Great John Street Hotel secondo la quale una donna di 26 anni era stata violentata. Le indagini sono in corso», ha affermato un portavoce della polizia.

LA LINGUA DI CAPELLO

Nonostante le temerarie affermazioni di Fabio Capello («In un mese parlerò in inglese», ndr), dopo il massacro mediatico, anche i bookmaker d'oltremania ritengono poco probabile una conferenza stampa senza l'ausilio di un interprete per il nuovo Ct. La quota su Capello capace di sostenere le domande dei giornalisti inglesi, in «lingua originale» ed entro la prima gara ufficiale (l'amichevole contro la Svizzera del prossimo febbraio), come riporta Agipronews è di 4 contro uno, l'ipotesi opposta vale 1.22. «Se Capello dovesse riuscire a mantenere la propria promessa - ha dichiarato un portavoce di William Hill - farebbe bene a lasciare la carriera di allenatore per aprire una scuola di lingue».

IL BASKET AGLI STEWARD

Forze dell'ordine fuori dal Palazzetto dello Sport, il basket affida la sicurezza agli steward. Sarà la Final Eight della Coppa Italia di basket in programma dal 7 al 10 febbraio 2008 a Bologna a offrire il palcoscenico per il progetto ideato dalla Virtus Bologna e che ha avuto il consenso della Lega Basket, del Coni e della Federazione: per l'appuntamento, che vedrà in campo le otto migliori squadre del campionato italiano non saranno presenti le forze dell'ordine all'interno del Palazzetto e all'interno la tutela degli spettatori sarà garantita da personale della stessa società sportiva, sul modello degli steward del calcio.

RIAPERTO LO STADIO GALLE

È stato riaperto lo stadio di cricket Galle, in Sri Lanka, ritenuto uno dei più belli al mondo e distrutto dallo tsunami di tre anni fa. I costi annunciati per la sua ricostruzione sono stati di circa 2 milioni di dollari. Il «test match» ospitato nel nuovo campo viene disputato tra Inghilterra e Sri Lanka. Dopo il devastante maremoto del 26 dicembre 2004 lo stadio è rimasto in stato di abbandono fino a pochi mesi fa.

thenamg - Brand Portal



A Natale non si trova un comunista in giro.

IN EDICOLA A 3,90
ALBUMDIFAMIGLIA.ILMANIFESTO.IT

LE FIGURINE
DELL'ALBUM DI FAMIGLIA
FINISCONO A NATALE.
REGALALO FINCHÉ
SEI IN TEMPO.
CORRI IN EDICOLA.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

programmi di oggi

C'ERA UNA VOLTA STORIA RAITRE 23.50

Si parla dei nuovi mondi virtuali di Second Life nella puntata dal titolo «Un'età viva è possibile». Second Life ma anche altri luoghi della Rete simili, stanno crescendo a ritmi esponenziali e con esso l'universo dei giochi di ruolo. Un esercito di occidentali spende parti sempre più importanti del proprio tempo a costruirsi nuove identità tanto lontane da quelle vissute nella propria quotidianità ritenuta grigia ed infelice.

25a ORA - IL CINEMA SPANOSO 1.30

La finestra quotidiana dedicata al cinema italiano d'autore e indipendente, condotto da Paola Maugeri, propone una serata insieme al regista padovano Marco Segato, con il suo film «Ci resta il nome», viaggio nella memoria delle vittime di tutti i conflitti. Un lavoro a cui presta il volto e la voce Marco Paolini. Domani, stesso orario, sarà ospite la documentarista romana Emma Rossi Landi con il suo documentario «Quaranta giorni».

FINALMENTE NATALE FILM TV CANALE 5 21.10

Versione allungata a film-tv per questa che è in origine una sit-com dal titolo «Finalmente soli» con la «coppia» formata da Gerry Scotti e Maria Amelia Monti. Rispetto alla serie si aggiunge come «guest star» Paolo Villaggio nel ruolo di un portiere e i due figli «crescono» improvvisamente di qualche anno... E quasi natale quando Amelia incontra un'amica, amante di un uomo sposato che le insinua qualche dubbio di troppo.

SPECIALE SUPERQUARK DOCUMENTI RAIUNO 21.10

Primo di tre appuntamenti dedicati alla «donna nella storia». Si inizia con Elisabetta I, un regno lunghissimo caratterizzato non solo da una florida commerciale dell'Inghilterra, ma anche da una sua rinascita culturale. Piero Angela ne racconta la storia, intervallando documenti a stralci dalla fiction «Elisabetta I» con Helen Mirren, premiata con il Golden Globe.

film di oggi

MINORITY REPORT DI STEVEN SPIELBERG 22.45

USA 2002 (144') ITALIA 1 È un film contro la guerra preventiva di Bush, dove Tom Cruise per salvare il suo metodo uccide e si fa deportare a Centauro X, un viaggio di sola andata. Non solo la gente è arrestata innocente, ma, nel racconto Philip K. Dick, i «rapporti di maggioranza» dei tre precognitivi divergono uno dall'altro

THE SCORE DI FRANK OZ 21.10

USA 2001 (121') RETE 4 Il cast è di riguardo: Robert De Niro, Marlon Brando, Edward Norton, Angela Bassett. La storia: un ladro esperto, capace di aprire qualsiasi cassaforte, trascinato un po' controvoce in quello che dovrebbe essere l'ultimo colpo. Sospense da copione, colpo e colpo di scena rigoroso nel finale per un film che rispetta il genere.

CONTROSPIONAGGIO DI GOTTFRIED REINHARDT 14.00

USA 1954 (108') LA 7 Colonnello dell'esercito statunitense (Clark Gable) addetta ai controspionaggio una donna olandese (Lana Turner) cui i nazisti hanno ucciso il marito. La giovane viene poi paracadutata in Olanda dove partecipa a una serie di azioni per la Resistenza. Ultimo film della coppia Gable-Turner.

LA CAMERA VERDE DI FRANCOIS TRUFFAUT 21.00

FRANCIA 1978 (94') SKY CINEMA CLASSICS Ispirato a tre racconti di Henry James. Un vedovo di provincia non accetta la morte della moglie e trasforma la sua camera in santuario. E la storia di un'idea fissa: il rifiuto della realtà della morte attraverso una regressione nel passato.

vespri

La voce di Gabriella Ferri e la tv perduta



Gabriella Ferri

Lei che aveva condotto Dove sta Zaza (regia di Antonello Falqui, 1973), il primo sabato sera a colori, ebbe poi tutto il tempo per maturare un giudizio non lusinghiero sulla qualità della nostra televisione. In un'intervista a una tv greca (1997), Gabriella Ferri, a domanda risponde: «La televisione in Italia fa vergogna, funziona solo se c'hai le tette così e il sedere».

Certo la popolare cantante romana era stata abituata alla Rai degli anni '70 (Questa sera Gabriella Ferri, Senza rete, Teatro 10, Adesso musica), fucina di spettacoli di alta scuola. Difficile, poi, continuare a farvi parte. Come disse in un'intervista di qualche anno fa, a Vincenzo Mollica, «li immagini se potevo andare a cantare una delle mie canzoni, come Le mantellate, tra un quiz e l'altro? Mi sembra più saggio starmene a casa». E così noi ci siamo ritrovati una tv piena di «tette cos», di personaggi da un soldo bucati e senza una delle voci più belle e struggenti della musica italiana, senza la «Anna Magnani canora», come la definisce il regista Falqui.

Di lei, della sua carriera e della sua vita hanno parlato amici, compagni, parenti in Gabriella Ferri, una voce, una faccia, un clown di Marco Marra (Raieducational, lunedì, Raitre). Un ritratto costruito con passione (montaggio perfetto),

ricco di sfumature, un'occasione (rara) di riascoltare alcune delle più celebri interpretazioni della bella testaccina.

Qualche volta Gabriella Ferri è tornata in tv, brevi apparizioni ancora nel 2000, poi, risucchiata dalla depressione, a soli sessantun anni, volò dal balcone della sua casa, al quarto piano di un palazzo di Torchiario, sui monti Cimini, a Viterbo.

Il figlio, il marito, la sorella, l'amica Luisa De Santis, Renzo Arbore, Pippo Franco, Enrico Montesano, Patty Pravo, Pino Strabloni ne tracciano il ritratto componendo il mosaico di una donna libere, di un'artista tormentata, amante del travestimento («sono un clown perché sono malinconica e allegro»), interprete unica della canzone romana (La società dei magnaccioni). La rivendiamo nei duetti con Claudio Villa, nella cantina del gruppo del Bagaglino, in coppia con Stevie Wonder in un Sanremo, impegnata nel repertorio napoletano, fino all'ultima apparizione nel teatro romano, quando sale sul palcoscenico per salutare Tosca, la giovane cantante che porta sulle scene le canzoni della Ferri.

Resta nella mente il racconto della sorella del giorno del funerale, quando, il quartiere dove Gabriella era nata, Testaccio, cuore di Roma, la salutò dalle finestre, aperte e piene della sua musica. nrangeri@lmanifesto.it

Table with columns for RA11, RA12, RA13, RETEQUATT, CANALES, IATAUNO, LA7, SKYTV. Lists various programs and their times.

Table with columns for RA11, RA12, RA13, RETEQUATT, CANALES, IATAUNO, LA7, SKYTV. Lists various programs and their times.

Table with columns for RA11, RA12, RA13, RETEQUATT, CANALES, IATAUNO, LA7, SKYTV. Lists various programs and their times.

Table with columns for RA11, RA12, RA13, RETEQUATT, CANALES, IATAUNO, LA7, SKYTV. Lists various programs and their times.

Table with columns for RA11, RA12, RA13, RETEQUATT, CANALES, IATAUNO, LA7, SKYTV. Lists various programs and their times.

Table with columns for RA11, RA12, RA13, RETEQUATT, CANALES, IATAUNO, LA7, SKYTV. Lists various programs and their times.

Table with columns for RA11, RA12, RA13, RETEQUATT, CANALES, IATAUNO, LA7, SKYTV. Lists various programs and their times.

Hollywood, anche le soap stars in marcia con gli «scioperanti»

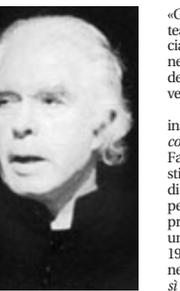


Susan Flannery

Saranno le probabili prime «vittime» dello sciopero degli sceneggiatori che sta paralizzando Hollywood dal 5 novembre, ma il mondo delle soap operas americane, meno seriamente in crisi da calli d'ascolto e dai «reality drama», è compatto al fianco degli scioperanti.

Il 17 dicembre scorso - a esempio - sotto l'insegna «daytime united» (frase che gioca sull'assonanza fra le soap in onda nel daytime, e i sindacati) hanno sfilato compatti a New York attori e maestranze delle maggiori serie in onda: Days of our lives, General Hospital, Passions, Con-

A «Palcoscenico» dopo mezzanotte arriva la passione di Strehler...



Giorgio Strehler

«Giorgio Strehler o la passione teatrale», è il titolo di uno speciale che RaiDue trasmette venerdì notte, per ricordarlo nel decennale della scomparsa avvenuta il 25 dicembre 1997.

Nel corso del programma - inserito nella serie Palcoscenico, di Giovanna Milella e Alda Fanolli, con la consulenza artistica di Felice Accia e la regia di Simonetta Ciardi, viene ripercorsa l'intera carriera, dalla prima regia teatrale alla Scala, una rivoluzionaria Traviata nel 1947, al suo ritorno alla direzione del Piccolo nel 1997, con Così fan tutte di Mozart. Spezzoni di riprese si alterneranno a interviste, dove Strehler intervien-

ne a spiegare il senso di una scena, la giusta intonazione o un movimento, impercettibile. Riviederemo i suoi attori ne Il giardino dei ciliegi di Cecov, piuttosto che l'Arlecchino servitore di due padroni di Goldoni o L'opera da tre soldi di Bertolt Brecht. Assisteremo anche a conferimento della Legion d'Onore, conferitagli da Francois Mitterrand.

Troveremo una giovane Milva a cui insegna come cantare Ma mi. Un racconto in prima persona, dove la passione per il teatro, l'interesse per la storia e la vita dell'uomo si intrecciano fino a diventare un'unica cosa. «In fondo dice Strehler - la mia casa è il teatro».

SKYTV

Table with SKYTV programs: SKY SPORT 1, SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 2, SKY CINEMA 3.

CULT

8.00 Pop Stations «Napoli Centrale» - 9.00 Un cuore in inverno di Enrico Sestini - 11.00 Piacino: maggio, sesso e morte «a parte» - 12.00 Gli strani weekend di Louis I. «Vi vendo tutto» - 13.00 Tina in Mexico - 14.05 La coppia di Kenneth Norbu - 15.35 Nel regni dell'irreale - 17.05 Ray Shankar: tra due mondi - 18.30 L'entrapo arca e canale - 19.30 La rivolta degli anziani «La Parla» - SKY CINEMA 1: 22.26 Promised Land - Terra promessa di Michael Bettrami - 14.06 Sotchienco «Notate fra le tenet» - 14.15 Il Ginnasio: Crocchia della morte - 14.25 Verso il sud di Laurent Cantat - 16.15 Una poltrona per due - 16.30 Buff-Ruff - Meglio che trovarvi di Ken Loach - 18.10 Speciale «Rocky Horror Picture Show» - 18.35 As the sun hits - Come vi piace di Kenneth Branagh - 20.00 I Mollati - 20.30 Il labirinto del fauno di Guillermo del Toro - 22.57 Il Ginnasio: il labirinto del fauno - 23.15 La spina del Diavolo di Guillermo del Toro

MTV

Table with MTV programs: 7.00 Wake up, 9.00 Pure Morning, 11.00 Into the Music, 12.20 Mtv 10 of the best, 13.30 Laguna Beach, 14.00 Pimp my Ride, 14.30 Vale Tutto, 15.00 Trl - Total request live, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The Osbournes, 22.30 Your Victoria, 23.30 South Park, 0.00 Bam's Union, 16.05 Mtv Cookies, 17.00 Flash, 17.05 Into the Music, 18.05 Your Noise, 19.00 Flash, 19.05 My super sweet 16, 20.00 Flash, 20.05 Russell's Max contro Max, 21.00 Kebab for breakfast request live, 22.00 The

Ai bengalesi il Pc impone una Tata cattiva

Marina Forti
inviata a Singur (Kolkata, India)

Al di là del muro si intravede un gran movimento di camion: spianano il terreno, preliminari per la costruzione dello stabilimento dove il gruppo Tata (in partnership con la Fiat) costruirà l'utilitaria più economica al mondo: sarà venduta per 100mila rupie, 2.500 dollari, l'auto «per tutti». E' considerato un progetto d'avanguardia, che potrebbe rivoluzionare il mercato dell'auto in un'economia emergente come l'India.

Al di qua del muro il signor Sujay Kumar Das, maestro di scuola elementare e coltivatore, siede sul bordo del suo minuscolo campo, quello che resta dei due ettari che lavorava insieme ai due fratelli: il resto è al di là del muro. Il raccolto del riso è appena finito. Das prepara la terra per seminare patate. E' terra ottima, la migliore della regione, dà quattro raccolti l'anno alternando riso e ortaggi. Mentre parla si forma un capannello. Tutti parlano guardando il muro quasi con nostalgia: là avevano chi un ettaro, chi due, terra acquistata poco a poco magari dopo una vita da braccianti. «Con un *bigha* (mezzo ettaro, ndr) qui puoi fare centomila rupie l'anno di reddito, mandì i figli al college e risparmi qualcosa. E' un'assicurazione sulla vita», spiega Das. Poi però è arrivata la Tata.

«Non ci hanno ascoltato»

Gli abitanti di Singur l'hanno saputo dalla televisione, dice il signor Das. Era maggio del 2006: sugli schermi tv il *chief minister* (capo del governo) Buddhadeb Bhattacharjee, appena rieletto alla guida del Bengala occidentale, parlava di Tata e di un grande progetto che porterà sviluppo e lavoro. Un fulmine a ciel sereno. Singur è una cittadina rurale di 20mila abitanti a 40 chilometri da Kolkata (così è stata ribattezzata Calcutta), un'ora di treno locale dalla stazione di Howrah, il distretto industriale della capitale bengalese sulla sponda occidentale del fiume Hooghly. E' formata da diversi villaggi dove vedo molte case di muratura, luce elettrica, buoni impianti di irrigazione, viottoli dove passano ragazze in bicicletta con l'uniforme scolastica e carretti con sacchi di fertilizzanti.

Il signor Das e i suoi vicini nel villaggio di Baraberi, frazione Purbopara, si chiedono ancora perché costruire le fabbriche proprio su quella terra così fertile. Ricordano che il 25 settembre 2006 una circolare ai locali *panchayat*, i consigli di villaggio (organi elettivi, come dei consigli comunali) dettava i criteri per le terre da acquisire. «Allora abbiamo capito che facevano sul serio». Raccontano di quando sono arrivate autorità e tecnici per un sopralluogo, e lì hanno accolti davvero male. Ma le loro obiezioni non sono mai state ascoltate, dicono: «Assemblee pubbliche, spiegazioni? Nulla». Raccontano molti scontri con la polizia: il più violento è stato quando sono arrivate le squadre per recintare la terra, proprio un anno fa, in dicembre. «Quel giorno eravamo tutti nei campi, intere famiglie con pale, forconi, qualunque cosa. La polizia ha cominciato con i lacrimogeni, poi ha picchiato». Una battaglia: «Ci hanno inseguito fin nelle case, sono entrati a picchiare a casaccio anche i vecchi e i bambini».

«Le resistenze della popolazione di Singur sono state represses fin dal principio con grande violenza», si indigna Tanika Sarkar, illustre storica alla Nehru Universi-

Gli abitanti di Singur, in Bengala occidentale, sperano ancora di recuperare la loro terra: il governo (comunista) l'ha requisita per darla in concessione alla Tata, che costruirà una fabbrica di automobili insieme alla Fiat. Ignorando la rivolta contadina

ty di New Delhi, che ha visitato più volte Singur con delegazioni di ricercatori indipendenti. Cariche di polizia, lacrimogeni, fermi. Nei momenti più caldi il governo ha imposto il bando sulle manifestazioni pubbliche e vietato l'accesso agli estranei al distretto: è stata cacciata via così anche Medha Patkar, la leader del movimento contro le dighe di Narmada, che anima un'alleanza di movimenti popolari. Più volte gli abitanti di Singur sono andati a manifestare a Calcutta, e anche qui ci sono state cariche. «Una violenza impressionante», insiste Sarkar.

C'è stato poi il terribile caso di Tapasi Malik, una ragazza di Singur, 18 anni, molto impegnata nel comitato per la difesa della terra: proprio un anno fa, il 18 dicembre, è stata trovata morta all'interno del territorio ormai recintato. Era stata violentata e uccisa, ma «sul momento la polizia ha manomesso le prove. Poi hanno detto che si era suicidata. Solo dopo varie proteste il governo ha ordinato un'indagine del Central Bureau of Investigation, ente federale. Infine un quadro locale del Pc ha confessato e indicato un complice, un dirigente locale del partito: ora sono entrambi in galera».

Le cronache inoltre parlano di quadri locali del Cpi-m scatenati contro i riottosi, accanto alla polizia: anche qui, come a Nandigram (vedi il manifesto, 12 dicembre), la sovrapposizione tra apparato di stato e partito di governo ha suscitato molte polemiche.

Ormai la terra requisita è recintata. Prima con una rete metallica (più volte tagliata per protesta), poi un muro e un fossato di cemento con guardie armate. Il governo del Bengala occidentale ha acquisito circa mille acri di terra (400 ettari) da quattro villaggi di Singur (Khaserber, Gopal Nagar,

Bajemelia e Baraberi). L'ha pagata bene, pare, secondo i prezzi correnti: 800mila rupie (21mila dollari) per acro di terra monocolto, fino a 1 milione (29mila dollari) per i terreni che danno due o più raccolti l'anno. Il sottosegretario all'industria del Bengala occidentale M.V. Rao, responsabile dell'acquisizione della terra, ha affermato che dei 12mila proprietari identificati circa 9.000 hanno avuto in tutto 79 milioni di rupie, oltre 2 milioni di dollari (sono dichiarazioni riportate dalla stampa indiana). In gennaio Tata ha firmato il contratto di affitto per i prossimi 90 anni con lo stato del Bengala occidentale, in marzo ha annunciato l'avvio dei lavori. Per le autorità di Calcutta, quali che siano stati i problemi, ormai la questione Singur è chiusa.

Non così per gli abitanti della cittadina nel distretto di Hooghly, dove il dissenso sembra pronto a riesplodere. Certo, parte della popolazione di Singur ha venduto la sua terra allo stato senza obiettare. «Altri però non volevano affittare», spiega Tanika Sarkar: «Certo, molti hanno accettato i risarcimenti, cosa potevano fare? Ora si dice che hanno acconsentito, ma non hanno avuto scelta».

La riforma agraria capovolta

Gli abitanti di Singur insomma si sono divisi. «Quelli che hanno venduto volentieri la terra sono i proprietari *absentee*, che non la lavorano ma la davano in affitto a mezzadri», fa notare Das. Certo chi visita oggi questi villaggi sente contrarietà e amarezza. E la divisione ricalea la stratificazione di classe di questo distretto rurale, ridisegnato dalla riforma agraria.

La redistribuzione delle terre è stata forse la maggiore conquista del Fronte delle sinistre guidato dal Partito comunista (Cpi-m), an-

dato al governo nel 1977 dopo una dura battaglia elettorale proprio sull'onda di lotte contadine (tutt'oggi l'80 per cento della popolazione del Bengala occidentale è rurale). La riforma agraria ha limitato la proprietà terriera (applicando il Land Ceiling Act, legge federale che però non è stata realizzata ovunque), obbligando i proprietari a vendere le terre in sovrappiù, e ha riconosciuto ampi diritti a braccianti e mezzadri.

Le persone che oggi guardano sconsolate il muro della Tata sono tra i beneficiari della riforma. Erano contadini senza terra, mezzadri, poi col tempo hanno potuto acquistare un ettaro o due, hanno costruito case di muratura condivise dalla famiglia allargata (nonni, due o tre fratelli con le rispettive mogli e figli). C'è chi ha anche aperto un negozietto in paese, chi lavora in una delle fabbrichette agroalimentari della zona: Singur è un'economia rurale prospera. Poi ci sono i vecchi proprietari terrieri, quelli che con la riforma hanno perso il controllo dei loro 15 o venti ettari e si sentono vittime, caduti in miseria, indifesi dai «straprotettori» di mezzadri e braccianti.

Inutile dire che i beneficiari della riforma agraria sono la base elettorale del Partito comunista, che gli ha permesso di vincere sette elezioni consecutive restando al governo per trent'anni; gli ex proprietari invece hanno visto il governo delle sinistre come il grande nemico. Per ironia ora è il contrario: i vecchi proprietari si dicono felici di cedere terra su cui non avevano più il controllo - e a un buon prezzo, per di più. Mentre i beneficiari della riforma agraria non si rassegnano a perdere i campi acquistati con tanta fatica, e si sentono traditi.

Poi c'è la faccenda dei risar-

menti. Il governo del Bengala Occidentale ha riconosciuto compensi sia al proprietario nominale della terra che all'eventuale mezzadro: ma se questi ha diritto al 75% del valore del raccolto, quando lo stato acquisisce la terra la proporzione è inversa, solo il 25% del risarcimento va a chi in effetti ne ricavava da vivere. «Questo contraddice il principio stesso della riforma agraria», osserva Tanika Sarkar. Per non parlare dei braccianti, tra cui molti venuti da distretti depressi degli stati confinanti: loro sono in perdita netta.

L'appello all'Alta Corte

Nella frazione Purbopara di Baraberi pochi hanno riscosso il compenso offerto dallo stato: sperano ancora di riavere la propria terra. Confidano nella petizione collettiva presentata all'Alta Corte del Bengala occidentale, a Calcutta. La Corte in effetti ha trovato alcune irregolarità nel processo di acquisizione della terra per la «zona economica speciale» di Singur; una sentenza del giugno scorso ha ammesso che il 30% è stata presa da contadini non consenzienti.

Circa 300 acri dunque sono ancora in gioco. «Qualcuno ha ceduto per paura o perché non ce la fa», dice la signora Sikha Maithi seduta davanti alla sua piccola casa di muratura. Lei ha perso tutta la terra che aveva, ora la famiglia campa con i lavoretti che il marito trova in paese e con i risparmi, ma resiste. «Non accetteremo soldi, vogliamo la terra da coltivare», fa eco la signora Dalì Manna su un'aja piena di fascine di riso.

«Se non avremo una sentenza favorevole andremo alla Corte suprema», ripete il signor Das al bordo del suo campo, mentre i suoi vicini annuiscono - gli occhi sempre puntati su quel muro.

2 - continua



Baraberi, Singur: il muro che delimita le terre assegnate a Tata domina il paesaggio foto Marina Forti

Svolta «cinese»

Il chief minister piace all'Economist

Difficile trovare un altro dirigente comunista al mondo tanto vezzeggiato da amministratori delegati e giornali finanziari. E' Buddhadeb Bhattacharjee, chief minister (capo del governo) del Bengala occidentale: il «comunista capitalista», titolava di recente l'*Economist*. Poeta, letterato, traduttore dei romanzi di Gabriel Garcia Marquez in bengalese, Bhattacharjee è un dirigente di vecchia data del Partito comunista indiano-marxista (Cpi-m), partito che governa il Bengala occidentale dal 1977 alla testa di un Fronte delle sinistre. E' lui, quando ha assunto la carica di capo del governo del 2000, che ha avviato una svolta politica spettacolare a questo stato di 80 milioni di abitanti, in maggioranza (80%) rurali.

Già da metà degli anni '90 il Bengala occidentale aveva aperto le porte a investimenti industriali: tutta l'India liberalizzata allora la sua economia. Ma rispetto ad altri stati il Bengala era rimasto indietro, e Bhattacharjee ha cominciato a viaggiare per il mondo per attrarre investitori privati, stranieri e non. Il Bengala «offre» una buona riserva di personale qualificato e anglofono, ma in questo è alla pari con Bangalore o Bombay; ha cominciato però anche a offrire bassi costi di affitto e infrastruttura. Il primo successo del chief minister è stato attirare Wipro, importante azienda indiana di Informazione Technology, seguita da Ibm: oggi circa 180 aziende del settore sono insediati in un nuovo suburbio di Calcutta, e danno lavoro a 18mila persone - ai dirigenti bengalesi piace parlare di un «polo hi-tech» concorrente di Bangalore. Attualmente lo stato è in trattative con Infosys, altro «gigante» informatico. Oltre a affitti stracciati e forniture certe di energia elettrica (niente black out), il governo di Calcutta ha anche dichiarato la Information Technology e i servizi relativi «settore strategico»: significa che il diritto di scioperare è pesantemente limitato. E' questa che amministratori delegati e fogli finanziari lodano come «pragmatica leadership»: Bhattacharjee è stato paragonato a un Deng Xiaoping indiano.

Pochi giorni fa Bhattacharjee ha aperto una conferenza del suo partito dichiarando che «l'industrializzazione del Bengala occidentale non si fermerà», che è necessaria per «dare un futuro allo stato e creare opportunità di lavoro per i suoi giovani». Ha parlato della Tata che aprirà uno stabilimento automobilistico a Singur, e del progetto di un porto marittimo, un aeroporto e un polo chimico nel distretto di Haldira, a sud della capitale (quello che si doveva fare a Nandigram). Dicendo così, il chief minister voleva uscire dalla difensiva: perché Singur e Nandigram si sono trasformati in conflitti sanguinosi (come raccontiamo in queste pagine).

Ma. Fo.

presentazione del film documentario di Sahera Dirbas

Venerdì 21 dicembre 2007
Ore 18,00
AL POLITECNICO FANDANGO
Via Giovanni Battista Tiepolo 13 A, Roma

una produzione indipendente
estraneo a casa mia gerusalemme
incontro con la regista Sahera Dirbas

Nel gennaio 1924 Lenin morì. Ma solo in parte.

★ Astrit Dakli ★ Mario Dondero ★

I rifugi di Lenin

ISTANTANEE DI VIAGGIO DALLA RUSSIA PUTINIANA

IN LIBRERIA A 14,90 EURO.
Per info sulle librerie telefonare al n° 06-68719622



ROMA & DINTORNI, via Tomacelli 146
00186 Roma - Telefono 0668719571

Pubblicità Poster, tel. 0668896911 fax 0668308332
[Tariffe edizione locale 152 euro a modulo, cinema 105]
Si prega di far pervenire le segnalazioni
entro le ore 12 del giorno precedente l'evento

pagnaromana@ilmanifesto.it

teatri

AMBRA JOVINELLI

via G. Pepe, 43 tel. 0644403262
Gastone di E. Petrolini, regia di M. Venturiello. Con: M. Venturiello e Tosca. Fino al 6 gennaio. [21.00]

PICCOLO JOVINELLI

via Giolitti
In circolo scritto e diretto da Riccardo Mosca, con Alessia Giuliani, A. Di Casa, F. Dini, S. Grossini, D. Buccì. Fino al 30 dicembre. [21.30]

ARGOT STUDIO

via Natale del Grande 27 tel. 065898111
Cuore di cane del romanzo di M. Bulgakov, regia di F. Giuffrè. Con: B. Alessandro e M. Nuti. Fino al 23 dicembre. [21.00]

BELLI

p.zza S. Apollonia 11/a tel. 065894875
Per la rassegna Treni, Teleni [Lotto nuziale] di S. Bellè, regia di A. Lurio. Con: V. Martino Ghiglia e E. Sylos Sabini. Fino al 21 dicembre. [21.00]

COMETA OFF

via L. Della Robbia, 47 tel. 0657284637
Lei, libri esperimenti teatrali: Lowman di C. Villari, regia di L. Di Cosmo. Con: T. Foschi e C. Villari. Fino al 20 dicembre [20.45]

DELLA COMETA

via del Teatro Marcello, 4 tel. 066784380
Gesù, Giuseppe e Maria di Gianni Clementi, regia Nicola Pistota. Con: Crescenza Guarnieri, N. Pistota, P. Triestino. Fino al 6 gennaio [21.00]

EISESO

via Nazionale, 183 tel. 064882114
E tempo di miracoli e canzoni di G. Veronesi e R. Papaleo. Con: A. Haber e R. Papaleo. Fino al 6 gennaio. [17.00]

TEATRO MANZONI

via Monte Zebio 14/c te. 063223634
Baciami stupido tratto da L'ora della fantasia di A. Bonacci, regia di E. Coltori. Con: F. Oppini e P. Pellegrino. Fino al 23 dicembre. [21.00]

PICCOLO EISESO

via Nazionale, 183 tel. 064882114
Roma ore 13 di Elio Petri, regia Miroprefese. Con: Manuela Mandacchia, Anka Realè, Sandra Toffolatti, Mariangela Torres. Fino al 20 gennaio [17.00]

POLITECNICO

via Tiepolo, 13/a - tel. 06 3219891
Silvia di Marica Baggio, regia di Mario Proserpi. Con: Viola Zorzi, Paolo Sebastiani e M. Proserpi. Fino al 23 dicembre. [21.00]

QUIRINO

via delle Vergini, 7 tel. 065794585
Il sindaco del Nono Santità di E. De Filippo, regia di C. Giuffrè. Con: C. Giuffrè e P. Pepe. Fino al 31 gennaio [19.00]

SALA UMBERTO

via della Mercede, 50 tel. 066794753
Faccio tutto da solo [dalla A alla L] di e con M. Battista e S. Fabrizi. Fino al 27 gennaio. [22.00]

SALA UNO

Porta San Giovanni, 10 tel. 067009329
Rossano Noce: Lombr del passato, film [17.00]; La signora di Shanghai, film [20.30]; Il passo del carnefice, film [22.30]

SISTINA

via Sistina, 129 tel. 064200711
Il letto ovale di Ray Cooney e John Chapman. Regia di G. Landi. Con: M. Michel e B. D'Urso. Fino al 31 dicembre. [21.00]

IX Municipio

Apri domani il Bibliopoint intitolato a Langer

Domani le Biblioteche di Roma inaugureranno i bibliopoint del **Liceo Bertrand Russell** intitolato alla memoria di **Alexander Langer** (nella foto). I **Bibliopoint**, 11 biblioteche scolastiche che vanno ad unirsi alle 36 biblioteche comunali, sono spazi per tutti dove si può leggere, studiare, prendere i libri in prestito ed avere accesso ai servizi offerti dalle biblioteche comunali. Dal **Bibliopoint**, infatti, si può richiedere la tessera d'iscrizione, prendere il prestito degli 800.000 documenti delle Biblioteche di Roma, usufruire del prestito interbibliotecario, consultare il catalogo delle Biblioteche di Roma e avere informazioni sulle varie iniziative culturali promosse dagli istituti e dalle biblioteche stesse. Gli istituti scolastici sede dei Bibliopoint: **Liceo scientifico Edoardo Amaldi, Gelasio Castani, Benedetto Croce, Marcello Malpighi, Nomentano, Liceo classico Eugenio Montale, Istituto comprensivo Giorgio Perlasca e Liceo sperimentale**



Bertrand Russell e il contributo di Gad Langer. Al termine, esibizione della banda del Liceo Bertrand Russell, diretta da Adriano Petretti. Via Tuscolana, 208b. Info: 067017506 www.bibliotechediroma.it

Ambra Jovinelli

Gastone o dell'apparenza sulla sostanza



Arriva all'**Ambra Jovinelli**, **Gastone**, di **Ettore Petrolini**. Un grande successo della passata stagione che resterà in cartellone per tutto il periodo natalizio. Ospiti d'eccezione: **Tosca** e **Massimo Venturiello**, quest'ultimo è regista e interprete. Il personaggio **Gastone**, forse la più grande invenzione di **Petrolini**, è il simbolo di un'esaltazione scenica, minata dal vuoto di valori — scrive il regista — è la maschera di un teatro comico popolare, sorti in un'epoca in cui iniziavano a farsi sentire i germi di quella grave malattia, che ha segnato la vittoria dell'apparenza sulla sostanza, dell'immagine sul talento vero". Drammaturgia di **Nicola Fano** e musiche di **Germano Mazoccochietti**. **Gastone** sarà in scena fino al 6 gennaio [21.00, festivi 17.00] ed è previsto anche uno spettacolo di Capodanno con brindisi e panettone [19.00]. Via Guglielmo Pepe, 43. Info: 06492715222.

PER RIDERE NON ASPETTARE NATALE!

MATRIMONIO ALLE BAHAMAS
regia di CLAUDIO RISI

ADRIANO - ATLANTIC - CINEPLEX GULLIVER
CINESTAR CASSIA - STARDUST VILLAGE (EUR)
TRISTRAR - WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI
CINEPLEX FERONIA (FIANO ROMANO)
UGG CINÉ CITÉ (FUMICINO)
SUPERCINEMA (FRASCATI) - PLANET (GUIDONIA)
VIS PATHE' (LUNGHEZZA) - CINELAND (OSTIA)

teatro dell'opera



La maschera di Púnkittiti, la tragedia del potere

"Quest'opera parte dalla purezza dell'essenza di **Mozart**. Ho cercato di scrivere avendo a mente il concetto della comunicazione e dell'esplicità", parole del compositore **Marco Rattali** alla presentazione della sua nuova opera in tre atti: **La maschera di Púnkittiti**, che ha debuttato ieri in prima assoluta al Teatro dell'Opera di Roma dove verrà replicata fino 23 dicembre. Opera intensa e complessa dove si intreccia una vicenda segnata dall'eroticismo e la prigione e al contempo il fascino e la tragedia del potere. L'esordio nella lirica del giovane compositore abruzzese, segna anche il passaggio alla regia di **Quirino Conti**, architetto, scenografo e costumista per **Welles** e **Fellini**, **Lattuada** e **Proietti**. La trama è ambientata negli anni '20, al laboratorio delle cere di una città nord europeo, dove i perso-

naggi si muovono in un dedalo di passioni, ricatti e segreti e dove prende piede il folle progetto di ridar vita ai grandi della storia. Un sogno fortunatamente destinato ad andare in frantumi... **L'Orchestra e il coro del Teatro dell'Opera** sono diretti da **Vittorio Parisi**, disegno luci di **Vincio Cheli**. Interpreti: **Paolo Conti, Donata D'Annunzio Lombardi, Marta Calcaterra, Rosa Ricciotti, Danilo Formaggio, Paola F. Natale, Olga Adamovich, Enzo Capuano, Gemma G. Stimola, Oleg Nekahaev, Roberto Nencini**. In scena anche **Matteo Amadei, Gianmarco Spataro, Gian Luca Tronci** con le voci di **Stefano Natale, Martina Torre e Carlo Maria Zanetti**, solisti del **Coro di Voci Bianche dell'Arcum** diretto da **Paolo Lucchi**. Le repliche: oggi 19 e venerdì 21 alle 20.30; sabato 22 alle 18.00, domenica 23 alle 16.30. Piazza B. Gigli, 1.

signori, musica!

GALEXANDER PLATZ
ALEX CIANTRO E CARLO EL TERO BUSCHINI
Gerardo Di Giusto: piano, **Ashka Kaneko:** violino, **Carlos El Tero Buschini:** basso, Tomohiro **Yahiro:** percussioni. L'intensità e il carattere ardente della musica argentina, coniugate alla raffinata tradizione musicale giapponese, compongono la materia prima di questo quartetto. Seconda e ultima data. Ore 22.00, via Ostia, 9. Info: 0639742171.

AUDITORIUM LINGUI CUNIC
"Il suono della fabbrica, il ritmo del lavoro" è il sottotitolo del nuovo lavoro di **Luigi Cinque**, **"Makina/Fabrica"** che viene presentato stasera al **Parco della Musica** in occasione del centenario della **Cgil**. Opera poscia corale che coinvolge il sax di **Maurizio Gianmarco**, le musiche di frontiera di **Alexander Balanescu**. Il video artista **Giacomo Verde** mancherà su schermo gigante immergendo trattate sul tema della serata. Ore 21.00, ingresso 10 euro. Via De Coubertin, 30. Info: 068024281.

AUDITORIUM BACH E HÄNDEL
Nella SALA SANTA CECILIA **Natalie Dessay**, soprano, interpreta **Bach e Händel**. **Emmanuelle Hain** dirige **Le concert d'Astrée**. Ore 21.00, via De Coubertin, 30. Info: 068082058.

BEBOP JAZZ OMAGGIO A RICCARDO NOFRI
Con la disponibilità dell'associazione **Maurizio Urbani**, una serata tributo al musicista **Corrado Norfi** nato dall'idea di **Luigi Quarantino**, amico e collaboratore di diverse sue formazioni. Ore 22.30, via Giulietta 14. Info: 340 5560112.

BIG MAMA GIA
Progetto di canzoni originali in italiano, nato dall'unione decennale della vocalist e del chitarrista **Danielle Bazan**. I due suonano con il sodalizio **Kozmie Blues**. Ore 22.00, ingresso con tessera 13 euro. Vicolo San Francesco a Ripa, 18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI TRE ALLIGERI RAGAZZI MORTI
La serata **Nicola Trends Lab w/** ha in programma il concerto dei **Tre alligieri ragazzi morti + ospiti**. Ore 21.30, ingresso 10 euro + d.p., via Casilina Vecchia.

FONCLEA ALANSOU
Lui è **Giorgio Todrani**, genitore della voce argentina della canzone italiana. **Giorgia**, che con gli **Alansouzer** propone un travolgente soul blues. Ore 22.00, via Crescenzo 82b.

INIT DJ UNIT
Selezioni post punk, new wave, showgazer, indie, punk rock e electro. Ore 21.30, ingresso libero. Via della Stazione Tuscolana, 133. Info: 0697277724.

LIAN CLUB MARIAN TRAPASSI
Narrative dell'universo femminile, **Marian Trapassi** — più volte premio Ciampi per i suoi precedenti lavori — presenta stasera il nuovo cd dal titolo **Vi chiamero per nome**. Un disco dove collaborano **Syria, Nicolò Agliardi** e **de rende omaggio a Omella Vanni** attraverso uno dei brani più celebri del repertorio di fine anni '70 **Vai Valentina**. Ore 22.30, via degli Enotri, 8.

LOGANDA ATLANTIDE MEMO
Rassegna di teatro musica e danza dedicata alla nascita di San Lorenzo e all'emigrazione dalle campagne alle periferie nella Roma di fine ottocento. Si apre con le performance di **Gabriella Rustica** e si prosegue con le canzoni della malavita romana della **Bandajonora**. Ore 20.30, ingresso 2 euro. Via dei Luconi, 22b. Info: 064704540.

SMPT PROGETTO MUSICA 2007
Alf Ex Mattatolo concerto di flauto ed elettronica con **Paolo Tallonone** e **Stefano Petracca** 2007. Ingresso 8 euro, 5 euro ridotto. Ore 21.00, p.zza O. Giustiniani 5/a.

l'agenda

ENPA CONTRO IL COMMERCIO DI ANIMALI
"Non ha mai conosciuto la libertà, oppure non sogna altro", è questa lo slogan della campagna dell'**ENPA contro il commercio di animali**. Insieme a 13 milioni di cani e gatti, nelle case degli italiani vivono ben 40 milioni di altri animali d'affezione. Ma se per cani e gatti questo amore può anche esprimersi correttamente, la quasi totalità degli altri animali vivono in condizioni etologicamente inappropriate e in spazi angusti [gabbie, acquari e teche]. L'Enpa di Roma in occasione del Natale, prosegue nella campagna lanciata la scorsa estate, finalizzata a scoraggiare l'acquisto specialmente come regalo di questi sventurati animali. Come caso emblematico, il coniglietto nano **"Matisse"** salvato dai volontari della **Protezione Animali di Roma**. **Matisse**, uno dei tanti "regali sbagliati", è stato lasciato alla sezione romana dell'Enpa con un femore fratturato, sicuramente uno dei tanti regali irresponsabili. Dopo essere stato operato dai veterinari dell'Enpa, ora cerca una famiglia che lo sappia accogliere ed amare come merita. Contatta l'ENPA di Roma al numero 0670307099 o visita il sito www.enpaen.it/roma

LIBRI/1 QUELLE CHE SI SMUOVONO...
Viene presentato da **Bibli** il libro **Quelle che smuovono...** di **Fausto Nicolini**. Intervengono **Franca Valeri, Antonio Ghirelli e Vito Rivieolo**. **Marco Saverio Barbati**. Ore 18.00, via dei Fieraroli, 28.

LIBRI/2 CONTI IN SOSPESO
Presso la libreria **L'Eternauta** viene presentato il libro **Conti in sospenso** di **Marco Minicangeli**. Ore 19.30, via G. da Magliano 18A.

LIBRI/3 LO SPIRITO DELL'IMPRESA
Alla **Fondazione Olivetti** vengono presentati i volumi di **Giulio Sapelli e Davide Cadeddu** **Lo spirito nell'impresa** e **La valore della politica** in **Adriano Olivetti** di **Davide Cadeddu**. Ore 18.30, via G. Zanardelli 34.

centri sociali

BRANCALEONE
Via di Peve, 11. Tel. 0682000959
Domani 20 dicembre [23.00] appuntamento con **One Love Hi Powa**. vibrazioni reggae.

CENTRO BATTI IL TUO TEMPO
p.zza di Cinecittà, 11 tel. 0671582900
Sono attivi i laboratori del centro: **teatrografia** [martedì, 15.00-18.00]; **video** [venerdì e martedì 16.30]; **writing** [venerdì, 16.30-18.30]; di 16 ottobre, 17.00-19.00]. La sala prove è aperta dal lunedì al sabato dalle 16.00 alle 20.00, lo spazio teatro ha riaperto. È attivo un internet point con accesso gratuito solo per soci.

FORTE PRENESTINO CSOA
via F. Delpino tel. 0621807855
Proiezione di **Electric Stage** di **Sogo Ishii**. [22.15]

LABORATORIO SOCIALE LA TALPA
Via Ostuni, 9
Tutti i martedì [21.30] assemblea di gestione.

MACCHIA ROSSA
Via Peve Fosciana, 50/82 [Magliana] Tel. 0655260306 e-mail: cosmiche@macchiarossa.it
Tutti i martedì [21.30] assemblea di gestione.

SPARTACO
via Selimute, 59
È aperta [20.00] la **Tattoria popolare** e la **Biropanneria** [18.00-24.00].

il manifesto

SOSTIENI UN BENE COMUNE

SPETTACOLO TEATRALE

QUEL 24 MARZO...

CENTRO CONGRESSI FONDAZIONE S. LUCIA

19 DICEMBRE

EMERGENCY

Quattro Eventi a Natale. Doni. Parole. Voci. Immagini.

14.15.21.22 Dicembre 2007 Piazza Mastai 9 Trastevere

roma cinema

LEGENDA ACCESSO DISABILI PRENOTAZIONI **P** SCHERMO PICCOLO **M** SCHERMO MEDIO **G** SCHERMO GRANDE **S** SUPERSCHERMO

prime visioni

| | | | | | | | | | |
|--|---|---|---|---|--|--|---|--|--|
| ADMIRAL p.zza Verbanò 5 m. 06.8541195 € euro 5/6/7 IL CASO THOMAS CRAWFORD sale 1 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30 | CINEPLEX Gulliver via della Lucchina 90 € euro 3/5 NATALE IN CROCIERA sale 1 15.15 / 17.45 / 20.15 / 22.45 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 2 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 3 14.40 / 17.00 / 19.20 / 21.40 COME D'INCANTO sale 4 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.45 WINX CLUB HITMAN sale 5 15.30 / 17.50 / 19.50 / 22.30 | COME D'INCANTO sale 6 14.50 / 17.15 / 20.20 / 22.40 MILANO PALERMO - IL RITORNO sale 7 14.50 / 17.25 / 20.00 / 22.35 LA BUSSOLA D'ORO sale 8 15.10 / 20.10 LEZIONI DI CIOCCOLATO 1048 sale 9 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30 MILANO PALERMO - IL RITORNO sale 10 14.40 / 17.10 / 19.40 / 22.10 | CINESTAR CASSIA v. Mariano Vibio 20 m. 06.33261019 € euro 3/5/7 NATALE IN CROCIERA sale 1 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.40 LA BUSSOLA D'ORO sale 2 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.40 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO sale 3 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 MATRIMONIO ALLE BAHAMAS HITMAN sale 4 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 | DEI PICCOLI v.le della Pineta, 15 m. 06.8553485 € euro 4/5/5 RATOUILLE UNA BALLATA BIANCA sale 1 20.40 / 22.30 | DORIA v. Andrea Doria 52/60 m. 06.3971246 € euro 4,50/6/7 NATALE IN CROCIERA sale 1 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.40 LA BUSSOLA D'ORO sale 2 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.40 COME D'INCANTO sale 3 16.00 / 18.10 / 20.10 / 22.30 EDEN v.izza Cola di Rienzo, 74/76 m. 06.3612449 € euro 5/7/7 L'ETA BARBARICA sale 1 18.10 / 18.10 / 20.30 / 22.30 PARANOID PARK sale 2 15.40 / 17.10 / 18.50 / 20.40 / 22.40 LA MUSICA NEL CUORE sale 3 16.00 / 18.10 / 20.10 / 22.30 SLEIGHT sale 4 15.50 / 17.30 / 19.10 / 20.50 / 22.40 | EMBASSY v. Stoppani, 7 m. 06.8070245 € euro 3/5/5 UNA MOGLIE BELLISSIMA 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 EMPIRE v.le Regina Margherita, 29 m. 06.8417719 € euro 5/6/7 LA BUSSOLA D'ORO 15.00 / 17.30 / 20.00 / 22.30 EURICINE v. Lisci, 32 m. 06.5930986 € euro 5/7/7 LA BUSSOLA D'ORO sale 1 15.00 / 17.30 / 20.00 / 22.30 IRINA PALM sale 2 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 IRINA PALM sale 3 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 NELLA VALLE DI ELAH sale 4 15.00 / 17.30 / 20.00 / 22.30 I VICERE sale 4 15.00 / 17.30 / 20.00 / 22.30 | EUROPA v. C.so d'Italia, 107/A m. 06.44249760 € euro 4,50/6/7 NATALE IN CROCIERA 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.40 FARNESE v.izza campo de' fiori, 56 m. 06.8663964 € euro 5/7 ACROSS THE UNIVERSE 17.15 / 20.05 / 22.35 FIAMMA v. Bissolati, 47 m. 06.4827100 € euro 5/7/7 IRINA PALM sale 1 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 LASCIA PERDERE, JOHNNY! sale 2 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 IL NIO AMICO GIARDINIERE sale 3 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 FINO ALL'ULTIMO RESPIRO (v.o.) sale 1 19.00 L'ANTILANTE (v.o.) (non mai in scena) sale 2 20.45 / 22.25 LES BAIERS DE SEOURS (v.o.) sale 2 19.10 / 20.50 LE COEUR FANTÔME (v.o.) (non mai in scena) sale 2 22.30 | GALAXY v. Pietro Marfì 10 m. 06.61662445 € euro 3,50/5/6,50 LA BUSSOLA D'ORO sale giove 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30 NATALE IN CROCIERA sale marz 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale venere 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.30 COME D'INCANTO sale sabato 16.00 / 18.10 / 20.10 / 22.30 WINX CLUB HITMAN sale mercato 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.30 | GIULIO CESARE v.le Giulio Cesare, 229 m. 06.3972095 € euro 5/7/7 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO sale 1 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 IRINA PALM sale 2 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 NELLA VALLE DI ELAH sale 3 15.00 / 17.30 / 20.00 / 22.30 GREENWICH v. G. Bodoni, 59 m. 06.5745825 € euro 5/7/7 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO sale 1 16.15 / 18.20 / 20.30 / 22.40 L'ETA BARBARICA sale 2 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.40 ACROSS THE UNIVERSE sale 3 15.25 / 17.50 / 20.15 / 22.40 GREGORY v. Gregorio VII 180 m. 06.6389000 € euro 5/6/7/7 UNA MOGLIE BELLISSIMA 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 HOLIDAY (v. Benedetto Marcello, 1 m. 06.8548326 € euro 5/6/7/7 COME D'INCANTO 16.00 / 18.10 / 20.10 / 22.30 INTRASTEVERE (v. Moroni, 3/A m. 06.5884230 € euro 5/5,50/7/7 PARANOID PARK sale 1 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 LASCIA PERDERE, JOHNNY! sale 2 16.15 / 18.10 / 20.30 / 22.40 GIORNI E NUOVE sale 3 15.45 / 18.00 / 20.10 / 22.40 |
|--|---|---|---|---|--|--|---|--|--|



Leoni per agnelli di Robert Redford
Si moltiplicano negli Stati Uniti i film contro le "guerre giuste", questo è quello che "guerra giusta", questo è interpretato insieme a **Meryl Streep** e **Tom Cruise**. Regalo "natalizio" in uscita il 21 dicembre.

| | | | | | | | | | | | | | |
|--|---|--|---|--|---|--|--|--|---|--|--|---|--|
| JOLLY v. Garlo della Bella, 4/6 m. 06.44232190 € euro 5/7/7 NATALE IN CROCIERA sale 1 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 2 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 WINX CLUB 1408 sale 3 15.30 LA BUSSOLA D'ORO sale 4 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 | KING v. Fegiano, 37 m. 06.86206732 € euro 5/7/5,50 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO sale 1 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 NELLA VALLE DI ELAH sale 2 15.00 / 17.30 / 20.00 / 22.30 | LUX ELVEN v. Masaccolotti, 31 m. 800699699 € euro 5/6/7/5,50 NATALE IN CROCIERA sale 1 15.00 / 17.00 / 19.00 / 21.00 / 23.00 WINX CLUB / 1408 sale 2 15.00 / 16.50 / 18.40 / 20.30 / 22.30 COME D'INCANTO sale 3 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.45 COME TU MI VUOI sale 4 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 5 15.00 / 17.00 / 19.00 / 21.00 / 23.00 LEZIONI DI CIOCCOLATO LA BUSSOLA D'ORO sale 7 15.30 / 18.15 / 20.30 / 22.45 | MADISON v. G. Chiarina, 121 m. 06.5417026 € euro 2/3/5/6/7/7 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 1 16.20 / 18.20 / 20.42 / 22.50 LA BUSSOLA D'ORO sale 2 15.45 / 18.00 / 20.35 / 22.30 WINX CLUB LEZIONI DI CIOCCOLATO sale 3 15.30 / 17.00 MILANO PALERMO - IL RITORNO LA GIUSTA DISTANZA sale 4 16.15 / 22.50 LA MUSICA NEL CUORE LA RAGAZZA DEL LAGO sale 5 16.15 / 18.20 / 20.45 / 22.50 GIORNI E NUOVE sale 6 16.00 / 18.20 / 20.40 / 22.50 RATOUILLE IL CASO THOMAS CRAWFORD sale 2 16.00 / 22.40 AI FINI DEL PARADISO 1408 sale 8 16.00 / 18.20 / 20.40 / 22.50 | MAESTOSO v. Appia Nuova, 416/418 m. 06.780086 € euro 5/7/7 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 1 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 NATALE IN CROCIERA sale 2 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 WINX CLUB L'ETA BARBARICA sale 3 15.00 / 17.05 / 19.25 / 21.45 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO sale 4 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 | METROPOLITAN v. del Corso, 7 m. 06.3200933 € euro 5/7/7 LA BUSSOLA D'ORO (v.o.) sale 1 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.30 ACROSS THE UNIVERSE (v.o.) sale 2 17.00 / 19.40 / 22.20 MEDUSE sale 3 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO (v.o.) sale 4 15.00 / 17.30 / 20.00 / 22.30 | MIGNON v. Viento, 11 m. 06.8559493 € euro 5/7/7 L'ETA BARBARICA sale 1 15.45 / 18.00 / 20.15 / 22.40 AI FINI DEL PARADISO sale 2 15.30 / 17.50 / 20.15 / 22.40 | NUOVO OLIMPIA v. Loreano in Luina 16 m. 06.6861098 € euro 5/7/7 I VICERE sale A 17.15 / 20.00 / 22.30 L'ETA BARBARICA sale B 20.00 NELLA VALLE DI ELAH sale C 17.15 / 22.30 | NUOVO PALERMO (v. Ascianghi, 1 m. 06.5818116 € euro 5/7/7 IRINA PALM sale 1 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 | ODEON p.zza S. Jacini 22 m. 06.36208171 € euro 5,50/7,50 NATALE IN CROCIERA sale 1 15.00 / 17.00 / 19.00 / 21.00 / 23.00 LA BUSSOLA D'ORO sale 2 15.30 / 18.00 / 20.30 / 22.45 WINX / HITMAN sale 3 15.00 / 16.50 / 18.40 / 20.30 / 22.45 COME D'INCANTO sale 4 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.45 | POLITECNICO Fandango v. G.B. Tiepolo, 13/A m. 06.36004240 € euro 3/4,5/5,50 LA GIUSTA DISTANZA sale 1 18.30 / 20.30 / 22.30 | QUATTRO FONTANE - Quattro Fontane 28 m. 06.4741515 € euro 5/7/7 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO sale 1 16.15 / 18.20 / 20.30 / 22.40 PARANOID PARK sale 2 16.15 / 18.20 / 20.30 / 22.40 ACROSS THE UNIVERSE sale 3 15.00 / 17.30 / 20.00 / 22.30 L'ABBUFFATA sale 4 15.45 / 17.50 / 20.10 / 22.30 | REALE p.zza S. Simeone, 7 m. 06.5810234 € euro 5/6/7/7 NATALE IN CROCIERA sale 1 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 2 16.00 / 18.10 / 20.30 / 22.30 | ROMA (v. S. Simeone, 37 m. 06.5812884 € euro 5/6/7/7 LEZIONI DI CIOCCOLATO sale 1 16.00 / 18.10 / 20.10 / 22.30 |
|--|---|--|---|--|---|--|--|--|---|--|--|---|--|

| | | | | | | | | | | |
|--|--|---|---|--|--|--|--|--|--|--|
| ROXY v. L. Luciani 5 m. 06.36006606 € euro 4,50/7/7 LA BUSSOLA D'ORO sale sabato 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.45 LEZIONI DI CIOCCOLATO sale venerdì 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 IL DIARIO DI UNA TATA LA MUSICA NEL CUORE sale sabato 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.45 COME D'INCANTO sale sabato 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.45 | ROYAL v. E. Filiberto, 175 m. 06.70474549 € euro 5/6/7/7 NATALE IN CROCIERA sale 1 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30 LA BUSSOLA D'ORO sale 2 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30 | SALA TROISI v. G. Indro, 1 m. 06.5812495 € euro 4/5/6/7/7 COME D'INCANTO 16.00 / 18.10 / 20.10 / 22.30 | SAVOY v. Bergamo, 25 m. 06.85300348 € euro 4,50/6/7/7 LA BUSSOLA D'ORO sale 1 15.45 / 18.10 / 20.30 / 22.40 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 2 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.30 MILANO PALERMO - IL RITORNO sale 3 15.00 / 18.15 / 20.30 / 22.30 IL DIARIO DI UNA TATA HITMAN sale 4 16.00 / 18.10 / 20.30 / 22.30 | STARDUST VILLAGE (Eur) v. di Donna, 72 m. 06.5291223 € euro 5/7/7 COME D'INCANTO sale 1 15.45 / 18.10 / 20.30 / 22.50 NATALE IN CROCIERA sale 2 15.45 / 18.10 / 20.30 / 22.50 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO sale 3 16.20 / 18.30 / 20.45 / 22.50 LEZIONI DI CIOCCOLATO sale 4 16.00 / 18.20 / 20.45 / 22.55 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 5 15.30 / 17.30 / 19.40 / 21.50 MATRIMONIO ALLE BAHAMAS 1408 sale 6 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.30 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 7 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.30 HITMAN - L'ASSASSINO sale 8 15.30 / 17.30 / 19.30 / 21.00 | TIBUR v. degli Etruschi, 38 m. 06.4857792 € euro 4,50/6/7/7 PARANOID PARK sale 1 16.30 / 18.30 / 20.30 / 22.40 IL PASSATO L'ETA BARBARICA sale 2 15.45 / 18.15 / 20.30 / 22.40 | TRIANON v. M. Sesto Savona 99 m. 06.7898158 € euro 4,50/6/7/7 NATALE IN CROCIERA sale 1 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.40 LA BUSSOLA D'ORO sale 2 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.40 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 3 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.30 LEZIONI DI CIOCCOLATO sale 4 16.00 / 18.10 / 20.30 / 22.30 COME D'INCANTO sale 5 16.00 / 18.10 / 20.10 / 22.30 | TRISTAR v. Genta di Gregna 5 m. 06.8923960 € euro 4,50/7/7 NATALE IN CROCIERA sale rossa 16.00 / 18.10 / 20.30 / 22.30 COME D'INCANTO sale blu 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.30 WINX / MATRIMONIO ... sale verde 16.00 / 18.15 / 20.30 / 22.30 | UCI CINEMAS Marconi via E. Fermi 161 m. 099123221 € euro 5/7/7 NATALE IN CROCIERA sale 1 17.30 / 20.10 / 22.50 WINX sale 2 17.30 / 20.15 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 3 17.40 / 20.30 / 22.40 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 4 17.30 / 20.00 / 22.30 COME D'INCANTO sale 5 18.00 / 20.10 / 22.30 LEZIONI DI CIOCCOLATO sale 6 18.00 / 20.10 / 22.30 NATALE IN CROCIERA sale rossa 16.00 / 18.10 / 20.30 / 22.30 LA BUSSOLA D'ORO sale 7 17.40 / 20.00 / 22.30 1408 sale 7 17.40 / 20.00 / 22.30 | WARNER VILLAGE Medici via Parco de' Medici m. 06.658951 € euro 5,50/7,50/7,50 LA BUSSOLA D'ORO sale 1 16.20 / 18.50 / 21.40 MATRIMONIO ALLE BAHAMAS sale 2 16.50 / 19.20 / 21.50 COME D'INCANTO sale 3 16.50 / 19.20 / 21.50 / 22.50 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO sale 4 15.10 / 17.40 / 20.00 / 22.20 HITMAN - L'ASSASSINO sale 5 17.40 / 22.40 LO SPACCACTORI sale 6 15.00 / 20.00 WINX CLUB MILANO PALERMO - IL RITORNO sale 6 16.10 / 18.30 / 20.50 / 23.10 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 7 17.00 / 19.30 / 22.00 NATALE IN CROCIERA sale 8 16.50 / 17.20 / 19.50 / 22.10 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 9 16.30 / 19.00 / 21.30 NATALE IN CROCIERA sale 10 15.35 / 18.05 / 20.25 / 22.45 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 11 15.25 / 17.45 / 20.05 / 22.30 NATALE IN CROCIERA sale 12 16.35 / 19.05 / 21.45 NELLA VALLE DI ELAH PARANOID PARK sale 13 16.55 / 19.15 / 22.35 LA LEGGENDA DI BEOWULF COME D'INCANTO sale 14 18.55 / 21.25 LA BUSSOLA D'ORO sale 15 16.35 / 19.25 / 22.15 LEZIONI DI CIOCCOLATO COME D'INCANTO sale 16 22.05 / 17.04 / 19.35 WINX CLUB / 1408 sale 17 14.55 / 17.25 / 19.55 / 22.25 LA BUSSOLA D'ORO sale 18 15.45 / 18.15 / 20.55 | WARNER VILLAGE MODERNO p. Repubblica 45/46 € euro 3/4/5,50/7,50/7,50 COME D'INCANTO sale 1 14.55 / 17.20 / 19.40 / 22.10 LA BUSSOLA D'ORO sale 2 15.00 / 17.30 / 20.00 / 22.30 NATALE IN CROCIERA sale 3 15.15 / 17.35 / 19.55 / 22.20 UNA MOGLIE BELLISSIMA sale 4 15.10 / 17.25 / 19.50 / 22.15 HITMAN sale 5 15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30 MATRIMONIO ALLE BAHAMAS sale 5 19.45 / 22.10 |
|--|--|---|---|--|--|--|--|--|--|--|

PER QUANTI SOLDI FARESTI FARE UN CALENDARIO A TUA MOGLIE?

LEVANTE & MEDUSA FILM presentano

PIERACCIONI UNA MOGLIE BELLISSIMA

LEONARDO PIERACCIONI LAURA TORRISI
CON GABRIEL GARCO MASSIMO CECCHERINI ROCCO PAPEALE
FRANCESCO GUCCINI & TONY SPERANEO

www.unamogliebellissima.com

ADRIANO - BARBERINI - EMBASSY - AMBASADE - ANDROMEDA - ATLANTIC CIAK - CINEPLEX GULLIVER - GALAXY - GREGORY - JOLLY - LUX - MADISON MAESTOSO - REALE - SAVOY - STARDUST VILLAGE (EUR) - TRIANON UCI CINEMAS MARCONI - WARNER VILLAGE MODERNO WARNER VILLAGE PARCO DE' MEDICI - CINEPLEX FERONIA (FIAMMO ROMANO) PLANET (GUIDONIA) - UGC CINÉ CITÉ (FUMICINGO) - VIS PATHE' (LUNGHEZZA) POLITEAMA (FRASCATI) - UGC CINÉ CITÉ (PORTA DI ROMA) - CINELAND (OSTIA)

sullo schermo

ANTEPRIMA HOTEL MEINA
In concomitanza con la **Giornata della Memoria**, esce nelle sale italiane il prossimo 2 gennaio il film di **Carlo Lizzani Hotel Meina**, distribuito dalla **Milano**. Il film che narra il primo eccidio di ebrei in Italia, è stato presentato alla Mostra di Venezia. Con: **Bonifazio Santalini, Uscita Bushdon, Danilo Nigrelli, Marta Milano, Federico Costantini**.

CASA DEL CINEMA ITALIA DOC
Vene presentata presso la Sala Deluxe, la terza edizione di **"Italia Doc"**, rassegna su documentario a cura di **Maurizio di Rienzo** che si terrà dal 2 gennaio a aprile. Verrà proiettato in anteprima il film documentario **Il passaggio della Bona di Pietro Marcollo**, evento italiano nella sezione **Ottocento Doc** della Mostra di Venezia 2007. Ore 16.00, 1.0 g. M. Mastriani.

LA SAPIENZA IL CINEMA NASCOSTO
Al **Centro Congressi d'Ateneo - Facoltà di scienze della comunicazione**, viene presentato il film di **Davide Mammì Giovanni**, giro attorno al mondo prodotto da **Gianluca Accornero**. Film celebrato dai critici indipendenti ma sconosciuto al grande pubblico, che ora lo potranno vedere in un dvd allegato alla rivista **Filmaker's magazine**. Alla tavola rotonda subito dopo la proiezione parteciperanno il regista, il produttore, **Antonietta De Lillo** e **Luigi Santello**. Modererà il dibattito: **Elio Girlanda**. Ore 19.00, via Salaria 113.

PALAEKXPO KUBRICK
Nell'ambito della mostra dedicata a **Kubrick**, una rassegna cinematografica sul grande maestro che propone stasera: **2001: Path of Glory** [20.30] v.co sott.italiano. Via Milano 9. Ingresso 4 euro. Ingresso fino a esaurimento posti.

Alias Il settimanale del manifesto dedicato a musica arti e ozio. Ogni sabato in edicola a 2 euro.

l'abbonamento annuale ad alias costa solo 45 euro

d'essai

ALPHAVILLE via Fanfulla da Ludov. 5 m. 339 3618216
Riposo

AZZURRO SCIPIONI via degli Scipioni, 84 m. 06.93737161
SALA CHARLIN: LA STORIA DI QUI JU 6/2 Ymo [18.30] IL VENTO FA IL SUO GIRO di G. Dotti [20.30] INVITA rotonda con **Roberto Ciampi, Giancarlo Mezzoni, Ciccio Bossari, Irene Bonazzi, Anna Borrelli, Para Cusi Esposito, Giacomo Garattini, Susio Tui** [21.00]. LA GRANDE ABBUFFATA di M. Ferreri [22.30]

CARAVAGGIO v. Paisiello 24/B m. 06.8554210
Riposo

CINEMA TREVÌ - Cineteca nazionale vicolo del Puttarello, 25 m. 06.6781206
LE OPERE DI **Giuseppe Mazzotti**: L'ULTIMA VITA: **FRANCESCO BERTINI** [18.00]. IO SONO IL COMICO: **NINO VIGORELLI** la segrete: **BARTILEY, LO SCRIVANO** di D. Diestro [20.30] tavola rotonda con **Roberto Ciampi, Giancarlo Mezzoni, Ciccio Bossari, Irene Bonazzi, Anna Borrelli, Para Cusi Esposito, Giacomo Garattini, Susio Tui** [21.00]. TRIO (la segrete).

DELLE PROVINCE v.le di Provincia, 41
STARDUST di M. Nighelli [15.30 / 17.50 / 20.10 / 22.30]

GRAUO FILM RICERCA v. Perugia, 34 m. 06.8284167
QUERELLE DE BREST di R. W. Fassbinder [19.00]. LA VIE EN ROSE di O. Dahan [21.00] Film in v.co. con sottotit.

LA CAMERA VERDE Via Giovanni Miani, 20/20a/20b m. 340 5263877
FILM di A. Schneider e S. Beckett con B. Keaton [17.30.18.30.19.30.20.30]

L'ISOLA CHE NON C'È Via Edoardo D'Orofino, 60 m. 06.41730851
Riposo

LABRINTO v. Pompeo Magno, 27 m. 06.3216283
SALA A: LA RAGAZZA DEL LAGO di A. Motomi [20.30 / 22.30]. SALA B: CIVICO di F. Maselli [20.30 / 22.30]. SALA C: ROSSO MALPELO di P. Scimeca [20.30 / 22.30]

SPAZIO COMUNE via O. Resti, 152/b m. 339 4275006
Riposo

TIZIANO D'ESSAI Via G. Rendi, 20 m. 06.3216283
IL CASO THOMAS CRAWFORD di G. Hohti [20.30 / 22.30]

a teatro

■ ALLA SCALA
 tel. 02/72003744
Il lago dei cigni di P. I. Cajkovskij diretto da D. Coleman con V. Bourmeister (coreografia e regia); Corpo di Ballo del Teatro alla Scala [ore 20.00 Fuori abb.]

■ ARSENALE
 Via C. Correnti, 11 tel. 02/8321999
La Cantatrice calca & C. - due pezzi di Eugène Ionesco di E. Ionesco con M. E. D'Amico, A. Raimondi, M. Campanaro, M. Ficarazzo, P. Bellotti, L. Fusi, R. Magherini, S. Marone regia di M. Spreafico [ore 21.15]

■ CARCANO
 Corso di Porta Romana, 63 tel. 02/55181377
Il gatto in tasca di G. Feydeau con A. Salines, G. Tasselli, L. Sandri regia di F. Macedonio [ore 20.30]

■ CRT - SALONE
 Via Dini, 7
Ciccio di G. Abbate, A. Pinna con A. Pinna [ore 21]

■ CRT-TEATRO DELL'ARTE
 Viale Alemagna, 6 tel. 02/89011644
Zio Vanja - Scene di vita in campagna di A. Pavlovic Cechov con I. Angelini, A. Bettaglio, V. Cannella, S. Lo Presti, V. Mulatti, L. Serrani [ore 20.45]

■ FILODRAMMATICI
 Via Filodrammatici, 1 tel. 02/8693659
Serata d'addio di P. Villaggio con P. Villaggio regia di A. Buscemi [ore 21.00]

■ LA SCALA DELLA VITA
 via Piotti De Bianchi, 47 tel. 02/63633353
"Teatralità: il Natale ha 5000 anni" con G. Paganini, M. Brivio, D. Rovetta, F. Brivio regia di R. Brivio

■ LIBERO
 Via Savona, 10 tel. 02/8323126
Novencento di A. Baricco con C. d'Elia regia di C. d'Elia [ore 21.00 ore 22.30]

■ LITTA
 Corso Magenta, 24 tel. 02/86454545
Quante vite avrei voluto - Una storia per Luigi Tenco di P. Pietrini con G. Ferrato, M. Savatieri (pianoforte) regia di M. Mattolini [ore 20.30]

■ MANZONI
 Via Manzoni, 42 tel. 02/7636901
Il laurusto - vers. Italiana - Brancati, F. Bellomo di T. Johnson con G. De Sio, G. Forges Davanzati con la partecipazione di P. De Silva, A. Cardella regia di T. Cassano [ore 20.45]

■ NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
 Largo Greppi, 1 tel. 848.800.304
Così fan tutte di G. Strehler libretto di Da Ponte, musica di Mozart con l'Orchestra e Coro dell'Accademia Teatro alla Scala regia di C. Battistoni [ore 19.30]

■ OLMETTO
 Via Olmetto, 8a tel. 02/875185-86453554
Che ne è dell'amore? di J. Sweet, H. Marren con M. Della Pasqua, M. Desinan, P. Scheriani regia di V. Molinari [ore 21.00]

■ OUT OFF
 Via Mac Mahon, 16 tel. 02/3452140
Medea di Euripide di F. Sonzogni con C. Dereghibus, G. Parrillo, M. Martini, A. Soffiantini, M. Sbarsi, M. Marchesi, E. Bottiglieri, V. Pastore, M. Roncelli, E. Sonzogni [ore 20.45]

■ PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
 Via Rovello, 2 tel. 848.800.304
Arlecchino servitore di due padroni di C. Goldoni con F. Soleri e in c.a. Bonavera, Bongiovanni, Calabrese, Contella, Gigli, Guizzi, Leone, Minniti, Onofri, Rossano, Sangati, Senesi, Valenti e con Bobbio, Emaldi, Mattei, Mazzolini, Pasquinelli regia di G. Strehler [ore 20.30]

■ PICCOLO TEATRO STUDIO
 Via Rivoli, 6 tel. 848.800.304
Fragments di S. Beckett con J. Houben, K. Hunter, M. Magni regia di P. Brook [ore 17.00 ore 20.30]

■ SALA FONTANA
 Via Boltraffio, 21 tel. 02/69015733
Giulio, l'uomo che dipinge il cielo di D. Rondoni con S. Bieschi, K. Kätzje regia di F. Palmieri [ore 10]

■ SAN BABILA
 Corso Venezia, 2/A tel. 02/795469
Piazza Salite di N. Simon con C. Tedeschi, P. Lorelli, K. Roselli e con la partecipazione di M. Falsini e con G. Gallo, L. di Pietro regia di C. Inseigno [ore 21.00]

■ TEATRIDENTALIA - TEATRO ELFO
 Via Ciro Menotti, 11 tel. 02/716791
Happy Family di A. Genovesi con G. Calindri, L. Genari, E. Langone, M. Galletta, R. Rovelli, C. Agustoni, O. Rossi, M. Spezzani, A. Genovesi, J. C. Pottin [ore 20.45]

■ TEATRIDENTALIA LEONARDO
 Via Ampère, 1 tel. 02/26681166
La biblicata domata da W. Shakespeare con A. Brugnano, S. De Pascualis, K. Muru, M. Pescarolo, M. Oliva, A. Ruperi, M. Vignato, M. Zatta, V. Cavalli, C. Intropido [ore 20.45]

■ TEATRO CINQUE
 Via Ascanio Sforza, 31 tel. 02/581114535
Fabre Mols con C. Cresson, E. Fraccareta, V. Impedovo, L. Galli, S. Lombardelli regia di L. Galli [ore 21]

■ TEATRO DELLA MEMORIA
 Via Cucchiari, 4 tel. 02/313663
La Ninetta del Verzee con D. Colombo, D. Colombo, M. Storzini, M. Neumarker, R. Sironi e con la partecipazione di A. Priori regia di G. Oidani [ore 21.00]

■ TEATRO DELLA 14EMA
 Via Oglio, 18 tel. 02/55211300
Le Avventure di Pinocchio di C. Collodi di G. e C. Colla regia di C. Colla [ore 10.00]

■ TEATRO VERGA
 Via G. Verga, 5 tel. 02/33106749
Alphabetical Order con V. Baracca, M. Benedetto, K. Grassi, S. Guentoro, K. Gurrado, A. Larozza, D. Zighetti regia di I. Colombo [ore 21]

■ VENTAGLIO TEATRO SNERALDO
 Piazza XVI Aprile, 10 tel. 02/29006767
Peter Pan, il musical con M. Fratini, musiche di E. Bennett regia di M. Colombi, direzione artistica di A. Brachetti [ore 20.45]

scighera



Il gusto di scegliere

Li avete assaggiati i prodotti della Scighera? Siete finì intenditori di spume? Vi fate di acqua microfiltrata oppure siete sani di mente e andate a bottiglie di vino? Insomma, il gruppo di lavoro che ha selezionato la pappa del circolo Arci sito in via Candia 131 (si mangia in Bovisa) questa sera dalle 21,30 è a vostra disposizione per assaggiarsi a vicenda. I carnivori saranno tortu-

rati a colpi di hamburgarella di tofu e seitan, ma a seguire saranno ricompensati con alcune magnum opportunamente stappate per l'occasione a scopo riparatorio. Infine, caffè equo, figuriamoci...Il tutto, il buon gusto della Scighera, è stato tradotto in un libretto che verrà propagandato questa sera. L'ingresso è libero, ma con tessera Arci.

agenda

Baby boom
 Libreria dei Ragazzi, via Tadino 53, ore 17: Ottavia Piccolo oggi è lettrice d'eccezione per i bambini, l'attrice legge "Cappuccetto d'Oca", un omaggio a Roberto Dentì, scrittore e libraio di grandi e piccoli. L'ingresso è libero, informazioni 02-29533555.

Teatro Blu, via Cagliero, ore 21: va in scena lo spettacolo scritto e diretto da Enzo Jannacci, "La storia del mago", storia di un artista puro succube del modello culturale imperante (repliche fino al 22 dicembre, sempre alle 21).

Parole e pagine
 Parco Trotter, Teatrino, entrata via Giacomo 46, ore 18,30: "Poesia contro la guerra", antologia poetica a cura di Antonella Doria, con una nota di Dario Fo, gli autori presenti leggono alcuni versi tra cui quelli di Achmatova, Brecht, Eliot, Fortini, Gatto, Morante, Neruda, Ortese, Pavese e altri... Spazio Mondadori, piazza Duomo 1, ore 18,30: presentazione del libro di Paolo Mosca "Vivi tu x me".

Spinnaker, via Goldoni 3, ore 21: presentazione del romanzo "L'esilio dei sogni" di Luciano Ládavas.

Incontri a Milano
Negozio Civico ChiamaMilano, largo Corsia dei Servi, ore 18: "Il peccato originale: i limiti di una grande costituzione", conferenza a cura dell'associazione Aspide.

Teatro Strehler, largo Greppi 2, ore 16,30: su iniziativa del Touring Club, per la rassegna "Dove abitano i libri", incontro su "L'Austria di due solitari", Thomas Bernhard e Rainer Maria Rilke.

Pio Albergro Trivulzio, via Trivulzio 15, ore 10-18: "Porte aperte al territorio", il Pio Albergro Trivulzio apre le porte ai cittadini, la giornata si conclude al Teatro dal Verme (via San Giovanni sul Muro 2) con l'evento speciale "Buon Natale con Badandumest".

White Star Adventure, piazza Meda, ore 18,30: Cesare Bieller parla dello scrittore e viaggiatore Paul Morand (1888-1976).

Incontri altrove
Sedriano, auditorium scuola media, via Rogerio da Sedriano, ore 21: tavola rotonda sul tema "Le famiglie immigrate in mezzo a noi: risorse e fragilità di

un fenomeno emergente", relatore Maurizio Ambrosini, docente di sociologia a Milano.

Suoni a Milano
Arci Biko, via De Castella 20, ore 21,30: Paolo Saporiti, atmosfere raffinate e folk per l'album d'esordio "The restless".

Fabbrica dell'Esperienza, piazza San Giuseppe 12, ore 19: performance sonora rumoristica di Alex Schiavi, "Universo atonico".

Magnolia, Idroscalo, via Circonvallazione 41, ore 22: una giovane punk band in concerto, "Dirty Harry" e c'è pure l'ospite speciale.

Nordest Caffè, via Borsieri 35, ore 21: sul palco si presenta Tommaso Starace, accompagnato da Michele Franzini, Attilio Zanchi e Tommi Bradascio.

Teatro degli Arcimboldi, viale dell'Innovazione 20, ore 21: tre date per il tour milanese dei "Negramaro" (biglietti da 20 a 30 euro).

Radio Popolare, via Ollearo 5, ore 21,30: live acustico di Raiz, voce storica degli Almagegretta.

Scimmie, via Ascanio Sforza 49, ore 22,30: Alberto Camerini show, trent'anno dopo, un frullato sempre ok di ska punk elettronico.

Tritone, via Schievano 10, ore 21,30: sul palco si presenta il "Dialoghi Jazz Quartet".

Patti Smith nei cieli



Nell'ambito dell'undicesima edizione della rassegna "La Musica dei Cieli" (voci e musiche nelle religioni del mondo), Patti Smith in concerto con "A wing in heaven blue"; ingresso con inviti, altre informazioni al numero 02-77406311/6537.

San Vittore al Corpo, via San Vittore 25, ore 21

Suoni altrove
Lodi, Accademia di Musica e Danza,

via Solferino 20, ore 21: concerto di natale con Ensemble Musica Laudentes.

Sesto San Giovanni, Garage, viale Ercole Marelli 280, ore 21: la chitarra jazz di Geoff Farina.

Palchi sparsi
Teatro Litta, corso Magenta 24, ore 20,30: resta sulla scena fino al 31 dicembre lo spettacolo "Quante vite avrei voluto", una storia per Luigi Tenco di Piergiorgio Paterlini, con Gianluca Ferrato e al pianoforte Marco Savatieri.

Circolo Arci Bitte, via Watt 37, ore 21: va in scena "Iene-Reservoir Frogs" a cura della compagnia Rane Tibetano, ispirato a Tarantino (ingresso libero con tessera Arci).

Spazio Teatro No'hma, via Andrea Orcagna 2, ore 21: con replica anche domani sera, va in scena "Natale, vacanza estrema: Samaracanda e dintorni", commedia di Teresa Pomodoro.

Teatro Ciak, via Sangallo 33, ore 21: fino al prossimo 6 gennaio va in scena lo spettacolo "Scherzi" di Anton Cechov.

Concorezzo, Cine Teatro San Luigi, via De Giorgi 56, ore 21: va in scena lo spettacolo "Nel nome della donna" a cura del Teatro Officina (vedi pezzo in alto).

Schermi rassegnati
Spazio Oberdan, piazza Oberdan, ore 17: per la regia di Louis Malle "Atlantic City", alle 19 per la regia di Szabò "A torto o a ragione", alle 21 "La sera della prima" di Cassavetes.

Centro Culturale Francese, corso Magenta 63, ore 15,30: un capolavoro assoluto di tragicomicità sulla divarante società dei consumi di mass, è "Playtime" di Jacques Tati (1967).

Arci Bellezza, via Bellezza 16, ore 21,15: proiezione del film "Syriana" di Stephen Gaghan.

Centri sociali
Ponte della Ghisofia, viale Monza 255, ore 21: proiezione del film di Gregor Schnitzler "Che fare in caso di incendio?".

Vittoria, via Friuli angelo Muratori, ore 22: festa degli studenti del corso di italiano per stranieri, con musica e cibo dal mondo.

teatro officina

Nel nome della donna

Lo spettacolo nasce da un progetto di Teatro Officina, Casa della carità e Provincia di Milano (Settore cultura): raccogliere racconti e storie di donne straniere, migranti e madri, spesso clandestine. Il Teatro Officina ha realizzato una serie di interviste in consultori, scuole e fra le Ospiti della Casa della carità, cercando di capire cosa significa essere una donna clandestina e con un figlio in pancia. Le ansie e le paure che tutte le madri vivono vengono qui centuplicate: "Non ho i documenti e quando dovrò andare in ospedale a partorire mi porteranno via il bambino" sembra essere il pensiero da cui tutte queste donne sono ossessionate. In realtà, la legge italiana non prevede affatto questa prassi, ma l'isolamento, la mancanza di contatti con i servizi sociali, l'ignoranza fanno emergere costantemente questa paura ancestrale. O ancora: "Dove porterò il bambino quando esco dall'ospedale?". Il posto letto, la baracca del campo nomadi, non sono luoghi per una puerpera e un neonato. Queste concrete voci di donne straniere vengono intrecciate con il bellissimo racconto di Erri de Luca ("In nome della madre").

Feltrinelli 2006). De Luca illumina la figura di Maria di Nazareth partendo da un'idea inusuale e potente: Maria è una ragazza madre nell'esatto momento in cui l'Angelo le annuncia il figlio. Dovrà lottare contro un mondo ostile che la relega fuori dalla legge, difendere il suo percorso di madre che risulta assolutamente incomprensibile al mondo che la circonda. Esaurirà il compito partorendo da sola in una stalla perché "per loro non c'era posto". Su questo sfondo poetico e misterioso si innestano video proiezioni di storie dure e reali di donne migranti, il cui figlio in grembo non è stato spesso né scelto né annunciato, semmai faticosamente difeso e contraddittoriamente amato. Donne del nostro oggi, da noi intervistate, che abitano in segreto le strade della nostra metropoli e che conquistano nello spettacolo parola e visibilità.

(In scena questa sera alle 21 al Cine Teatro S.Luigi di Concorezzo, per la regia di Massimo De Vita, progetto di Daniela Airolodi Bianchi, con Irene Quartana, Eleonora Sacchi e Sacha Oliviero)

mostre

Milano in Forma (Forma, piazza Tito Lucrezio Caro 1, fino al 20 gennaio). Quattro archivi fotografici per raccontare la metropoli che cambia, è la mostra "Milano: ritratto in movimento" a cura di Denis Curti, sono scatti tratti dagli archivi di Aem, Atm, Corriere della Sera e Contrasto che raccontano un secolo di vita cittadina. Tra gli autori, Gabriele Basilico, Olivio Barbieri, Luigi Ghirri, Joel Meyerowitz, Martin Parr e Gianni Berengo Gardin. Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20 tranne lunedì.

Leonardo. Dagli studi di proporzioni al Trattato della Pittura (Castello Sforzesco, fino al 2 marzo). Materiali unici e disegni rari documentano la passione di Leonardo da Vinci per gli studi sulle proporzioni della figura umana e sulla divisione modulare del corpo e del cervello. Vengono anche eccezionalmente presentati un "modello" del cavallo per il monumento a Francesco Sforza e un gruppo di rarissimi apografi (copie manoscritte antiche) cinque-secenteschi del trattato leonardesco della pittura. Lunedì dalle 14,30 alle 19,30, da martedì a domenica dalle 9,30 alle 19,30, giovedì fino alle 23.

Warhol-Beuys. Omaggio a Lucio Amelio (Fondazione Mazzotta, Foro Bonaparte 50, fino al 30 marzo). Vent'otto anni dopo l'incontro tra Andy Warhol e Joseph Beuys, avvenuto per merito del gallerista napoletano Lucio Amelio, la Fondazione Mazzotta ha riunito un centinaio di opere dei due artisti, tra cui le serie dei vesuvi in cui Warhol ricostituisce la visione ottocentesca dell'eruzione e le installazioni di Beuys tra cui "Terremoto in palazzo".

La Fondazione Arnaldo Pomodoro. La collezione permanente (Fondazione Pomodoro, via Andrea Solari 35, fino al 9 marzo). L'intera carriera artistica di Arnaldo Pomodoro attraverso la collezione permanente della Fondazione. Più di 100 opere tra sculture, dipinti e disegni, di Pomodoro ma anche degli artisti a lui vicini, come Fontana, Bai, Tancredi, Novelli, Louise Nevelson, Mark Di Suvero, Konellis e altri. Da mercoledì a domenica dalle 11 alle 18, giovedì fino alle 22.

PER QUANTI SOLDI FARESTI FARE UN CALENDARIO A TUA MOGLIE?

LEONARDO e MENISA FILM presentano

PIERACCIONI UNA MOGLIE BELLISSIMA

LEONARDO PIERACCIONI LAURA TORRISI con GABRIEL GARKO MASSIMO CECCHERINI ROCCO PAPALÀ FRANCESCO GUCCINI e TONY SPERANDEO

www.unamogliebellissimo.com

COLOSSEO - GLORIA - ODEON - PLINIUS UCI CINEMAS BICOCCA - UCI CINEMAS CERTOSA

milano cinema

LEGENDA

P SCHERMO PICCOLO
M SCHERMO MEDIO G SCHERMO GRANDE S SUPERSCHERMO

Milano città

ANTEO SPAZIOCINEMA Via Milano, 9 ☎ 02.65.97.732 euro 5,00/4,50

| | | | |
|--|--------------------|--------------------------------|-----|
| AI CONTINI DEL PARADISO | SALA 500 | 20.0022.30 | [G] |
| PARANOID PARK | SALA 100 | 15.0016.5018.4020.3022.30 | [M] |
| NELLA VALLE DI ELAH | SALA 200 | 15.0017.3020.1022.30 | [M] |
| IRINA PALM - IL TALENTO... | SALA 40 | 14.2016.2018.2520.3022.30 | [G] |
| APOLLO SPAZIOCINEMA G. De Cristoforis, 3 ☎ 02.78.03.90 euro 4,50/5,50 | | | |
| NELLA VALLE DI ELAH | SALA GEA | 15.0017.3020.0022.30 | [M] |
| WINX CLUB - IL SEGRETO... | SALA FEDRA | 15.3017.20 | [M] |
| LA MUSICA NEL CUORE | SALA ELIETRA 15.10 | | [M] |
| GIORNI E NUOVE | SALA DAFNE | 15.3017.5020.1022.30 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | SALA URANIA | 15.0017.3020.0022.30 | [M] |
| ARCOBALENO FILMCENTER Via Tunista, 11 ☎ 199.199.166 euro 4,50/5,50 | | | |
| LA BUSSOLA D'ORO | SALA 1 | 15.0017.3020.0022.30 | [G] |
| WINX CLUB - IL SEGRETO... | SALA 1 | 15.0017.30 | [M] |
| LA MUSICA NEL CUORE | SALA 3 | 20.0022.30 | [M] |
| ACROSS THE UNIVERSE | SALA 3 | 14.5017.1019.5522.30 | [M] |
| ARISTO DINO Via Aneto, 16 ☎ 02.48.00.39.01 euro 5,00 | | | |
| NELLA VALLE DI ELAH | SALA 1 | 15.3018.0021.00 | [G] |
| ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 ☎ 02.70.00.12.14 euro 5,00/5,70 | | | |
| IRINA PALM - IL TALENTO... | SALA 1 | 15.3017.5020.0022.30 | [M] |
| BRERA C.so Gambiardi, 99 ☎ 02.29.20.18.90 euro 5,00/5,70 | | | |
| LETA BARBARICA | SALA 1 | 15.3020.2022.30 | [M] |
| ACROSS THE UNIVERSE | SALA 2 | 15.3019.5522.30 | [M] |
| CENTRALE Via Torino, 30/32 ☎ 02/87.48.26 euro 4,10/5,20 | | | |
| SLEUTH / GLI INSOSPETTIBILI | SALA 1 | 14.3016.3018.3020.3022.30 | [M] |
| LA RAGAZZA DEL LAGO | SALA 2 | 14.3016.3018.3020.3022.30 | [M] |
| COLOSSEO Via Savona Neno, 84 ☎ 02.59.90.13.61 euro 5,00/5,70 | | | |
| LA BUSSOLA D'ORO | MONTEZA | 15.0017.3020.0022.30 | [G] |
| NATALE IN CROCIERA | CANNES | 15.0017.3020.0022.30 | [G] |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | KUBIRK | 14.3016.3018.3020.3022.30 | [M] |
| NATALE IN CROCIERA | SUNDANCE | 15.3017.5020.1022.35 | [M] |
| WINX CLUB - IL SEGRETO... | LOCARNO | 15.3017.45 | [M] |
| 1408 | | 20.1022.30 | [M] |
| DUCALE P.za Napoli, 27 ☎ 199.199.166 euro 4,50/5,50 | | | |
| LA BUSSOLA D'ORO... | SALA 2 | 15.0017.30 | [G] |
| GIORNI E NUOVE | | 20.0022.30 | [M] |
| IL VICARIO | SALA 3 | 15.00 | [M] |
| NATALE IN CROCIERA | | 17.3020.0022.30 | [M] |
| NELLA VALLE DI ELAH | SALA 4 | 15.3017.3020.0022.30 | [M] |
| ELISEO MULTISALA Via Torino, 64 ☎ 02.72.00.82.19 euro 5,00/5,70 | | | |
| ACROSS THE UNIVERSE | KUBIRK | 15.0017.3020.0022.30 | [M] |
| LASCIA PERDERE, JOHNNY! | OLMI | 15.3017.5020.0022.30 | [M] |
| PARANOID PARK | SCORSOSE | 15.0016.5018.4020.3022.30 | [M] |
| IL MIO AMICO GIARDINIERE | TRUFFAUT | 15.3017.5020.1522.30 | [M] |
| GLORIA MULTISALA C.so Vercelli, 18 ☎ 348.378.90.53 euro 4,50/5,50 | | | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | | 15.2017.3020.1022.30 | [M] |
| LEZIONI DI CIOCCOLATO | | 15.3017.4520.2022.30 | [M] |
| MEXICO Via Savona, 57 ☎ 02.48.95.18.02 euro 5,00 | | | |
| IL VENTO FA IL SUO GIRO | | 18.0020.1522.30 | [M] |
| NUOVO ORCHIDEA Via Terraglio, 3 ☎ 02.890.932.42 euro 4,50/5,00 | | | |
| LEZIONI DI CIOCCOLATO | | 16.0018.1020.2022.30 | [M] |
| ODON CINEMA 5 Via Santa Radegonda, 8 ☎ 02.97769007 euro 5,00/5,50 | | | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | SALA 1 | 12.1014.1516.1820.3022.30 | [M] |
| NATALE IN CROCIERA | SALA 2 | 12.3015.0017.2020.0022.30 | [M] |
| COME D'INCANTO | SALA 3 | 12.2515.0017.3520.1022.30 | [M] |
| LEZIONI DI CIOCCOLATO | SALA 4 | 12.1014.1516.1820.3022.40 | [M] |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | SALA 5 | 12.5015.2017.4020.2022.40 | [M] |
| MATRIMONIO ALLE BAHAMAS | SALA 6 | 12.0014.1016.2018.3020.4022.45 | [M] |
| HITMAN - L'ASSASSINO, VM14 | SALA 7 | 12.2014.2516.3818.3520.4022.40 | [M] |
| PARANOID PARK | SALA 8 | 12.1014.1516.1820.3520.4022.40 | [M] |
| COME TU MI HAI | SALA 9 | 12.4015.1017.40 | [M] |
| THE KINGDOM | SALA 10 | 20.1522.35 | [M] |
| LA MUSICA NEL CUORE | SALA 10 | 12.2514.4517.2020.0522.30 | [M] |
| ORFEO MULTISALA Via Corti Zucchi, 5 ☎ 02.89.40.30.39 euro 4,50/5,50 | | | |
| NATALE IN CROCIERA | SALA A | 15.0017.3020.0022.30 | [M] |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | SALA VERDE | 15.3017.5020.1022.30 | [M] |
| COME D'INCANTO | SALA 28 | 15.1517.4020.2522.30 | [M] |
| PLINUIS MULTISALA Via Abruzzi, 28/30 ☎ 02.29531.032 euro 4,50/5,00/4,00 | | | |
| WINX CLUB - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO | SALA 1 | 15.3017.3020.0022.30 | [M] |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | SALA 2 | 15.3017.5020.1022.30 | [M] |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | SALA 3 | 15.3017.5020.1022.30 | [M] |
| COME D'INCANTO | SALA 4 | 15.3017.3020.0022.30 | [M] |
| NELLA VALLE DI ELAH | SALA 5 | 15.3017.3020.0022.30 | [M] |
| LETA BARBARICA | SALA 6 | 15.0017.3020.0022.30 | [M] |
| PRESIDENT L.go Augusto, 1 ☎ 02.76.02.11.90 euro 4,50/5,50 | | | |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | | 14.3016.3018.3020.3022.30 | [M] |
| UCI CINEMAS BICOCCA Via Sarca, 336 ☎ 89.29.60 euro 5,80 | | | |
| COME D'INCANTO | SALA 1 | 15.0017.3020.0022.30 | [M] |
| NATALE IN CROCIERA | SALA 1 | 15.3017.3020.0022.30 | [M] |
| NATALE IN CROCIERA | SALA 3 | 15.0017.3020.0022.30 | [M] |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | SALA 4 | 14.3016.3018.3020.3022.30 | [M] |
| COME D'INCANTO | SALA 5 | 15.0020.20 | [M] |
| MILANO - PALERMO: IL RITORNO | | 20.0022.30 | [M] |
| RATATOUILLE | SALA 7 | 15.00 | [M] |
| NELLA VALLE DI ELAH | | 17.3020.1022.40 | [M] |
| WINX CLUB... | SALA 8 | 15.0017.5020.20 | [M] |
| LA LEGGENDA DI BEOWULF | | 22.45 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | SALA 9 | 14.2017.1018.4022.20 | [M] |
| COME D'INCANTO | SALA 10 | 15.3017.50 | [M] |
| 1408 | | 20.0022.50 | [M] |
| NATALE IN CROCIERA | SALA 11 | 14.0016.3018.5021.10 | [M] |
| LEZIONI DI CIOCCOLATO | SALA 12 | 15.0020.00 | [M] |
| LO SPACCACUORI, VM14 | SALA 13 | 14.0016.1018.2020.3022.40 | [M] |
| MATRIMONIO ALLE BAHAMAS | SALA 14 | 14.0016.30 | [M] |
| PARANOID PARK | | 20.0022.10 | [M] |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | SALA 15 | 15.3017.4020.0022.10 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | SALA 16 | 14.5017.3020.1022.50 | [M] |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | SALA 17 | 14.0016.1018.2020.3022.40 | [M] |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | SALA 18 | 15.0017.1019.2021.30 | [M] |
| UCI CINEMAS CERTOSA Via Stephenson, 29 ☎ 89.29.60 euro 5,80 | | | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | | 18.0020.3022.45 | [M] |
| WINX CLUB - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO | | 17.4520.10 | [M] |
| 1408 | | 22.35 | [M] |
| NATALE IN CROCIERA | | 17.3020.0022.40 | [M] |
| COME D'INCANTO | | 17.3020.0022.30 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | | 17.3020.1022.40 | [M] |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | | 17.3020.0022.15 | [M] |
| MATRIMONIO ALLE BAHAMAS | | 17.3020.3022.50 | [M] |
| COME D'INCANTO | | 18.0020.30 | [M] |
| MILANO - PALERMO: IL RITORNO | | 22.50 | [M] |

Cerro Maggiore MEDUSA MULTISALA

| | | | |
|--|----------------------|-----------------|-----|
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 15.4018.0020.2022.40 | [G] | |
| MATRIMONIO ALLE BAHAMAS | 15.4517.5520.0522.15 | [G] | |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | 15.3017.5520.2022.45 | [G] | |
| COME D'INCANTO | 16.0018.30 | [G] | |
| LA BUSSOLA D'ORO | 22.2020.1021.30 | [G] | |
| NATALE IN CROCIERA | 15.0017.3020.0022.30 | [G] | |
| LA BUSSOLA D'ORO | 14.5017.2520.0022.35 | [G] | |
| COME D'INCANTO | 14.5017.2019.5022.10 | [G] | |
| HITMAN - L'ASSASSINO, VM14 | 15.3517.4519.5522.10 | [G] | |
| NATALE IN CROCIERA | 16.3019.0021.30 | [G] | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 14.5517.1019.2521.40 | [G] | |
| Cesano Boscone CRISTALLO Via Puggiani, 7/a ☎ 02/45.80.242 | | | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 21.15 | [M] | |
| Ciniseo Balsamo MARCONI Via Libertè, 108 ☎ 02/66.01.55.60 | | | |
| UN'ALTRA GIOVANZZA | 21.15 | [M] | |
| Colongo M. CINETEATRO DI VIA VOLTA Via Volta, ☎ 02/25.30.82.92 | | | |
| LASCIA PERDERE, JOHNNY! | 21.15 | [M] | |
| Comate d'Adda CINETEATRO ARS Via A. Volta, 58 ☎ 039/69.21.09 | | | |
| IO NON SONO QUI | 21.00 | [M] | |
| Gorgonzola SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 ☎ 02/95.30.06.16 | | | |
| LEZIONI DI CIOCCOLATO | 21.00 | [M] | |
| Legnano GALLERIA P.za S. Magno ☎ 0331/54.78.65 | | | |
| MANUALE D'AMORE 2: CAPITOLI SUCCESSIVI | 21.00 | [M] | |
| Legnano SALA RATTI C.so Magenta, 9 ☎ 0331/54.62.91 | | | |
| CINEROMO | | | |
| Lissone EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 ☎ 039/24.57.233 | | | |
| DUNAL PINEY | 21.15 | [M] | |
| Lissone UCI CINEMAS LISSONE Via Meda Teresa ☎ 89.29.60 | | | |
| WINX CLUB - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO | 17.3020.15 | [G] | |
| MILANO - PALERMO: IL RITORNO | 22.40 | [M] | |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | 17.4020.3022.45 | [G] | |
| MATRIMONIO ALLE BAHAMAS | 17.4520.2022.40 | [G] | |
| NATALE IN CROCIERA | 19.3022.15 | [G] | |
| NATALE IN CROCIERA | 17.2020.0522.35 | [G] | |
| NATALE IN CROCIERA | 17.1520.0022.45 | [G] | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 18.2020.3022.40 | [G] | |
| COME D'INCANTO | 17.3020.0022.30 | [G] | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 17.3020.0022.30 | [G] | |
| HITMAN - L'ASSASSINO, VM14 | 18.2020.3022.45 | [G] | |
| COME D'INCANTO | 17.0019.40 | [G] | |
| 1408 | 22.20 | [M] | |
| Magenta CENTRALE P.za V. Veneto, 1/3 ☎ 02/97.29.85.00 | | | |
| NATALE IN CROCIERA | 21.15 | [M] | |
| Melzo ARCADE MULTIPLEX Via M. della Libertà ☎ 02/95.41.64.44 | | | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 17.4020.1022.30 | [M] | |
| WINX CLUB - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO | 17.10 | [M] | |
| 1408 | 19.5022.10 | [M] | |
| LA BUSSOLA D'ORO | 17.3020.0022.20 | [M] | |
| TIM BURTON'S NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS 3-D | 17.20 | [M] | |
| LA LEGGENDA DI BEOWULF | 20.30 | [M] | |
| HITMAN - L'ASSASSINO, VM14 | 22.50 | [M] | |
| NATALE IN CROCIERA | 17.3020.0022.40 | [M] | |
| Mezzago BLOOM Via Cuneo, 39 ☎ 039/62.38.53 | | | |
| LEZIONI DI CIOCCOLATO | 22.30 | [M] | |
| Monza METROPOL MULTISALA Via Cavallotti, 124 ☎ 039/174.01.28 | | | |
| NATALE IN CROCIERA | 20.1022.30 | [M] | |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | 20.2022.30 | [M] | |
| COME D'INCANTO | 20.0022.30 | [M] | |
| Monza MULTISALA CAPITOL SPAZIO CINEMA | | | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 17.50 | [M] | |
| NELLA VALLE DI ELAH | 17.50 | [M] | |
| LA BUSSOLA D'ORO | 20.0022.30 | [M] | |
| Monza MULTISALA TEODOLINDA SPAZIO CINEMA | | | |
| NELLA VALLE DI ELAH | 20.0022.30 | [M] | |
| LA BUSSOLA D'ORO | 17.50 | [M] | |
| IL TALENTO DI UN DONNA INGLESE | 20.0022.30 | [M] | |
| Opera EDUARDO Via Giovanni XIII, 5/11 ☎ 02/57.60.38.81 | | | |
| BREAKFAST ON PLUTO | 21.15 | [M] | |
| Paderno D. LE GIRAFFE MULTISALA Via Braglia ☎ 02/91.08.42.50 | | | |
| COME D'INCANTO | SALA 1 | 17.5020.2022.30 | [M] |
| MATRIMONIO ALLE BAHAMAS | SALA 2 | 18.0021.00 | [M] |
| COME D'INCANTO | SALA 3 | 19.0021.15 | [M] |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | SALA 4 | 17.1519.1521.30 | [M] |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | SALA 5 | 18.0021.00 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | SALA 6 | 16.5019.1021.20 | [M] |
| NATALE IN CROCIERA | SALA 7 | 17.0019.1021.20 | [M] |
| LO SPACCACUORI, VM14 | SALA 8 | 17.40 | [M] |
| MILANO - PALERMO: IL RITORNO | SALA 9 | 19.5021.40 | [M] |
| LEZIONI DI CIOCCOLATO | SALA 9 | 17.00 | [M] |
| 1408 | 19.0021.10 | [M] | |
| NATALE IN CROCIERA | SALA 10 | 17.3020.3022.40 | [M] |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | SALA 11 | 18.3020.3022.30 | [M] |
| HITMAN - L'ASSASSINO, VM14 | SALA 12 | 17.4020.4022.30 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | S. LE GIRAFFE | 17.3020.0022.40 | [M] |
| Pioltello UCI CINEMAS PIOLTELLO Via S. Francesco, 33 ☎ 89.29.60 | | | |
| WINX CLUB - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO | 17.35 | [M] | |
| HITMAN - L'ASSASSINO, VM14 | 20.0522.40 | [M] | |
| COME D'INCANTO | 19.0022.30 | [M] | |
| LO SPACCACUORI, VM14 | 22.30 | [M] | |
| NATALE IN CROCIERA | 16.5019.3022.15 | [M] | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 18.2020.3022.40 | [M] | |
| LA BUSSOLA D'ORO | 17.3020.1022.50 | [M] | |
| MATRIMONIO ALLE BAHAMAS | 17.2020.1022.35 | [M] | |
| NATALE IN CROCIERA | 17.4020.1022.45 | [M] | |
| COME D'INCANTO | 17.3020.0022.30 | [M] | |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | 17.4020.0522.30 | [M] | |
| LA BUSSOLA D'ORO | 19.1521.50 | [M] | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 17.3020.0022.10 | [M] | |
| COME D'INCANTO | 17.50 | [M] | |
| NELLA VALLE DI ELAH | 20.2022.50 | [M] | |
| WINX CLUB - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO | 17.0020.15 | [M] | |
| MILANO - PALERMO: IL RITORNO | 17.4520.1522.35 | [M] | |
| 1408 | | | |
| Rozzano FELLINI Via Lombardina, 53 ☎ 02/57.50.19.23 | | | |
| ANGEL - LA VITA, IL ROMANZO | 21.15 | [M] | |
| San Donato Milanese MULTISALA TROISI | | | |
| P.za Generale Dalla Chiesa ☎ 02/55.60.42.25 | | | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | SALA 1 | 21.15 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | SALA 2 | 21.30 | [M] |
| Seregno ROMA Via Umberto I, 14 ☎ 0362.23.13.85 | | | |
| NELLA VALLE DI ELAH | | | |

esto San Giovanni CINELANDIA - SKYLINE MULTIPLEX

| | | | |
|--|-------------|---------------------------|-----|
| COME D'INCANTO | 1 ANDROMEDA | 16.10 | [M] |
| PARANOID PARK | | 18.4520.4022.40 | [M] |
| WINX CLUB... | 2 CASSIOPEA | 15.4017.45 | [M] |
| HITMAN - L'ASSASSINO, VM14 | | 20.3022.40 | [M] |
| MILANO - PALERMO: IL RITORNO | | 20.3022.40 | [M] |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | 3 ANTARES | 15.4017.5020.2022.35 | [G] |
| NATALE IN CROCIERA | 4 POLARIS | 15.1017.4020.0022.20 | [G] |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | 5 VEGA | 15.3018.4020.22.30 | [G] |
| HITMAN - L'ASSASSINO, VM14 | 6 PEGASUS | 15.4517.4520.3022.40 | [M] |
| COME D'INCANTO | 7 ALFA | 15.1517.4020.1022.30 | [G] |
| MATRIMONIO ALLE BAHAMAS | 8 ORION | 15.4018.0020.2522.40 | [M] |
| NATALE IN CROCIERA | 9 ALDEBARAN | 15.5018.1020.3022.50 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | 10 SIRIO | 15.3017.5020.1022.35 | [M] |
| LEZIONI DI CIOCCOLATO | | 21.15 | [M] |
| Vimercate WARNER V. CINEMAS Via Tom Bianchi, 16 ☎ 039/66.12.579 | | | |
| UNA MOGLIE BELLISSIMA | | 16.4017.2518.1018.55 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | | 19.4520.4021.1022.05 | [M] |
| LA BUSSOLA D'ORO | | 17.1018.0019.5020.3022.20 | [G] |
| LA BUSSOLA D'ORO | | 16.3019.0021.30 | [G] |

| | | |
|--|---------------------------|-----|
| LO SPACCACUORI, VM14 | 17.4522.35 | [G] |
| MATRIMONIO ALLE BAHAMAS | 17.5020.0022.15 | [G] |
| NATALE IN CROCIERA | 16.2017.0017.4018.4019.20 | [G] |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | 20.0519.0021.4522.30 | [G] |
| LA LEGGENDA DI BEOWULF | 19.1021.50 | [G] |
| LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, VM14 | 16.5019.1521.40 | [G] |
| WINX CLUB - IL SEGRETO DEL REGNO PERDUTO | 16.45 | [G] |
| 1408 | 22.40 | [M] |
| MILANO - PALERMO: IL RITORNO</ | | |

intervento

Sindaco Fontanelli che fai?

Progetto Rebellia*

E' trascorso quasi un anno da quando inviammo la prima lettera al Comune di Pisa per chiedere un incontro al fine di discutere insieme del futuro del Progetto Rebellia e della sua sede in via Battisti. Sin da quel documento avanzammo la proposta di integrazione del nostro progetto, come fattore di riqualificazione sociale, all'interno dei piani di ristrutturazione del Comune, a partire dalla necessità di individuare una soluzione che garantisca la continuità, la stabilità, il radicamento territoriale delle tante associazioni ed attività che attualmente lì si svolgono, in forme compatibili con la riorganizzazione urbanistica prevista.

Nell'ultimo tavolo interistituzionale svolto il 12 novembre, vi era stato un impegno da parte delle istituzioni di convocare in tempi molto brevi gli esperti che con noi collaborano, al fine di acquisire le informazioni necessarie per avviare un confronto su un'area in via Bovio proposta dal Comune, nonché per valutare le possibilità concrete rispetto all'area di proprietà delle Ferrovie dietro via Battisti. In questa ottica, il 16 novembre abbiamo anche consegnato un nostro contributo è per una programmazione urbanistica e sociale dell'area di via Bovio, a tutte le istituzioni e ai responsabili degli uffici competenti.

Ad oggi però, nonostante le nostre sollecitazioni, non abbiamo ricevuto nessuna convocazione né proposta di incontro, né tanto meno alcuna risposta rispetto ai quesiti posti. Vorremmo sapere a cosa sono dovuti questi ritardi, in chiara controtendenza con gli accordi presi al tavolo del 12 novembre, e se siano intervenute delle novità, anche alla luce delle domande da noi avanzate, sulla possibilità di elaborare un progetto su via Bovio.

Visito il prolungarsi dei lavori del tavolo interistituzionale e alla luce del fatto che qualsiasi soluzione al problema della sede del Progetto Rebellia richiede dei tempi incompatibili con l'attuale percorso che l'amministrazione comunale ha messo in moto con la pubblicazione del bando di progettazione per l'area di via Battisti nel giugno di quest'anno, riteniamo che sia indispensabile aprire all'interno del tavolo un confronto serio e sereno sulla questione dei tempi. Crediamo che ciò sia anche utile al fine di valutare realmente tutte e sette le proposte di integrazione nell'area da noi presentate, sulle quali ancora in tutti questi mesi non si è riusciti ad entrare realmente nel merito.

Infatti secondo quanto indicato nel bando siamo ormai a ridosso della scadenza per l'assegnazione della progettazione. Riteniamo che questa scadenza come le altre che ne conseguirebbero vadano ripensate, al fine di poter far sì che si possa lavorare serenamente per individuare una soluzione che permetta, nei fatti, sia di realizzare le opere previste dal piano comunale sia di individuare e mettere a disposizione una sede che garantisca la continuità, la stabilità, l'unità ed il radicamento territoriale delle attività del Progetto Rebellia. Fino a quando ciò non avverrà, le 24 associazioni del Progetto Rebellia non potranno che proseguire le loro attività nella sede di via Battisti.

* (Le 24 associazioni del Progetto Rebellia di Pisa)

empoli teatro excelsior



Modello impiegato

Il progetto «La bottega degli attori e raccontatori multimediale», a cura della compagnia Giallo Mare Minimal Teatro di Renzo Boldrini, che vuole essere un luogo di incontri fra allievi e maestri nel momento in cui il teatro diventa sempre più una macchina e un laboratorio di comunicazione fra le arti, tecnologie comprese, dopo Marco Ballani e in attesa di Margherita Hack propone stasera l'eclettico Alessandro Benvenuti che, fra un Gori e l'altro, affronta la leggendaria «Storia di un impiegato» di De André. Sul palco dell'Excelsior, affiancato dalla Banda Improvvisa, folto manipolo di musicisti dai 15 ai 70 anni pilotati da Orio Odori e Giampiero Bigazzi, Benvenuti rende omaggio a un nome cult della musica d'autore italiana riportando alla ribalta uno dei suoi lavori più controversi e raffinati, ma anche uno dei più complessi e difficili, tanto da finire declassato nella gerarchia discografica del cantautore, e da lui stesso poco volte ripreso. L'album registrato e pubblicato nel 1973 insieme a Giuseppe Benivoglio (testi) e Nicola Piovani (musiche) è un intreccio di diversi piani narrativi e umani, fra echi del maggio francese e voglia di ribellione, mentre si affaccia la realtà tragica e scellerata della stagione delle bombe e del terrore («che altro non è che l'altra faccia del potere»).

Stasera alle 21 nella sala di via dell'Ulivo troviamo Riccardo Pangallo col suo irresistibile esilarante «Doppia e ridoppia» che stavolta si concentra sulle immagini esemplari di «Gattaca. La porta dell'universo», fantathriller del 1997 di Andrew Niccol che affronta il futuro delle modificazioni genetiche incubo e speranza dell'umanità, relazionata da Ethan Hawke, Uma Thurman, Jude Law, Gore Vidal, Ernest Borgnine. La proiezione integrale del film è rigorosamente in pellicola.

agenda

FIRENZE A cena per Carta

Domani alle 20.30 al Cs Il Pozzo alle Poggio c'è una gran cena di solidarietà per «Carta» (costo 15 euro compresa la quota per la rivista), organizzata con la Comunità delle Poggio. Partecipa anche Gigi Sullo, prenotati 335.6894, 764 o 329.1082.649 o anche 339.4872.681.

FIRENZE Mercoledì nucleare

Oggi alle 21.15 alla Cabina Teatrale in Via Romagnosi 13a nuovo incontro del ciclo «Un mercoledì da leoni». Sul tema «Riarmo e questione nucleare: a chi conviene?» interviene l'esperto per eccellenza Angelo Baracca, modera Saverio Tommasi.

TOSCANA Rifondazione on line

Su www.rifondazionetoscana.org il nuovo sito regionale del Prc, con un articolo di Nicolò Pecorini sugli Stati generali della sinistra, uno di Sara Nocentini sui processi partecipativi in Toscana e un'intervista a Paul Ginsborg su Stati generali e sinistra fiorentina.

FIRENZE Festa della legalità

Oggi a partire dalle 10 al Palaffari c'è la Festa della legalità, iniziativa della Regione che comprende tre seminari su bullismo, usura e realtà delle mafie; una tavola rotonda sulla confisca dei beni alle mafie e sull'esperienza dei campi di lavoro in Sicilia e Calabria; una sessione plenaria finale coordinata da Franca Selvatici, Francesco La Licata e Betty Barsantini. Partecipano Federico Gelli, Antonino Iannazzo, Piero Luigi Vigna, Agazio Loiero, Rita Borsellino, Luigi Ciotti, Gianfranco Casciano, Alessandro Santoro, Lelio Grossi. Alle 21 poi alla Fortezza da Basso, con ingresso libero, concerto finale con Bandabardò, Banda, Funk Off e Toscana Jazz Ensemble.

FIRENZE Le donne e la guerra

Oggi alle 17 al Giardino dei Ciliegi in via dell'Agnolo 5 arriva Patrizia Gabrielli con il suo interessante libro «Scenari di guerra, parole di donne. Diari e memorie nell'Italia della seconda guerra mondiale» (Il Mulino). Si tratta di una rilettura del biennio 1943-45 in Toscana, attraverso le memorie dell'Archivio diariistico di Peve Santo Stefano. Introducono Mara Baronti e Cotilde Barbarulli.

FIRENZE La Cité e il Che

Oggi a Firenze alla libreria La Cité in borgo San Frediano 20r alle 19 si presentano i libri «Guerra» (Mondadori) e «Più luce padre» (Scossella) del poeta saggista e scrittore Franco Buffoni, introducono Tommaso Lisa e Marco Simonelli. Alle 21 poi un altro grande appuntamento, e cioè la presentazione e la visione dell'illuminante videodocumento «Rapporto al Che», prodotto e realizzato dal Centro di documentazione di Pistoia, dalle Brigate per la solidarietà e la pace, e dai movimenti autorganizzati popolari e indigeni di Argentina, Bolivia e Guatemala.

FIRENZE Suoni visioni libri

Oggi grandi visioni d'essai al Cinecittà cineclub in via Pisana 57/6, con alle 21 i rari corti di Walt Disney, Ub Iwerks e del suo staff sui primi passi di Topolino; alle 22.45 poi c'è la visione di «Metropolis» nella rara versione uscita negli Usa e montata dal regista Fritz Lang. Per la musica, al Rex alle 22 suonano i Iarabarella, e al Jazz Club il Nadia Angilla Group. Per i libri, alle 16.30 in Retrotorio si presenta la raccolta di saggi «Voci dal mondo per Primo Levi. In memoria per la memoria» (Fup), con il curatore Luigi Dei intervengono Ugo Caffaz, Sergio Givone, Giovanni Mari, Augusto Marinelli.

FIRENZE Cinema Alifri

Stasera alle 21 nella sala di via dell'Ulivo troviamo Riccardo Pangallo col suo irresistibile esilarante «Doppia e ridoppia» che stavolta si concentra sulle immagini esemplari di «Gattaca. La porta dell'universo», fantathriller del 1997 di Andrew Niccol che affronta il futuro delle modificazioni genetiche incubo e speranza dell'umanità, relazionata da Ethan Hawke, Uma Thurman, Jude Law, Gore Vidal, Ernest Borgnine. La proiezione integrale del film è rigorosamente in pellicola.

FIRENZE Progetto Unicef

Oggi alle 12 presso il reparto maternità dell'ospedale di Ponte a Niccheri, Riccardo Nencini, Marco Cabatti e Alessandra Buiet col personale medico ostetrico infermieristico della SS Annunziata inaugurano un punto vendita Unicef per le «pignotte», le bamboline di pezza realizzate a mano da volontari in tutta Italia, il cui ricavato (20 euro a testa) permette di avviare un programma di vaccinazione nel primo anno di vita per i bambini dei paesi in via di sviluppo, fornendo loro adeguate cure antibiotiche.

PIOMBINO Archeologia narrante

L'ultimo appuntamento del ciclo orchestralizzato da Museo archeologico fiorentino e Fondazione toscana spettacolo vede protagonisti i Krypton di Giancarlo Cauleruccio che impestano «sette contro Tebe» di Eschilo, nella traduzione di Edoardo Sanguineti, guidati da Virginia Gazzolo (con Monica Bauco, Lorella Semi, Fulvio Cauleruccio). Uno spettacolo inconsueto che percorre le sale come un viaggio nel tempo, e si proietta nel loro habitat naturale come necessario contrappunto. Alle 18 nel museo archeologico del territorio di Populonia.

notizie

TOSCANA

I rifiuti di Bagnoli

«Quest'ultimo blitz prenatalizio è l'ulteriore riprova che si tratta di una operazione illogica e sbagliata. Sbagliata a livello nazionale, dannosa sul territorio dell'intera Val di Cornia e dell'alta Maremma. Ma noi non ci fermeremo». Commento secco quello di Rossano Pazzagli del comitato No Fanghi, di fronte alle ultime notizie in arrivo sul caso del trasloco coatto a Piombino di due milioni e 100mila metri cubi di materiale contaminato della colmata di Bagnoli. La più grande operazione di trasferimento di rifiuti speciali (e inquinanti) mai fatta in Italia. Oggi il consiglio comunale di Piombino, convocato per le 9 del mattino, dovrebbe dare entro la serata il via libera alla maxioperazione. Alle 13 è invece in programma la riunione straordinaria della giunta regionale di Claudio Martini, convocata solo per affrontare questo caso. Gli uffici tecnici regionali di più assessorati stanno lavorando in fretta e furia per allegare al secondo Accordo di programma quadro, presentato appena dieci giorni fa dopo che il primo era stato buttato alle ortiche, le richieste espresse pubblicamente in settembre dall'assessore regionale Anna Rita Brammerini, e considerate meno di zero dal secondo Apq. Un documento che inoltre, comunque vadano le cose, contiene al suo interno tali e tante zone d'ombra da prefigurare un vittorioso ricorso al Tar. Un ricorso che il Comitato No Fanghi ha già annunciato in parallelo con un altro ricorso, legato stavolta al mancato via libera dell'amministrazione comunale piombinese ad un referendum consultivo su tutta l'operazione. Un referendum che sarebbe arrivato prima - e non dopo, il particolare è essenziale - il prevedibile via libera del Comune di Piombino. Un ok da parte di consiglieri comunali che dovrebbero ricevere solo nel pomeriggio di oggi l'eventuale integrazione redatta dalla giunta regionale. Senza nemmeno un minuto di tempo per studiarla, discuterla con i cittadini e poi dibatterla in consiglio comunale. «Quale democrazia è quella che si può permettere cose del genere - osserva ancora Rossano Pazzagli - su una operazione del genere, senza poi pagarne le conseguenze a tutti i livelli!». Un interrogativo che rimbalza anche nelle stanze di Palazzo Bastogi, dove ieri pomeriggio è stato visto aggirarsi il sindaco piombinese Gianni Anselmi. E dove oggi alla riunione di giunta arriverà anche la richiesta dei gruppi consiliari di Rifondazione, Comunisti italiani e Sinistra democratica di ottenere garanzie scritte e immediate, nel metodo e nel merito, sia urbanistiche che ambientali e soprattutto finanziarie, sulla contemporaneità della maxioperazione fanghi di Bagnoli con una imponente strategia di bonifica e sistemazione urbanistica dell'area industriale piombinese. In caso contrario alcune indiscrezioni anticipano il voto non favorevole sia dell'assessore regionale del Prc, Eugenio Baronti, che di quello del Pdc, Giuseppe Bertolucci. «Mi auguro che entro la fine dell'anno arrivi l'accordo definitivo per far partire il progetto di risanamento per Bagnoli - fa sapere da Roma il ministro dell'ambiente Alfonso Pecorella Scario - mi sembra il miglior regalo per Napoli». E per Piombino? «Noi non ci fermeremo», ribadisce Rossano Pazzagli anche a nome del Forum per la democrazia.

torre del lago



Chalet del jazz col quartetto di Fabrizio Bosso

Dopo una lunga pausa riapre le porte lo Chalet di Torre del Lago, confezionando una bella serie di serate jazz, all'insegna della migliore tradizione. Il cartellone, a scadenza mensile, è impegnato artisticamente da Paolo Caivano insieme a l'Associazione culturale Arterficio. Il concerto di apertura della nuova stagione vede protagonista il quartetto guidato da Fabrizio Bosso alla tromba (nella foto), in compagnia di Pietro Lussu al pianoforte, Luca Bulgarelli al contrabbasso e Lorenzo Tucci alla batteria. Con questa

formazione Bosso ha realizzato l'album «You've changed» l'ultimo nato di una nutrita discografia, in cui il trombettista si addentra nel regno della melodia, al seguito di grandi classici italiani come «Senza fine» e «Estate», e brasiliani come «Summer samba» e «Rio de Maio». Bosso che inizia lo studio della tromba a cinque anni dopo il diploma al conservatorio di Torino, ha svolto un'intensa attività che lo ha visto al fianco di musicisti come Kenny Wheeler, Carla Bley e i nostri Mario Biondi e Sergio Cammariere.

<<PER QUANTI SOLDI FARESTI FARE UN CALENDARIO A TUA MOGLIE?>>



AL CINEMA

ODEON CINEHALL · ADRIANO · ASTRA 2 CINEHALL · MARCONI · WARNER V. IL MAGNIFICO



IL CUORE SI SCIOGLE

sostegni a distanza 2007/2008



**“Il cuore si scioglie” è un invito ed un auspicio.
Un invito ad aiutare un bambino, l’auspicio che molti cuori si “scioglano” per aiutare tanti bambini.
Nei prossimi giorni tutti i supermercati ed ipermercati dell’Unicoop Firenze,
si trasformeranno in luoghi dove volontari delle sezioni soci Coop,
dell’Arci, dei Centri Missionari della Toscana
e di tante altre associazioni di volontariato laico e cattolico,
daranno materiale e informazioni per il sostegno a distanza di un bambino del Brasile,
Burkina Faso, Camerun, Filippine, India, Libano, Palestina e Perù.**

www.ilcuoresiscioglie.it